TORINO
Anno 74 - Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Avvisi Cinematografici - Finis d'articolo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiano, L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-21560.

Attacchi e contrattacchi sul fronte greco

Un incrociatore colpito con un siluro da un nostro sommergibile - La perdita nel Mediterraneo di due sottomarini inglesi annunciata da Londra

Il Comunicato N. 179

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 179:

Attacchi greci e nostri contrattacchi sul fronte della IX e XI Armata. La nostra aviazione ha cooperato con le truppe, bombardando vie di comunicazione e mitragliando postazioni e automezzi nemici; nostre formazioni aeree hanno bombardato il Forte Nuovo e altri obiettivi militari a Corfù.

Nel Mediterraneo Centrale la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo tipo « Blenheim ».

Nella notte dal 27 al 28 novembre un nostro sommergibile in crociera nelle acque del Canale di Sicilia ha attaccato e colpito con un siluro un incrociatore nemico scortato da due cacciatorpediniere proveniente da Malta.

Nell'Africa Settentrionale un attacco nemico, appoggiato dal fuoco di artiglieria, al nostro posto di El Gazala, sul massiccio di El Auenat, è stato respinto dal nostro presidio. Nostri aerei hanno spezzonato il posto inglese di Ain el Prima.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Adi Ugri e Zula hanno causato danni lievissimi; nessuna vittima. A Metemmà un aereo nemico è stato abbattuto dalle nostre truppe.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe su Napoli e su Augusta che hanno causato danni non importanti e piccoli incendi subito domati. Non si lamentano vittime.

Un nostro sommergibile, rientrato alla base, ha riferito di avere affondato in Atlantico il 18 novembre il piroscafo inglese « Lylia Moller » di 5 mila tonnellate.

L'Ammiragliato britannico ha recentemente annunziato la perdita dei sommergibili « Raibow » e « Triad ». Detti sommergibili operavano in Mediterraneo. Devono pertanto annoverarsi tra quelli distrutti dalla Marina italiana, secondo quanto annunziato di volta in volta nei precedenti bollettini.

Caratteristiche delle unità affondate: « Raibow »: dislocamento in superficie 1475 tonnellate, in immersione 2030 tonnellate, armato con 8 tubi di lancio da 533 mm., un cannone da 102 mm. e due mitragliere controaeree; « Triad »: dislocamento in superficie 1080 tonnellate, in immersione 1575 tonnellate, armato con 10 tubi lanciasiluri da 533 mm., un cannone da 102 mm., due cannoncini contraerei.

Corfù duramente bombardata da una formazione di Sparviери

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto dell'Albania, 3 dicembre.

La nostra aviazione, sebbene le condizioni del tempo abbiano migliorato solo ad un lieve miglioramento, ha continuato in pieno la sua attività sia in campo tattico che in campo strategico. La giornata di ieri ha visto le nostre formazioni impegnate in numerose missioni di guerra e mentre una certa aliquota di bombardieri veniva impiegata nell'azione di bombardamento e di spezzonamento delle posizioni greche su tutto il fronte, ad altri apparecchi veniva affidato il compito di eseguire un volo sulla città di Corfù, allo scopo di bombardare tutte le opere militari di quell'importante centro.

Una grossa formazione di « Sparviери », scortata da una buona aliquota di « Falchi », prese il cielo nelle prime ore del pomeriggio, e nonostante difficoltà atmosferiche di notevole portata, navigò a grande altezza sull'Adriatico, finchè giunse sull'isola di Corfù dalla parte esterna, cioè verso il mare aperto.

La formazione, che non incontrò nessuna reazione da parte nemica, traversò l'isola in senso verticale e si portò sulla città.

L'osservazione è stata minuziosissima; durante tutto il tempo che essa ha operato, la difesa contraerea nemica non si è fatta viva, cosicchè i nostri hanno avuto il tempo di notare nella tranquillità più perfetta che il porto di Corfù era gremito di navi e di constatare i danni che i bombardamenti si quali erano state sottoposte le opere fortificate della città da parte delle nostre navi, avevano ottenuto risultati di grande importanza. E si deve all'effetto di quel bombardamento dal mare, se la difesa contraerea dell'isola, durante tutto il tempo che durò la missione delle nostre squadriglie, non sparò neppure un colpo per ostacolare l'opera dei bombardieri azzurri.

Riconosciuti gli obiettivi da battere gli « Sparviери » rovesciarono sul porto e sulle altre opere militari della città l'intero carico delle bombe; gli effetti micidiali delle bombe ch'erano di grosso calibro, non tardarono a manifestarsi. Alte colonne di fumo e lingue altissime di fuoco si levarono ben presto dagli obiettivi centrati in pieno. I nostri passarono e ripassarono sganciando ogni volta quintali di potente esplosivo su tutte le opere fortificate della città. Ad ogni nuovo passaggio le macerie si accumulavano sulle macerie. I « Falchi » rimasero inattivi a sorvegliare l'opera dei bombardieri poichè nemmeno un aereo nemico si levò per tentare di ostacolare l'opera degli « Sparviери ». A missione compiuta l'intera formazione fece ritorno alla nostra base dopo un volo compiuto al disopra delle nuvole.

Piero Busatti

Come l'Italia affronta l'inverno di guerra

Berna, 3 dicembre.

La *Basler Nachrichten* pubblica una lunga corrispondenza da Roma preceduta dal titolo: « L'Italia alla vigilia di un inverno di guerra », nella quale si comincia col mettere in rilievo che, grazie al clima italiano, per l'Italia sarà molto più facile affrontare il prossimo inverno sia per quanto concerne il riscaldamento, l'alimentazione della popolazione, il vestiario, ecc., che per molti altri Paesi.

Il corrispondente s'intrattiene quindi a lungo a mostrare che in fatto di alimentazione la situazione dell'Italia non può essere paragonata con quella degli altri Paesi, essendo incomparabilmente migliore. Enumerate quindi le derrate alimentari razionate che sono relativamente poche, il corrispondente avverte che per tutto il resto in Italia non manca nulla di essenziale. *(Stefani)*

Nel Mediterraneo

Il siluramento dell'incrociatore e l'affondamento di due sottomarini inglesi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 3 dicembre.

Nella notte del 28 novembre, la notte che seguì il giorno vittorioso per la nostra Marina a Punta Teulada, ai nostri marinai arrideva ancora una volta la vittoria.

Il sommergibile *Tembien* attaccava e silurava un incrociatore nemico scortato da due cacciatorpediniere, nel Canale di Sicilia. Questa ardita azione della nostra unità subacquea nel Canale di Sicilia mostra come la Marina sia vigilante ed aggressiva in quella zona di mare che è come l'ago della bilancia per il nostro sistema strategico mediterraneo. Gli inglesi diedero una grande importanza al passaggio dal bacino orientale a quello occidentale del Mediterraneo; e già molto tempo prima della guerra l'Ammiraglio aveva largamente studiato la strategia del Canale di Sicilia nel caso di ostilità contro l'Italia. Con la guerra il nemico tentò con ogni mezzo di contrastare il dominio del Canale di Sicilia, che in molti casi è stato il campo di scontri navali, di azioni di sommergibili e di nostri aerei, dove gli inglesi hanno avuto sempre la peggio.

Il secondo sommergibile inglese, che non è tornato alla base, come riferisce l'Ammiragliato, è il *Triad*. La sua sorte è incerta. Un rapporto pervenuto ad un nostro comando da un posto di vigilanza *foranea* segnalava — negli ultimi tempi — lo scoppio di una mina in un nostro sbarramento. Nessun dubbio, data la calma piatta del mare, che l'esplosione sia stata provocata dall'urto di uno dei percussori della mina contro lo scafo di una unità subacquea.

La grande profondità dei fondali e la presenza di forti correnti sottomarine capaci di disperder subito ingenti quantitativi di nafta hanno impedito alle unità italiane — sempre precise nella compilazione dei bollettini di guerra — di dare notizia della perdita eventuale di un sommergibile avversario. Le ammissioni inglesi di questi ultimi giorni confermano quanto si è da noi supposto: il *Triad*, quindi, si è perduto nel settembre, mentre era all'agguato, in prossimità di una zona italiana fortemente protetta da campi di sbarramento.

Filippo Pennese

Il Principe visita a Napoli soldati ciechi dell'attuale guerra

Napoli, 3 dicembre.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonta s'è recato oggi in forma privata a visitare i soldati ciechi, grandi invalidi dell'attuale guerra, affiduti per la loro rieducazione alla vecchia Scuola industriale Paolo Colosimo. L'augusto Generale è stato ricevuto dal direttore dell'Istituto e dalle dame del Comitato d'assistenza, e si è recato nei laboratori ove i grandi invalidi svolgevano la loro attività. Nel lasciare l'Istituto, il Principe si è vivamente compiaciuto col direttore della Scuola fatto segno a vibranti manifestazioni da parte degli allievi.

Il colpo del « Tembien »

L'azione del nostro sommergibile citata dall'odierno Bollettino è semplice, ma rivela tutte le superbe qualità dei nostri equipaggi, la perizia ed il coraggio dei nostri comandanti.

Nella notte del 28 novembre, adunque, il nostro *Tembien* era in superficie, a ponente di Malta — tra Malta e Linosa — quando contro il leggero chiarore dell'orizzonte si delinearono tre sagome di unità nemiche che vennero subito riconosciute per un incrociatore e due cacciatorpediniere. Le tre unità navigavano lentamente in linea di fila verso nord, con rotta 320. Il comandante del *Tembien* ordinò subito la manovra d'attacco; dato l'allarme agli uomini di sotto, diresse il suo sommergibile contro le navi nemiche e si portò alla distanza utile per il lancio. Quella notte, agli uomini che nella torretta della nostra unità vivono i supremi momenti dell'attacco, appaiono sempre più vicine le sagome delle navi inglesi. Giunto a novecento metri di distanza circa, il *Tembien* lancia due siluri — una coppiola — contro l'incrociatore; non appena i due ordigni balzano nel mare eseguo la manovra di rapida immersione per sfuggire alle eventuali reazioni dei due *destroyers*. Mentre il sommergibile perde quota e cala nelle profondità del mare viene udita da tutti gli uomini di bordo una sorda esplosione. Evidentemente i siluri hanno colpito l'incrociatore. Ciò è sufficiente per procurargli danni gravi e metterlo fuori combattimento per lungo tempo.

A bordo del *Tembien* gli uomini ascoltano agli idrofoni il classico ronzio prodotto dalle eliche delle unità in superficie quando si avvicinano per l'attacco. Gli idrofonisti ascoltano attentamente, ma due sole sono le eliche nemiche che si sentono ronzare. L'incrociatore è fermo. Probabilmente colpito in una parte vitale è stato costretto a fermare le macchine.

La vittoria, dunque, è dei nostri marinai che agli ordini del loro comandante attendono la reazione dei *destroyers*; essa infatti non si fa aspettare. Tre bombe di profondità scoppiano nei pressi del luogo dove è sommerso il *Tembien* ma senza alcun risultato, se non un poco di fracasso nelle cuffie degli idrofonisti. I cacciatorpediniere nemici, certamente preoccupati della sorte della unità maggiore, accorrono in suo soccorso.

Il « Rainbow » e il « Triad »

E così i sommergibili italiani hanno inflitto un nuovo duro colpo alla marina britannica, governata da un Ammiraglio che è troppo ligio al sistema delle menzogne. Anche per questa azione, tardivo sarà il riconoscimento di Londra: ma ciò non importa ai nostri marinai che, orgogliosi delle conquistate vittorie, sono presenti nel nostro mare oggi più che mai, nella dura lotta contro la flotta inglese.

L'odierno Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate registra altri tre successi ottenuti sul mare dai marinai dell'Italia Fascista.

L'Ammiragliato dopo molto tempo ha dato come perduti due sommergibili: il *Rainbow* ed il *Triad* accolti dal fondo del nostro Mediterraneo.

Il *Rainbow* è colato a picco da una nostra torpediniera — una vecchia « tre pipe » — che, come abbiamo già raccontato su questo giornale, fulmineamente slanciatasi sulla scia del siluro nemico scoccato contro un nostro piroscafo, affondava l'unità avversaria.

La nostra torpediniera poteva infatti avventarsi contro il sommergibile inglese, che nella manovra di rapida immersione, o per un'errata esecuzione di ordini, o per il movimento delle pompe di assetto, aveva avuto un momento di squilibrio, mostrando così le sue caratteristiche. Sull'origine della scia del siluro la torpediniera lasciava quindi cadere le bombe di profondità, una delle quali provocava una vera esplosione di nafta e di rottami. Il sommergibile, sventrato, colava a picco. L'indomani gli aerei da ricognizione avvistavano una larghissima macchia di nafta galleggiante sul mare.

Il secondo sommergibile inglese, che non è tornato alla base, come riferisce l'Ammiragliato, è il *Triad*. La sua sorte è incerta. Un rapporto pervenuto ad un nostro comando da un posto di vigilanza *foranea* segnalava — negli ultimi tempi — lo scoppio di una mina in un nostro sbarramento. Nessun dubbio, data la calma piatta del mare, che l'esplosione sia stata provocata dall'urto di uno dei percussori della mina contro lo scafo di una unità subacquea.

La grande profondità dei fondali e la presenza di forti correnti sottomarine capaci di disperder subito ingenti quantitativi di nafta hanno impedito alle unità italiane — sempre precise nella compilazione dei bollettini di guerra — di dare notizia della perdita eventuale di un sommergibile avversario. Le ammissioni inglesi di questi ultimi giorni confermano quanto si è da noi supposto: il *Triad*, quindi, si è perduto nel settembre, mentre era all'agguato, in prossimità di una zona italiana fortemente protetta da campi di sbarramento.

Filippo Pennese

Da Taranto a Capo Teulada

Sforzo concertato per ingannare il popolo inglese

San Sebastiano, 3 dicembre.

Si ha da Londra:

I giornali inglesi seguitano a sostenere che la battaglia navale del 27 novembre al largo della Sardegna è stata un bel successo per la Marina britannica. Il *Times* scrive addirittura che « la versione italiana dello scontro non dovrebbe essere creduta neanche in Italia ». Il *Daily Telegraph* asserisce che il Mediterraneo è dominato dalla flotta britannica, e su per giù analoghe fanfaronate si leggono negli altri giornali londinesi.

Si tratta di uno sforzo concertato per tentare di impedire che il pubblico britannico si renda conto della crudele turlupinatura ordita da Churchill e dall'Ammiraglio in occasione dell'episodio di Taranto, quando Churchill proclamò alla Camera dei Comuni, e tutti i giornali inglesi si adoperarono a dimostrare, che la Marina italiana era stata messa fuori combattimento e che, per conseguenza, le navi britanniche avrebbero avuto piena libertà di circolazione da un capo all'altro del Mediterraneo. Ora, il fatto che il primo tentativo dell'ammiraglio Somerville di rischiare una « sortita » da Gibilterra gli ha procacciato la dura batosta di Punta Teulada, ha così completamente smascherato la menzogna di Taranto ed ha dimostrato che a qualunque costo si vuole nascondere almeno al pubblico inglese la verità, visto che ogni espediente propagandistico può, questa volta, nasconderla all'opinione americana e degli altri paesi non belligeranti.

Ed, certamente, parte del disegno traviamento della vera situazione navale nel Mediterraneo, un articolo scritto per il *News of the World* dall'ex-ministro della guerra Hore Belisha, il quale sostiene che « se la Gran Bretagna mettesse fuori combattimento la Marina italiana nel Mediterraneo, la Marina britannica potrebbe dedicarsi esclusivamente alla sorveglianza delle rotte commerciali dell'Atlantico, dove le perdite di navi diventerebbero insignificanti ». Hore Belisha aggiunge che l'uso delle rotte mediterranee diminuirebbe fortemente la durata dei viaggi, il che sarebbe di una grande importanza per la navigazione inglese, e afferma che una offensiva britannica in grande stile rafforzerebbe sensibilmente la posizione dell'Inghilterra e causerebbe gravi difficoltà all'Italia ».

La navigazione nel Mediterraneo è controllata dall'Italia

Berna, 3 dicembre.

In un lungo articolo, il critico navale della *Gazette de Lausanne* descriva minutamente la battaglia navale di Capo Teulada giungendo a queste conclusioni:

« Fino ad oggi le squadre italiane sono riuscite ad assicurare le comunicazioni fra la Sicilia e la Libia e fra la Puglie e l'Albania. Esse hanno reso difficile il transito britannico nel Mediterraneo e anzi hanno costretto la navigazione imperiale britannica al periplo dell'Africa per tutti i suoi viaggi verso l'Oriente e perfino verso l'Egitto. Questi due fatti consentono di giudicare la capacità combattiva della flotta italiana ».

Piroscafo mai esistito dato per affondato a Tripoli

Roma, 3 dicembre.

Continuando nel suo sistema di propaganda menzognera, la radio di Londra ha diramato notizie assolutamente fantastiche a proposito dell'incursione aerea su Tripoli avvenuta martedì 26 novembre, che causò due feriti e danni poco importanti nella zona del porto, come detto notizia il Bollettino n. 173 del Quartiere Generale delle nostre Forze Armate.

Invece, secondo le emittenti di radio Londra sarebbero state colpite *(sic!)* tre navi da guerra, di cui due affondate; un piroscafo da carico rispondente al nome inesistente di *Radio Melo* affondato; il porto sconvolto e inutilizzato, nonchè grandi incendi!

Tali notizie di affondamento di navi e di devastazioni sono frutto della fantasia e della menzogna londinesee. La popolazione metropolitana o musulmana della Capitale della Libia ha potuto ancora una volta direttamente constatare, secondo quanto comunicano da Tripoli all'agenzia *Le Colonie*, di fronte alla nessuna obbiettività delle notizie contenute nei nostri Bollettini di guerra, i sistemi ai quali è costretta a ricorrere l'Inghilterra nel disperato ma vano tentativo di risollevare il suo tramontato prestigio e la sua potenza distrutti dal continuo, preciso martellamento delle Potenze dell'Asse.

Un'altra cattiva speculazione della propaganda inglese

Ridicolo tentativo di creare dissapori tra i Popoli dell'Asse

Berlino, 3 dicembre.

Una nota della Corrispondenza politico-diplomatica si occupa, oggi, del nuovo ingenuo tentativo della propaganda inglese, la quale nelle sue radio emissioni da Londra, si sforza, in lingua italiana da una parte e tedesca dall'altra, di creare rispettivamente tra i due popoli dell'Asse un'ultravista di reciproco sospetto. La nota ufficiosa afferma che questa speculazione, se può avere avuto finora successo sulla mentalità del popolo britannico, è assolutamente sbagliata nel caso attuale. Il governo inglese, infatti, vorrebbe attenuare il crescente malcontento della opinione pubblica britannica di cui si trovano sempre più numerose le voci della critica, determinando una specie di contropartita. Esso dimentica, però, l'assoluta decisione e l'identità di intenti e di ideali dei due popoli dell'Asse in lotta, sino dall'inizio, contro la democrazia. La propaganda inglese dimentica, inoltre, la infrangibile solidarietà che garantisce la reciproca sicurezza delle due nazioni unite. Concludendo, la Corrispondenza rileva che le Potenze dell'Asse sono in grado, grazie alle loro misure preventive, di condurre la guerra fino alla vittoria finale e decisiva mentre, all'opposto, nessuna forza al mondo e molto meno la propaganda illusionistica, potrà armai arrestare l'immane catastrofe che l'Inghilterra ha voluto e che subirà.

Cinque navi norvegesi considerate perdute

Oslo, 3 dicembre.

Il *Giornale norvegese di commercio e navigazione* scrive che devono ormai considerarsi perduti cinque piroscafi norvegesi che navigavano per conto dell'Inghilterra. Essi sono: lo *Stromhus* attrezzato pel trasporto di olio di balena e che gli inglesi hanno usato come nave-cisterna; e l'*Elg Field*, il *Tres* e l'*Odda*.

Un grande convoglio in viaggio per l'Inghilterra distrutto nell'Atlantico dai sottomarini tedeschi

La segnalazione degli aerei e l'attacco - Diciassette vapori e un incrociatore ausiliario colati a picco - Altri due piroscafi armati affondati - Complessivamente gli inglesi hanno perduto in un giorno 160 mila tonnellate di naviglio

L'agguato guidato dal cielo

Berlino, 3 dicembre.

Clamorosamente, con un bilancio mai raggiunto in una sola azione, sono tornati di scena i sottomarini. A circa 600 chilometri a occidente della costa irlandese una flottiglia di sottomarini ha attaccato un grosso convoglio britannico scortato da unità da guerra e in poche ore ha colato a picco quindici navi da trasporto e un incrociatore ausiliario di circa 17 mila tonnellate per complessive 127 mila tonnellate. Questo totale sale a 143 mila col controllato affondamento di altre due navi che in un primo tempo non erano state accertate come definitivamente colate a picco.

Il 3 dicembre rimarrà per lungo tempo una memorabile data per i sottomarini germanici. Affondamenti annunziati da un altro sommergibile in operazioni isolate fa salire il totale della giornata a oltre 160 mila tonnellate di naviglio mercantile che sono colate a picco col loro carico destinato all'Inghilterra.

Una ricostruzione dell'impresa condotta a termine dagli « U. boot » germanici è possibile attraverso le comunicazioni di Radio Mekay, una stazione americana situata sulle coste atlantiche e che si è specializzata in ascoltazioni del mare. Il 1° dicembre verso l'alba, un apparecchio germanico da ricognizione lontana rilevava la presenza di un convoglio a circa 1500 chilometri ad occidente della costa irlandese. Le unità del convoglio però o loro volta avvistavano l'apparecchio germanico, e immediatamente Radio Mekay iniziò attraverso l'eccitazione delle trasmissioni che una esaltazione null'altro che di buon augurio si era impadronita dei forti numero di navi che trasportavano verso l'Inghilterra alimenti, carne congelata, esplosivi, un certo numero di aeroplani e altro materiale non meglio identificato.

Disperati appelli di aiuto

Il convoglio avvistato mutava rotta puntando verso settentrione, cioè verso la zona dove lunghi banchi di sabbia offrono una certa sicurezza alle navi, che ormai — malgrado la Gran Bretagna si creda signora dei mari — devono viaggiare circospettamente. Verso sera, però, una intera squadriglia di esploratori aerei germanici rintracciava la nuova posizione e la nuova rotta obbligando il convoglio ormai straordinariamente inquieto a mutare un'altra volta il proprio itinerario.

La notte non procurò sgradevoli sorprese ai naviganti, ma il silenzio immenso che gravava sull'Oceano preparava loro la più sgradita delle sorprese. Una flottiglia di sottomarini di alto mare guidata dalle segnalazioni degli aerei si era messa in caccia del convoglio.

Il primo attacco contro di esso venne sferrato dal cielo. Apparecchi germanici da combattimento, poche ore dopo l'alba, individuata la lunga teoria di navi che procedevano in formazione sparsa iniziava un'operazione di bombardamento. Il tempo era abbuiato, un forte vento ostacolava le operazioni dei bombardieri che inoltre trovavano un ostacolo quasi insormontabile nella ridottissima visibilità.

Tuttavia Radio Mekay alle 10 del mattino diramava la prima notizia:

« Attenzione, attenzione! A circa 300 miglia a occidente delle coste irlandesi un gruppo di navi britanniche chiama di soccorso perchè oggetto di attacchi aerei ».

Gli aeroplani germanici, pur riuscendo a colpire qualche nave con bombe di piccolo calibro, dovettero ben presto rinunziare alla azione che risultava inefficace. Ma rimasero in vista del convoglio segnalando accuratamente ai sottomarini ogni spostamento di rotta. Le navi inglesi, infatti, intuendo l'imminente minaccia procedevano a zig-zag senza neppur tentare di ricomporre il convoglio che si era disperso in tutte le direzioni al momento in cui le formazioni di bombardieri erano state avvistate.

Poco dopo mezzogiorno Radio Mekay segnalava un primo S.O.S. Un incrociatore ausiliario inglese — che si crede sia il Caledonia — chiamava disperatamente aiuto, annunziando di affondare in seguito a siluramento da parte di sottomarini. La stessa Radio pochi minuti dopo rendeva noto che l'intero convoglio era stato attaccato « da un numero imprecisato di sottomarini che dalle prime segnalazioni risultava essere composto da almeno otto unità ». L'attacco era stato lanciato.

Otto «U. boot» attaccano

Le segnalazioni degli aerei hanno permesso — come si vede ora e sopra — di assalire il convoglio proprio dal lato nel quale era più debole, cioè dal lato non protetto dalla sua scorta militare troppo esigua per l'importanza delle navi da scortare. Sembra infatti che altre l'incrociatore ausiliario il convoglio fosse protetto da un incrociatore leggero e da due cacciatorpediniere. I sottomarini, dietro indicazione degli aerei, convergevano contemporaneamente all'assalto della lunga fila di navi britanniche dal lato protetto dall'incrociatore ausiliario — unità che per la debolezza dei fianchi si prestava ad essere preso bersaglio con un gioco di alberi ben lanciati.

L'onore e la responsabilità del primo lancio — dal quale poteva dipendere tutto l'esito dell'attacco — venne affidato al tenente di vascello Mengersen che viene appunto citato dal bollettino.

Con rapido, audacissimo movimento, guidato dalle segnalazioni convenzionali di un aereo, il sottomarino del tenente Mengersen si portava in posizione parallela a quella dell'incrociatore ausiliario, raggiungeva la quota periscopica e senza neppure affiorare lanciava i due siluri. La nave, colpita a prua e al centro sotto la linea di immersione, si piegava su un fianco e cominciava ad affondare. Immediatamente le altre unità sottomarine che erano state anch'esse guidate sull'obbiettivo dall'avvistazione scattavano all'attacco affondando una dopo l'altra 15 navi che fuggivano tutte in direzione dell'incrociatore, mentre i cacciatorpediniere di scorta forzavano le macchine per venire in soccorso dei pericolanti dopo aver prodotto nubi artificiali per sottrarre alla vista dei sottomarini le altre unità del convoglio.

Campana a morto

Ma con la stessa fulminea rapidità con la quale erano balzati all'attacco, i sottomarini germanici scomparivano sotto le onde prima che le unità inglesi giungessero sul posto.

E' questa una nuova, dura lezione che l'arma sottomarina germanica, l'arma della vittoria, infligge all'Inghilterra.

Il Ministro inglese del blocco Cross, nel suo recente discorso ha dichiarato che la Marina di S. M. Britannica, per poter garantire una regolarità dei rifornimenti britannici, ha bisogno di almeno 750 cacciatorpediniere per scortare i convogli. La flotta britannica, compresi i 50 ferrivecchi ricevuti dagli Stati Uniti, se potrebbe avere oggi a disposizione circa 220. Di questi, dal principio della guerra ad oggi, un certo numero è stato affondato (56 dicono i tedeschi, 24 ribattono gli inglesi); di modo che nella migliore delle ipotesi, il totale a disposizione dell'Ammiragliato è di appena un terzo del necessario.

Questa confessione di debolezza britannica diviene ancor più grave quando si calcoli che attualmente le Potenze dell'Asse hanno posto in agguato nelle acque dell'Atlantico un numero di sommergibili che, secondo calcoli americani, si aggira fra i 400 e i 450.

L'ultimo impresa dei sommergibili parla il totale del naviglio affondato a quasi 6 milioni di tonnellate. Anche ammettendo per vero che una buona metà delle navi colate a picco dalle forze armate dei mare e del cielo del Reich appartengano a flotte « neutrali » o al servizio dell'Inghilterra, il totale accennato suona a morte per la Gran Bretagna.

Felice Belletti

Il Comunicato tedesco

Berlino, 3 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nostri sottomarini hanno attaccato il 2 dicembre, con particolare successo, un grande convoglio nemico destinato in Inghilterra. Nonostante che esso fosse fortemente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere, che hanno subito esposto un violento fuoco, i sommergibili hanno affondato quindici vapori mercantili per oltre 110 mila tonnellate, nonchè un incrociatore ausiliario di circa 17 mila tonnellate, facente parte della scorta del convoglio stesso. L'affondamento di due altri vapori mercantili dello stesso convoglio, per 15 mila tonnellate, è probabile. A questo successo ha partecipato, con l'affondamento di cinque navi per 41 mila tonnellate, il sommergibile al comando del capitano di corvetta Mengersen.

« Un altro sottomarino comunica l'affondamento di due vapori mercantili nemici armati, per un totale di 20 mila e 247 tonnellate, tra cui la moderna motonave britannica « Victor Rose » di 11 mila 397 tonnellate. Durante la giornata del 2 dicembre sono state così affondate, solo ad opera dei sommergibili, oltre 160 mila tonnellate di naviglio nemico.

« Come già annunciato, forti formazioni aeree hanno continuato durante la notte di lunedì gli attacchi contro Southampton, causando nuovi vasti incendi. Le esplosioni provocate nei grandi magazzini del settore portuale erano visibili fin dalle coste francesi della Manica. L'inefficacia della difesa britannica ha facilitato la precisione dei bombardamenti germanici. Anche Londra, Birmingham e Liverpool sono state bombardate.

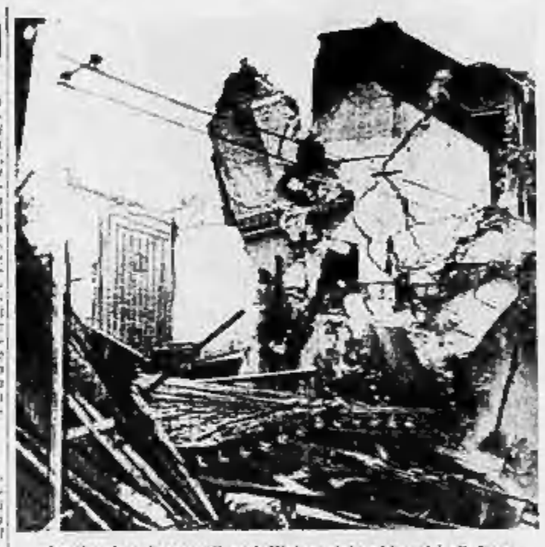
« La posa delle mine davanti ai porti inglesi è proseguita.

« L'attività dell'arma aerea tedesca, durante il giorno, si è limitata a voli di ricognizione.

« A sud-est dell'Irlanda è stato affondato, da un caccia in picchiata, un vapore mercantile.

« Nella notte dal 2 al 3 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno attaccato una città portuale della costa occidentale britannica.

« L'attività notturna dell'aviazione nemica si è limitata ad alcune incursioni sulle zone costiere occupate. Si lamenta la perdita di un apparecchio tedesco.



Quello che rimane di un'officina dei sobborghi di Londra colpita da una bomba germanica di grosso calibro

L'assalto aereo prosegue

Altre due città morte: Bristol e Southampton

Berlino, 3 dicembre.

Sulle ultime imprese di distruzione compiute dall'aviazione germanica sulle città della costa inglese, da fonte autorizzata vengono diramati interessanti particolari che completano le informazioni contenute nel bollettino del Comando Supremo. I particolari riguardano il bombardamento di Southampton (notte dal 30 novembre al 1° dicembre) e quello di Bristol (notte dal 2 al 3 dicembre).

L'attacco a Southampton ha seguito a meno d'una settimana il primo bombardamento in massa sferrato sulla stessa città. Esso ha sorpreso la popolazione mentre stava riparando alle meglio le conseguenze del primo attacco. Durante il secondo bombardamento gli aeroplani germanici hanno lanciato dapprima varie centinaia di grosse bombe incendiarie, le quali hanno acceso un po' ovunque innumerevoli incendi, alcuni dei quali favoriti dal vento hanno assunto vaste proporzioni. Mentre i servizi di soccorso si sforzavano di domare questi incendi, sopraggiungevano nuovo squadriglie cariche di bombe esplosive di grosso calibro che cadevano sui luoghi già sconvolti dal bombardamento precedente, causando il crollo di tutti i muri già pericolanti e degli edifici già lesionati e determinando pure la rovina totale degli stabilimenti industriali e di depositi che più o meno stavano ancora in piedi o erano in parte utilizzabili.

Funzionano le cucine-mobili

I due bombardamenti hanno completamente sconvolto la vita di Southampton dove quasi tutti i commerci sono sospesi. Il vettovagliamento è assicurato dalle sole cucine mobili organizzate dallo Stato, le quali distribuiscono viveri e tè caldi alle migliaia di persone rimaste senza tetto o senza provviste.

A Bristol, che era stata appena bombardata precedentemente, è accaduto presso a poco lo stesso col nuovo bombardamento eseguito durante la notte da lunedì a martedì. Evidentemente è la tattica germanica di non dare tregua ai grandi centri industriali e portuali dell'Inghilterra e di frantumarli in continuità per paralizzarne la vita.

Nulla impedisce ai tedeschi di continuare questi bombardamenti per cui si sta creando nelle popolazioni di Coventry, di Liverpool, di Bristol, di Southampton e di Birmingham uno stato d'animo di rassegnazione per l'inesorabilità del loro destino. Le autorità cercano con tutti i mezzi di tenere alto il morale delle popolazioni, ma l'opera governativa è demolita dall'implacabile succedersi delle notti di orrore, le quali aumentando le rovine danno un tragico contenuto di inutilità alle riparazioni e imprimono alla permanenza nei luoghi il carattere di un continuo gioco d'azzardo con la morte.

La cifra di 370 morti e feriti gravemente, data ufficialmente da Londra come risultato dei due bombardamenti di Southampton, anche se fosse esatta è solamente parziale perchè nessuno ai ancora quante vittime sono rimaste sepolte sotto gli enormi cumuli di macerie che nessuno ha ancora toccato.

Le popolazioni hanno sempre sperato che si trattasse di un flagello provvisorio, al quale le forze armate avrebbero trovato comunque un rimedio. Di mano in mano che trascorrono i giorni e si moltiplicano i bombardamenti, l'impotenza britannica assume il tragico carattere di una fatalità senza rimedio la quale scuote la coscienza popolare nelle sue radici profonde.

Il Governo inglese si astiene ormai dal parlare di una lunga guerra di anni come faceva in passato, perchè si rende conto che ciò vuol dire prospettare dinanzi a milioni di uomini il desolante quadro di innumerevoli bombardamenti in continuità, uno sull'altro, con tutto quanto ciò comportano di distruzione, di morti, di feriti, di impieghi che cessano, di lavori che finiscono, di commerci che crollano, di situazioni personali e familiari che si volatilizzano in un'esplosione e in una fiammata, col semplice conforto di una lontana assicurazione che non si sa chi pagherà e con che cosa. Il popolo inglese sa che la guerra sta inghiottendo vertiginosamente le ricchezze dell'Impero, che i fondi dello Stato sono in continua diminuzione, che enormi capitali lasciano definitivamente l'Inghilterra per andare a pagare le forniture di munizioni e che altri enormi capitali si polverizzano definitivamente nelle distruzioni e negli incendi.

« Come dopo un terremoto »

Da New York, in base a quanto hanno pubblicato quei giornali, risulta che i giornalisti americani hanno visitato stamane Bristol trovandovi guasti e distruzioni assai più ingenti di quel che si era creduto in base alle informazioni della notte. Decine di edifici ardevano ancora a molte ore di distanza dalla caduta delle ultime bombe. Gli incendi sono diffusi praticamente in tutta la città. Le distruzioni, soprattutto nell'attrezzatura economica e industriale della città sono ingentissime. Ciò ha portato a maggiori distruzioni anche nei quartieri operai presso le zone industriali. Interi blocchi di edifici sono ora un ammasso di macerie. Risulta che gli aeroplani tedeschi si sono avvicendati per cinque ore sulla città ed hanno fatto ritorno alle loro basi senza alcuna perdita.

Un altro giornalista americano, Mac Donald, corrispondente del *New York Times* dall'Inghilterra, che ha visitato ieri Southampton, radiotelegrafa che il porto celebre in tutto il mondo per la ricchezza e la vastità dei suoi impianti ha ora l'aspetto d'una città che fosse stata scossa dal terremoto.

« E' non facile — annota il giornalista — credere al comunicato germanico che parla di terribili attacchi su Southampton. La visione che ho avuto è disastrosa. Qualche fortunato abitante di Southampton che possiede ancora una casa deve usare le candele: l'elettricità non funziona più. I tram sono stati ovunque obbligati a fermarsi dato che le rotaie sono state distrutte. Qualche rione della città è rimasto senz'acqua e le madri di famiglia hanno dovuto aspettare l'arrivo delle autobotti per poter fare il tè e le salsicce calde per il pranzo. Dovunque si vedono macerie. Anche le case che non sono state colpite dalle bombe hanno buchi al posto delle finestre. I muri di altre case sono stati sepolti sotto le macerie delle case distrutte ».

Anche ieri attacchi dei bombardieri germanici sono stati diretti su Londra. Già nella mattinata la capitale britannica aveva avuto due allarmi aerei. Gli apparecchi germanici hanno superato con facilità gli sbarramenti della caccia e della D.C.A. nell'Inghilterra sud-orientale e presso Londra, raggiungendo e bersagliando gli obiettivi prestabiliti. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Nel corso del mese di novembre l'aviazione tedesca, come annuncia stasera il *D.N.B.*, oltre a numerosi attacchi singoli ed isolati ha eseguito anche ventitre grandi attacchi, nel corso dei quali talvolta in una notte sono state lanciate su un solo obiettivo da 100 mila e

L'economia romena col regime di Antonescu

Eliminazione degli ebrei, nazionalizzazione di aziende, sviluppo degli scambi con l'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, novembre.

Chi condivida l'opinione di Vilfredo Pareto che il mondo è retto da interessi e da affetti, e che tutto sta a vedere quale dei due fattori di volta in volta prevalga, ha da considerare gli scambi economici una delle realtà tangibili della politica internazionale, realtà di tanta efficienza che riesce a neutralizzare, fra i popoli, la diversità delle ideologie. Da ciò risulta che i rapporti fra due Stati o fra gruppi di Stati, possono essere delli perfetti o armonici al massimo grado quando all'intensità del traffici corrisponde l'identità delle tendenze politiche. E sotto questo aspetto particolarmente favorevole si presentano oggi le relazioni fra la Romania e l'Italia (e fra la Romania e l'Asse).

Il problema ebraico

I popoli latini sono un po' ostili alle scorribande nel mondo economico, nel quale si urta contro tonnellate di carbone, cereali e legnami, montagne di minerali, piramidi di prodotti chimici e si debbono contare a centinaia i treni di vagoni-cisterne o di carri-bestiame e non cifre quasi astronomiche i filati: questa è materia di tecnici, pensano i popoli latini (che tecnici ne hanno però di ottimi) e non è quindi necessario che le masse sappiano che la potenza industriale di certi Paesi si basa sul numero degli altiforni e sul numero delle spole delle sue filature. Ma nella nostra epoca caratterizzata dal sostituirsi dei concetti «lavoro» e «merce oro» ai vecchi principi finanziari ed economici non è possibile comprendere nessuna situazione politica, se allo studio dei governanti e delle tendenze di un Paese o di un settore non si accoppia la conoscenza delle condizioni economiche locali, anche perchè la forte ingerenza del capitale straniero è in molti casi il fattore determinante della politica estera dello Stato in questione. L'esempio della Grecia, costretta a giuocare la propria esistenza dall'Inghilterra che ne controlla le entrate e ne amministra i risparmi, è il più recente. Ugualmente si può dire che il problema ebraico non sarebbe mai più assurto, dal punto di vista razziale, all'importanza che tutti conoscono, se nel campo economico non si fossero visti gli ebrei occupare posizioni che permettevano loro d'influire sulla vita politica e sociale.

Le posizioni tenute qui dagli ebrei erano, come abbiamo visto, nelle banche, nel commercio e nell'industria, dominanti: e salito al potere il regime legionario-nazionale, gli ebrei hanno sospeso ogni loro attività, astenendosi dall'ordinare merci, dal ritirare quelle giacenti in dogana e dal saldare fatture, in quanto considerando incerta la propria situazione e dubbia la conservazione del patrimonio acquisito non si sono neppure spaventati delle conseguenze dell'eventuale fallimento. Qualche loro fabbrica ha ripreso a lavorare solo dopo che il Governo ne ha minacciato l'espropriazione. Grande è lo sforzo che la Romania dovrà compiere per sostituire gli ebrei con elementi nazionali ed è fortuna che questa sostituzione venga facilitata dall'economia di guerra, che eliminando la possibilità della libera concorrenza attenua i rischi e dà tempo agl'inesperti d'improvvisarsi. I tecnici stranieri rimangono, d'altro canto, ai loro posti; un vigoroso aiuto si attende dal Reich soprattutto nei rami che più gli premono.

Il controllo statale

Nell'esaminare l'azione che il nuovo regime vuole svolgere nel campo economico, bisogna tener presenti le premesse fondamentali del suo programma politico: nazionalizzare (ma non sempre e dovunque nel senso di statizzare) e mettere le risorse del paese al servigio della collettività. I criteri dell'Italia e della Germania sono accettati in pieno. Lo Stato afferma il suo diritto d'intervento in modo netto: ove lo imponga un interesse militare o sociale, un'esigenza superiore qualsiasi, lo Stato può assumere l'esercizio di un'azienda industriale che sia stata chiusa o della quale sia stato sospeso lo sfruttamento (e non soltanto nel caso che si tratti di una azienda ebraica) affidandolo ad apposita commissione; il proprietario rimane interessato agli utili in una misura limitata al 5 per cento del guadagno netto.

Lo Stato legionario nazionale ha poi deciso che avvenendo trapassi di aziende gli operai conservano i loro diritti e che nessun operaio romeno e cristiano può essere licenziato senza il benestare dei competenti organi. Altresì lo Stato controlla, ad evitare l'ingiustificato rincaro di articoli industriali, i costi di produzione (mediante delegazioni imposte alle varie aziende) e siccome i cartelli di carattere monopolistico esercitarono perniciosa influenza, costringendo i consumatori a subire i loro prezzi, così nascere sindacati obbligatori sotto vigilanza statale, che ugualmente hanno il compito di stabilire un più equo rapporto fra costo di produzione e prezzo di vendita e fra prezzo di vendita e potere d'acquisto della popolazione. Al tempo stesso i nuovi sindacati hanno da favorire la romenizzazione delle aziende. Uno dei primissimi sindacati costituiti è stato quello dei macellai grossisti di Bucarest, di poco preceduto dal sindacato delle fabbriche di aceto. Superfluo allungare l'elenco: interessante è il principio, convalidato da una legge contro il sabotaggio economico, che per i colpevoli prevede la confisca dei beni, i lavori forzati nelle miniere e perfino la pena di morte.

La direzione sta nelle mani di una specie di Stato Maggiore economico che deve indagare le condizioni effettive della vita economica romena, elaborare un piano, coordinare l'attività dei varii ministeri economici, armonizzare l'economia di guerra con la privata, stabilire un equilibrio nei rapporti economici intrattenuti dalla Romania con altri Stati, garantire il rifornimento della popolazione, regolare il consumo e via di seguito. Per nazionalizzare, lo Stato s'è assicurato il diritto d'invitare le società per azioni a rendere i titoli nominativi — e così riesce subito a sapere dove si nasconda capitale straniero — e di designare commissarii i quali naturalmente hanno anche il compito di vigilare affinchè la gestione risponda agl'interessi nazionali. Diro, per dare un'idea della rapidità dell'applicazione di tali leggi, che al 5 di ottobre, a un mese di distanza dalla crisi dinastica, già esistevano commissarii per quarantatre aziende; successivamente se ne nominarono per la Società dei telefoni (un'emanazione del gruppo americano Morgan), per la fabbrica di pneumatici Banloc (fondata con concorso straniero dalla divorziata Regina di Grecia Elisabetta, sorella dell'ex Re Carol), per la Società petrolifera Romano-Americana eccetera eccetera.

Il commercio con l'Italia

Non appena lo Stato impugnerà tutte le leve, anche gli scambi con l'estero potranno e dovranno svolgersi con normalità maggiore, e chi dice «scambi con l'estero» oggi vuol dire scambi con l'Italia e con la Germania, giacchè durante la guerra quelli con altri paesi sono praticamente esclusi. In breve accenneremo agli scambi fra Italia e Romania, dove il capitale italiano è anche rappresentato in discreta misura, grazie alla Banca Commerciale Italo-romena, alla società petrolifera Prahova, alla Foresta, alle Assicurazioni generali di Trieste e alle compartecipazioni alla Dacia, alla Romlux e ad altri stabilimenti tessili. Però la questione degl'investimenti capitalistici (che conoscitori del paese vorrebbero, malgrado l'incertezza del momento, incoraggiare, essendovi industrie di sicuro avvenire le quali meriterebbero tutto l'interesse e del nostro capitale e della nostra tecnica) è cosa diversa: lasciamola studiare e risolvere a chi disponendo di mezzi e d'intuito sappia anche solecitamente agire.

La Romania fornisce all'Italia petrolio e derivati, cereali e derivati, legname e prodotti derivati, [illegible] oleosi, poco bestiame. L'Italia fornisce alla Romania in primo luogo filati di cotone, canapa, raion e lana (che da sole formano dal 60 al 70 per cento del totale), cereali e loro derivati, ferro e lavori in ferro, apparecchi, macchine e motori, quindi altri prodotti tipici italiani. La bilancia commerciale registra un attivo per la Romania superato unicamente dall'attivo negli scambi fra Romania e Inghilterra: ma ora l'Inghilterra è, come compratrice, eliminata. Per la Romania, l'Italia è sempre stata un'ottima cliente: anche prima della campagna di Abissinia, noi compravamo più di quanto non vendessimo e durante la stessa campagna la Romania non prese più nulla da noi, ma noi acquistammo in proporzioni ancora maggiori, raggiungendo importi annui di circa 300 milioni di lire. Verso il settembre dell'anno scorso le nostre forniture avevano raggiunto di nuovo l'antico livello, ma le compere italiane risultavano quasi raddoppiate, e il petrolio veniva in testa. Superfluo dire che scoppiata la nuova guerra europea il ritmo dei nostri acquisti s'è fatto intenso. La Romania ha insomma trovato nell'Italia (come nella Germania, si capisce) compenso per altri mercati che a poco a poco per lui si chiudevano.

Ma utile sarebbe accrescere le nostre esportazioni, magari estendendo lo studio di questa possibilità all'intera penisola balcanica, la cui industria tessile attualmente — tanto per dare un esempio — ricerca avida i nostri filati. Organizzazione commerciale e conoscenza dei mercati costituiscono, in materia, le premesse del successo: il produttore che va alla ricerca di un mercato nuovo quando vi arriva non deve comportarsi come uno che cerca di vendere una partita di merce e basta, senza preoccuparsi nè dei metodi nè della concorrenza nè dei domani. Dove la concorrenza straniera s'impone stabilmente, è perchè la sua organizzazione le permette di far credito, di dar merci in deposito e a volte di fornire al rappresentante i mezzi per sdoganare la merce. La scelta del rappresentante esige le principali cure, va da sè: e in questo campo, mentre dalla vita economica romena si vanno eliminando dagli ebrei, quasi tutto è da rifare. I tedeschi se ne stanno occupando da più di un anno, sostituendo gli ebrei o con romeni, o con società di recente formazione, o con sudditi del Reich che vengono a stabilirsi qui. Non sarà difficile nemmeno all'Italia costituire una simile avanguardia della sua industria: facendolo, il terreno che andiamo guadagnando grazie allo stato di guerra, in avvenire sarà meglio mantenuto.

Italo Zingarelli

La stampa turca sotto la pressione inglese

Istanbul, 3 dicembre.

La stampa turca ritorna oggi sul tema quotidiano, affermando che il popolo turco desidera conservare la pace e non ha l'intenzione di attaccare, ma è disposto a battersi se dovesse essere minacciato e attaccato. I giornali si astengono però dal definire queste minacce insistenti o esistenti solamente nelle intenzioni degli agenti inglesi che soffiano sul patriottismo turco, nella speranza di far divampare un incendio.

La Romania si assesta

Horia Sima scioglie la polizia legionaria

Bucarest, 3 dicembre.

Il comunicato diramato dal comandante delle Camicie Verdi, Horia Sima, che ordina lo scioglimento della polizia legionaria, la quale «dato che ha compiuto la sua missione di aiutare il regime legionario nella sua fase di transizione cessa di esistere e di funzionare», è stato accolto con soddisfazione in tutti gli ambienti di Bucarest, i quali non mancano di far notare come questo provvedimento venga a portare un notevole contributo al definitivo assestamento del nuovo regime sopprimendo un doppione che ne ha potuto rendere segnalati servigi nei primi momenti dell'avvento al potere delle Guardie di Ferro non poteva a lungo andare che contribuire a creare dualismi e complicazioni tutt'altro che desiderabili in quel delicato organismo del potere di Stato che è rappresentato dalla Polizia. Contemporaneamente il comandante della Legione emana severe disposizioni perchè in seno al Partito si proceda immediatamente ad una accurata verifica degli iscritti nell'ultimo trimestre ed all'immediata eliminazione di tutti quegli elementi che abbiano dimostrato con il loro comportamento di non essere capaci di comprendere l'essenza e lo spirito legionario ed abbiano sostituito la mancanza di anzianità con atteggiamenti di inopportuno e falso erolismo. In pari tempo, in attesa delle disposizioni che saranno emanate per regolare l'uso della Camicia Verde, questa non potrà essere portata che in occasione di ricorrenze solenni, eccezion fatta per quei legionari che prestano servizio permanente presso le sedi del movimento.

Un altro problema si quale le alte gerarchie del movimento rivolgono attualmente tutta la loro attenzione è quello che riguarda il disarmo dei legionari, disarmo cui — stando almeno a quanto si assicura in questi circoli responsabili — si dovrà procedere con la maggior possibile sollecitudine allo scopo soprattutto di contribuire efficacemente al rapido ristabilimento dell'ordine e della disciplina nazionali nel quadro della più imparziale legalità. Con ciò il Comando legionario e la Presidenza del Consiglio dimostrano — se ancora ce ne fosse dubitato — di essere fermamente decisi di impedire con la fermezza che i momenti impongono il perpetuarsi di quegli atti di indisciplina e di arbitrio che si sono dovuti registrare in questi ultimi tempi e dai quali ad onor del vero la grande maggioranza dei legionari è stata estranea.

Il Santo Sinodo della chiesa ortodossa romena pubblica una lunga comunicazione sulla sua seduta di stamane. In essa il Sinodo assicura alla direzione dello Stato dei legionari il suo aiuto e rivolge a tutti i credenti la richiesta di mantenere la fraternità, la disciplina e l'ordine.

L. A.

Delegazione ungherese a Belgrado

Belgrado, 3 dicembre.

I giornali annunciando il prossimo arrivo a Belgrado di una delegazione di parlamentari ungheresi, cui nei circoli politici di Belgrado si attribuisce un significato notevole, ritengono probabile anche una prossima visita del Ministro degli esteri ungherese.

(Stefani)

Il Maragià di Gopalpur

condannato a due anni di confino

Cabul, 3 dicembre.

Per la prima volta da quando sono stati iniziati gli arresti in massa di importanti personaggi indiani, le autorità inglesi hanno deciso di far arrestare un maragià. Si tratta del maragià di Gopalpur, che è stato immediatamente condannato a due anni di segregazione al confino.

Notizie da Madras informano che il maragià si era messo in contrasto con le autorità inglesi dichiarando che al suo popolo, che dopo molti anni di dominazione britannica, viveva sempre nelle inconcepibili condizioni di prima, non poteva domandare di aiutare l'Inghilterra in una guerra da essa solamente voluta ed iniziata. Quando, recentemente, egli ha dichiarato di voler fare tutto il suo possibile per liberare il suo popolo dal giogo inglese, allora venne immediatamente arrestato e messo in prigione.

Le notizie da Madras aggiungono che sia l'arresto che il processo a carico del maragià sono stati tenuti celati al pubblico allo scopo di non eccitare maggiormente la popolazione già abbastanza irrequieta.

Gli arabi accolgono con gioia le dichiarazioni dell'Asse

Bagdad, 3 dicembre.

La stampa irakiana ha posto in grande rilievo le dichiarazioni ufficiali dei Governi dell'Asse circa la indipendenza degli arabi e la successiva dichiarazione degli stessi Governi circa la navigazione dei piroscafi carichi di pellegrini musulmani in viaggio per i luoghi santi.

Il giornale *Al Bilad* scrive a questo proposito: «Ciò è la prova decisiva che la causa per la quale combattono gli arabi in tutto il loro Paese è una causa giusta, per la quale essi hanno tutto il diritto di prodigare tutti i loro più poderosi sforzi. Durante questo secolo, continua l'*Al Bilad*, la rivolta araba e quella irakiana hanno avuto il loro peso e il loro valore nella bilancia degli eventi. E' perciò che i cuori degli arabi hanno accolto con soddisfazione le dichiarazioni dell'Asse in favore della loro causa».

Il giornale *Al Istikhal*, pure di Bagdad, scrive: «La nazione araba ha mirato fin da prima della passata guerra mondiale ad ottenere la propria completa sovranità e indipendenza e la assoluta libertà. Perciò essa ha fatto generoso sacrificio ed ha richiesto i suoi diritti, determinati dalle promesse e dagli impegni britannici al defunto Re Hussein. L'attuale guerra incita gli arabi a realizzare i loro alti ideali e porta alla loro mente la visione del vicino e lontano passato, facendo loro ricordare la situazione di certi Paesi privi dei loro legittimi diritti di libertà e di indipendenza. Se gli arabi avessero raggiunto i loro completi diritti — continua *Al Istikhal* — le Potenze dell'Asse non avrebbero potuto pubblicare un simile comunicato.

LE BANCAROTTE della finanza greca

Lo Stato greco, nella sua storia relativamente breve, ha già al suo attivo quattro fallimenti dei quali tre prima del 1914. L'ultimo data dal 1932. Le cause sono sempre le stesse: l'accumularsi di prestiti esteri, destinati non alla creazione di nuovi mezzi produttivi ma a saldare l'eterno deficit del bilancio.

Anche dopo il 1932 il metodo non è mutato, in proporzione alla sua capacità produttiva ed al numero dei suoi abitanti la Grecia è il Paese più indebitato di Europa. Secondo le cifre pubblicate dalla Banca di Emissione di Atene, il debito estero statale ammontava nel 1940 a 71 miliardi di dracme (circa 13 miliardi di lire). Grosso modo duemila lire per ogni abitante. La gran creditrice è naturalmente l'Inghilterra, nella misura del 55%, gli S. U. per l'8%, la Francia per il 6%.

Non solo lo Stato, anche l'economia privata è in gran parte sotto il controllo del capitale inglese. La più antica Banca della Grecia è una fondazione della Jonian Bank ltd. di Londra e la *Banque de Salonique* è sotto la influsso preponderante del capitale britannico. Le principali imprese minerarie, tessili ed elettriche lavorano in gran parte con capitale inglese. La sola società petrolifera del Paese, che si trova nella zona macedone, appartiene all'Anglo Iranian Oil di cui la maggioranza delle azioni appartiene alla Tesoreria britannica.

Dal punto di vista finanziario la Grecia è sempre stata un feudo della City e logiche sono state le ripercussioni politiche. Anche le ultime conseguenze di questa schiavitù finanziaria sono prevedibili. Una quinta bancarotta attende lo Stato greco, sarà un fallimento senza concordato, perchè con l'oligarchia greca radrà anche il suo grande patrono. Avranno una fossa comune.

Le udienze del Duce

La Banca dell'Agricoltura

Roma, 3 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale e amministratore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, camerata Giovanni Armenise, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto, da lui diretto dal giugno 1937.

Dal rapporto risulta che lo sviluppo della Banca è in continuo soddisfacente progresso, come è dimostrato dalle cifre. I titoli di proprietà sono passati da 68 milioni a 272; i depositi risparmio in conto corrente da 473 milioni a 1 miliardo e 320 milioni; i finanziamenti di credito agrario da 61 a 87 milioni; i finanziamenti ammessi da 184 a 424 milioni; il numero dei libretti di deposito da 100 a 138 milioni.

Il camerata Armenise ha anche riferito sulla situazione amministrativa soddisfacente delle aziende giornalistiche *Giornale d'Italia* e *La Tribuna*.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione della relazione fattaGli ed ha elogiato l'attività svolta dal camerata Armenise.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

80 milioni per opere e sussidi per riparazione di danni causati da recenti alluvioni -- Lavori di sistemazione in varie città -- Provvedimenti nel campo assicurativo

Roma, 3 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti ed ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente il finanziamento delle esercitazioni di lavoro che si svolgono nelle scuole in applicazione della «Carta della Scuola». Con tale provvedimento vengono stabiliti i mezzi necessari per potere procedere ad un finanziamento completo delle esercitazioni di lavoro prevedute dalla «Carta della Scuola» in tutti gli istituti e scuole di ogni ordine e grado, eccezione fatta per quelli sui quali delle esercitazioni costituiscono oggetto di normale insegnamento.

Apuania Bolzano Genova Milano

Su proposta del Ministro per i LL. PP.:

Un disegno di legge con quale, *per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni, piene, frane, e mareggiate nell'autunno del corrente anno in varie provincie, si autorizza la spesa di lire 80 milioni per opere e sussidi a carico del bilancio del Ministero dei LL. PP.*

Con lo stesso provvedimento si dispongono altresì interventi da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il ripristino di opere pubbliche di bonifica, nonchè speciali benefici per il finanziamento dei lavori di riparazione o di ricostruzione di case coloniche.

Un disegno di legge riguardante il piano regolatore di Apuania e di Marina di Apuania.

Un disegno di legge con cui si approva il piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Bolzano.

Un disegno di legge concernente norme integrative per l'applicazione del contributo di miglioria in dipendenza del piano regolatore del centro di Genova, approvato con il R.D.L. 5 settembre 1932-X, n. 1390; un disegno di legge con cui si autorizza il finanziamento per costruire nella città di Napoli una caserma per la M. V. S. N.

Uno schema di R. decreto che approva il piano particolareggiato e di variante al piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento della città di Milano, per la sistemazione urbanistica della zona tra la Piazza Santa Babila, Via Montorfe, Piazza Risorgimento, Via Borgogna, Piazza Beccaria e Corso Vittorio Emanuele, in esecuzione della legge 19 febbraio 1934-XII n. 493; e un secondo schema di R. decreto che approva il piano particolareggiato di esecuzione e di variante del piano regolatore di massima edilizio e di ampliamento di Milano, per la sistemazione urbanistica della zona compresa fra la piazza Piola, la via Pacini, la via Ampère, la piazza Leonardo da Vinci e la via Spinozza, in applicazione della legge 19 febbraio 1934-XII, n. 433.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. decreto relativo alla costituzione di aziende di mezzi meccanici e dei magazzini portuali. In virtù di detto provvedimento la organizzazione degli apparecchi meccanici di carico e scarico, esistente nei porti di Savona, La Spezia, Ancona e Cagliari, che ha dato fin ora ottimi risultati, potrà essere estesa agli altri porti del Regno.

Un disegno di legge che reca misure finanziarie a vantaggio delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati. Un disegno di legge che approva la convenzione con la Società di navigazione «Tosca» destinata a permettere un nuovo assetto dei servizi meglio rispondente ai bisogni e a fare realizzare sensibili economie.

Un disegno di legge che, limitatamente al periodo di guerra, assegna poteri particolari al Ministro delle Comunicazioni, per la migliore e più razionale utilizzazione dei marittimi mercantili.

Per gli orfani degli infortunati

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per l'istituzione dell'Ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro.

A complemento delle provvidenze a favore degli infortunati sul lavoro e loro superstiti è apparso necessario provvedere agli orfani dei lavoratori morti a causa di infortunio e di malattia professionale, e particolarmente alla loro assistenza educativa e sanitaria, poichè già le leggi assicurative attuali garantiscono un trattamento economico a favore dei detti orfani fino all'età di 18 anni, e cioè fino al loro ingresso nella vita lavorativa. A tal uopo col predetto disegno di legge si provvede alla istituzione di un Ente che ha lo scopo di assistere materialmente e moralmente gli orfani degli infortunati, e in particolare quello di apprestare e gestire collegi-convitti nei quali gli orfani stessi possano, nell'età più adatta, e cioè di norma dai sei ai quindici anni, trovare le cure necessarie per la loro educazione civile e professionale nonchè per la loro salute, quando a causa di imperfezioni fisiche o per debolezza organica avessero bisogno di una maggiore assistenza.

Un disegno di legge riguardante la concessione di contributi per le ricerche minerarie.

Un disegno di legge concernente il divieto di stipulare contratti di assicurazione contro i danni con effetto differito di oltre un anno. Il provvedimento è inteso ad eliminare dal mercato delle assicurazioni contro i danni quelle forme di concorrenza abusiva che si sono rivelate più pericolose, in quanto possono condurre ai disgregamenti dei portafogli assicurativi ed al conseguente dissesto delle imprese.

A tale luogo viene disposto il divieto: A) di stipulare polizze con effetto differito di oltre un anno; B) di rilasciare dichiarazioni unilaterali con le quali si assuma lo impegno di stipulare un contratto di assicurazione alla scadenza di altri contratti in corso per gli stessi rischi e per le stesse cose, quando l'ulteriore durata di questo ultimo si protragga oltre un anno.

Viene inoltre sancita la nullità degli atti vietati nonchè delle didette che siano comunicate alle imprese assicuratrici prima dello ultimo anno di durata della polizza in corso, quando tali disdette siano date in dipendenza di nuovi contratti od impegni con effetto differito.

I Commissari Commerciali

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare:

Un disegno di legge che contiene norme integrative della Legge di Pubblica Sicurezza riguardante le pubbliche affissioni.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le valute:

Una relazione di S. decreto concernente la nomina di Commissari commerciali per l'estero.

In relazione all'attuale situazione degli scambi internazionali e alla necessità di predisporre tempestivamente i piani per lo sviluppo dei nostro commercio, viene autorizzato il Ministro per gli Scambi e per le valute ad affidare funzioni di carattere economico-commerciale, nell'ambito dei nostri rapporti con l'estero, a persone particolarmente competenti, che assumono la qualifica di «commissari commerciali per l'estero».

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima seduta avrà luogo il 4 gennaio p.v.

Le attività civili

[illegible] con le operazioni militari

Roma, 3 dicembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le seguenti leggi:

Legge 1° novembre '40-XIX: facoltà ai Ministri per la Guerra, per la Marina e per l'Aeronautica di militarizzare cittadini che svolgono attività connesse con le operazioni militari o con la difesa della Nazione.

Legge 1° novembre '40-XIX: iscrizione nei documenti matricolari militari delle benemerenze acquistate dal personale civile che ha prestato servizio in O.M.S.

Legge 1° novembre '40-XIX: valutazione del servizio prestato in determinate alte cariche militari come servizio trascorso in comando di grandi unità operanti.

Lo scioglimento a Roma del Battaglione della G.I.L.

Roma, 3 dicembre.

Sullo spiazzo dell'Orto Botanico, i volontari della GIL del 10° Battaglione «Roma», rientrati iersera da Montebello Vicentino, hanno consegnato al Comando Federale della G.I.L. la fiamma di combattimento; quindi il reparto è stato sciolto avendo completato il periodo regolarmente di preparazione conclusosi con la «Marcia della Giovinezza».

Il battaglione, agli ordini del maggiore Ippolito, allora Federale dell'Urbe, fu formato il 15 giugno scorso. In questi cinque mesi i giovani — fieri e superba espressione della Forze Armate fascista — hanno servito la Patria con fedeltà ed onore, superando tutte le fatiche con spirito veramente legionario. Fra l'altro il reparto ha praticamente partecipato alla battaglia delle quaranta ore svoltesi al fronte occidentale, essendo entrato in terra francese trentasei ore prima dell'armistizio; e così a ciascun volontario saranno consegnate la medaglia di volontario e quella della campagna.

Numerosi elementi del battaglione — composto di volontari di Roma, della provincia e di Viterbo — sono stati aggregati nei battaglioni d'assalto di Camicie Nere, mentre altri sono stati incorporati nel I Battaglione speciale dei volontari della G.I.L. Il Battaglione speciale ed altri due Battaglioni del genere raggruppano una rappresentanza di volontari della G.I.L. di tutta Italia.

La cerimonia di stamane è stata austeramente militare. Oltre a molta folla di popolo (e confusa tra essa erano i familiari dei volontari) numerose erano le autorità e gerarchie, ed ufficiali delle Forze Armate.

Dopo l'alza-bandiera, il Battaglione, (e con esso era anche la compagnia «Roma 11», reparto di complemento di stanza a Roma), è stato passato in rivista. Poi il maggiore Ippolito ha rivolto ai giovani parole di fede e di elogio, suscitando ardenti acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Consegnata la fiamma al vice Comandante federale di Roma, i giovani hanno cantato gli inni della Rivoluzione. La manifestazione al Duce si è fervidamente rinnovata, quando all'ammaina-bandiera, il reparto è stato sciolto.

I giovani saranno inviati in licenza illimitata.

La 100ª trasvolata atlantica della linea Italia-America Latina

Roma, 3 dicembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Il 1.o dicembre si è compiuta felicemente la 100.a trasvolata atlantica della linea Italia-Brasile-America Latina. I dirigenti, gli equipaggi e il personale della «L.A.T.I.» fieri di aver contribuito allo sviluppo della geniale affermazione da Voi voluta, Vi esprimono la ferma promessa del raggiungimento di sempre maggiori conquiste dell'ala fascista nel mondo. - Generale Liotta, presidente della «L.A.T.I.».

LA STAMPA
1941 A. XIX

Abbonamenti semplici
Italia Albania Impero e Colonie

		senza i lunedì	con i lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza i lunedì	con i lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA
Italia Albania Impero e Colonie
Senza i lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
Coi lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi
ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE
Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

ANNABELLA - Periodico illustrato di moda e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna. anno L. 90.—

BERTOLDO - Settimanale al quale collaborano i più arguti disegnatori e scrittori italiani anno L. 90.—

GIRO ILLUSTRATO - La più agile e diffusa rassegna settimanale del movimento cinematografico anno L. 24.90

CINEMA - Grande rivista quindicinale di divulgazione cinematografica anno L. 41.—

LA DONNA - Rivista illustrata di eccezionale interesse femminile anno L. 48.—

MARC'AURELIO - Bisettimanale umoristico del buon umore anno L. 35.—

NOVELLA - Settimanale illustrato. Vera antologia di letteratura narrativa anno L. 39.90

OGGI - Grande settimanale illustrato che si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, moda, cinema, ecc. anno L. 22.—

SCENARIO - Grande rivista illustrata che si occupa di dramma, musica, cinema, scenografia, ecc. anno L. 22.—

ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Completa documentazione della vita nazionale e del mondo anno L. 125.—

MANI DI FATA - Rassegna di lavori femminili anno L. 11,55

LA DONNA LA CASA e IL BAMBINO - Interessante pubblicazione mensile per le madri anno L. 13.50

SETTIMANA ENIGMISTICA - Periodico di giochi, sciarade, parole incrociate, ecc. anno L. 21.60

TOPOLINO - Settimanale a colori di racconti per ragazzi anno L. 18.—

TEMPO - Grande settimanale illustrato d'attualità anno L. 72.—

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE Utile, istruttivo, dilettevole L. 3.50

A tutti i nuovi abbonati annuali «LA STAMPA» verrà spedita gratuitamente per il resto di dicembre 1940 - XIX.

Le attività civili

Roma, 3 dicembre.

Il Papa non sia *motu proprio*, permette di anticipare alla sera della vigilia del Santo Natale la Messa che si suole celebrare a mezzanotte della stessa solennità.

«Noi — dice il documento — ispirati dall'affetto paterno che nutriamo verso tutti i popoli, nulla tralasciamo di quanto possa recare almeno un conforto spirituale a coloro che sopportano dolori e angustie di ogni specie, a causa della guerra. All'approssimarsi, pertanto, della solennità del Natale, siamo preoccupati dal pensiero che in molti luoghi non potranno svolgersi senza difficoltà e pericolo quei sacri riti che si sogliono celebrare a mezzanotte di Natale, con tanta soave commozione del sentimento cristiano. E' stato infatti stabilito per legge, in non poche Nazioni, che, per timore delle reciproche incursioni aeree notturne, siano spente o celate le luci, affinchè le città, i paesi e i villaggi non siano più facilmente esposti alla offesa di tali attacchi. Ci sia lecito sperare e confidare, che almeno in quella santa notte, in quel santo giorno, spontaneamente, o per mutuo accordo, intervenga da parte di tutti i belligeranti una tregua, di maniera che lo strepito delle armi non copra l'angelico concerto di pace che si ripete nei sacri templi, e affinchè nuove effusioni di sangue fraterno non turbino o estinguano la celestiale letizia di quell'ora».

In qualunque modo, però, il Papa, mosso dal desiderio che ai fedeli non manchino le grazie e i conforti celesti, dopo matura deliberazione stabilisce di motu proprio che:

«Perdurando le attuali circostanze, in quelle regioni nelle quali vige la legge dell'oscuramento, è lecito ai singoli Ordinari di concedere che nelle chiese primaziali, metropolitane, cattedrali, collegiate o parrocchiali, l'unica Messa conventuale o parrocchiale che si suole celebrare a mezzanotte sia invece celebrata nella sera della vigilia, in modo che tra la fine del sacro rito e il momento in cui ha inizio la legge dell'oscuramento, rimanga qualche intervallo di tempo.

«Gli Ordinari possono pure concedere quanto sopra alle altre chiese e oratori pubblici, non a quelli semipubblici o privati, purchè godano il privilegio di far celebrare la Messa nella notte di Natale.

«I sacerdoti che faranno uso della concessione potranno celebrare il giorno seguente, soltanto due Messe, osservando, da mezzanotte, il digiuno naturale. Coloro che assisteranno alla Messa la sera della vigilia di Natale soddisfaranno al precetto festivo per il giorno seguente, e potranno, anche se comunicati la mattina, fare la comunione, purchè confessati o digiunati da quattro ore. Non potranno però accostarsi disdevo alla Divina Mensa il giorno seguente».

La Corporazione del legno

Roma, 3 dicembre.

Presieduta dal ministro Ricci, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione del legno, per discutere gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il vice-presidente consigliere nazionale Proserpio ha illustrato ampiamente l'azione autarchica svolta nel settore del legno, dando notizie del programma predisposto dalla Milizia Forestale per il rimboschimento nel prossimo triennio, dei problemi connessi all'incremento della coltura dei pioppi e all'impianto dei ginestreti, del modo migliore per diffondere le coltivazioni di piante a rapido accrescimento e l'uso dei vivai, e delle proposte fatte da una commissione da lui presieduta per assicurare il regolare rifornimento di carbone ai centri di consumo.

Il ministro Ricci, nel riassumere la discussione, ha ricordato la passione e l'opera benemerita di Arnaldo Mussolini per un sempre maggiore sviluppo del patrimonio forestale della Nazione ed ha rilevato l'importanza fondamentale dei problemi in esame, essendo il legno alla base di tutte le industrie.

Sono state, poi, approvate alcune mozioni riguardanti anzitutto l'attuazione del programma di rimboschimento in un periodo triennale.

Infine la Corporazione, riconosciuta l'importanza che la fibra di ginestra presenta nel quadro delle produzioni autarchiche e l'urgenza di assicurarne al Paese il più largo approvvigionamento, ha affermato la necessità che venga intensificata la produzione delle vermene ed ha chiesto la costituzione di un Comitato Intercorporativo fra le Corporazioni del legno, della cellulosa e della carta, dei prodotti tessili e della chimica, per l'esame integrale e unitario del problema.

La Messa natalizia di mezzanotte potrà essere celebrata nel pomeriggio del 24

Città del Vaticano, 3 dicembre.

Il Papa con suo *motu proprio*, permette di anticipare alla sera della vigilia del Santo Natale la Messa che si suole celebrare a mezzanotte della stessa solennità.

«Noi — dice il documento — ispirati dall'affetto paterno che nutriamo verso tutti i popoli, nulla tralasciamo di quanto possa recare almeno un conforto spirituale a coloro che sopportano dolori e angustie di ogni specie, a causa della guerra. All'approssimarsi, pertanto, della solennità del Natale, siamo preoccupati dal pensiero che in molti luoghi non potranno svolgersi senza difficoltà e pericolo quei sacri riti che si sogliono celebrare a mezzanotte di Natale, con tanta soave commozione del sentimento cristiano. E' stato infatti stabilito per legge, in non poche Nazioni, che, per timore delle reciproche incursioni aeree notturne, siano spente o celate le luci, affinchè le città, i paesi e i villaggi non siano più facilmente esposti alla offesa di tali attacchi. Ci sia lecito sperare e confidare, che almeno in quella santa notte, in quel santo giorno, spontaneamente, o per mutuo accordo, intervenga da parte di tutti i belligeranti una tregua, di maniera che lo strepito delle armi non copra l'angelico concerto di pace che si ripete nei sacri templi, e affinchè nuove effusioni di sangue fraterno non turbino o estinguano la celestiale letizia di quell

Il corriere di Marzacò

Piccola, le spalle strette come quelle di un passerotto, un nasetto tanto minuscolo che si nascondeva nella faccia anche se era scarna, pareva vivere soltanto con gli occhi. Li aveva belli e grandi, e ancora lucidi e vivaci malgrado i sessant'anni: tanto dolci poi che mamma Giuditta pareva sempre sorridesse; occhi che si erano dimenticati di invecchiare. Aveva perduto il marito quando era ancora giovane, ma in compenso il figlio, che allora aveva dieci anni, era cresciuto obbediente e affettuoso, un ragazzo di quelli che li invidia tutto il paese. Tutto il paese non è dir poco, e per essere più esatti a Cittadella bisognerebbe aggiungere i nomi di Boleri e dei paesi disseminati sulla strada che unisce le due grosse borgate, dove lo vedevano tutti i giorni per il mestiere di corriere che glieli faceva frequentare in ogni strada. Bel ragazzo inoltre, con gli occhi della madre e i capelli corvini; una fisionomia sulla quale piaceva leggere la forza e l'onestà, con una statura d'atleta e un torace che non dicevera, e sempre allegro, con mille canzoni che gli fiorivano di continuo e spontanee sulle labbra. Le cantava per accompagnare il trotto del suo cavallo, un morello tutto slancio e ardire. La ragazze, c'è da immaginarlo, se l'annunciavano quando passava: — Passa il Moro — e c'è da credere che non fosse al cavallo che alludessero, anche se la bestia aveva quel nome e il padrone si chiamava Giustino. Si diceva fortunato quando aveva merci da consegnare o imbasciate da riferire. Giustino era spesso costretto a tendere le redini perchè il Moro desse uno strappo e facesse credere d'essere lui l'impaziente. L'avevano scoperto — è la parola — quando era tornato dal servizio militare. Tutte a sorridergli, tutte a complimentarsi con lui, e sarebbe stato superfluo anche l'acquisto del Moro per attirargli l'ammirazione. E il Moro si può giurare che era un bel cavallo.

Ma Giustino la vanità non lo lusingava. Sapeva di dover lavorare molto per guadagnare, e che la madre era vecchia e anche stanca, dopo tanti sacrifici per allevarlo. Anche il Moro l'aveva pagato parte con dei contanti che aveva preso in prestito e parte in cambiali. Tanto che soleva ad ogni scadenza schorzare con la madre: — Mammina, tre zampe sono pagate. Oggi vado per la quarta. Poi, dovrò cominciare per la coda o per la testa? — Ed era felice perchè anche la madre rideva, e poteva aggiungere: — Ridi, ridi pure, chè in sessant'anni, a masticare fatica, non ti sei rovinata i denti e non te li guasterà ora l'allegria. — Se la mascondeva tra le braccia, la sua vecchiina, e lei si ribellava come le riusciva. Le pareva di riprendere fiato quando la lasciava: anche perchè le piaceva ammirarsela, il suo ragazzone.

Il Moro era stato comprato, dopo mille calcoli e mille perplessità, per correre da Cittadella a Boleri. Erano trenta chilometri, che sono molti anche per un buon trottatore, ma Giustino sapeva fargliell correre d'un fiato, e alla sera tornava sempre a casa per l'ora della cena. Distendeva le gambe sotto il tavolo, gustava la minestra e la pietanza quando c'era, non gli mancava mai il vino per inumidire la gola quando era già stanco di raccontare. All'osteria non andava quasi mai. Forse soltanto la notte di Capo d'Anno e quella di S. Gervaso, che era il protettore del paese.

Il Moro aveva due anni di più dal giorno che era stato comprato, e ai trenta chilometri al giorno aveva ormai fatto l'abitudine, quando un bel dì, giunti a Boleri, invece di tornare a casa, Giustino gli fece prendere la strada di Marzacò. C'era già stato un'altra volta, la notte di S. Gervaso, quando il padrone era tornato nella stalla e l'aveva attaccato alla carretta per accompagnarvi una ragazza. Gli era piaciuto trottare sotto le stelle. Il giorno aveva riposato, e il padrone quella volta gli aveva spesso abbandonato le redini nè s'era accorto che per qualche salita s'era messo al passo. Spassi di gioventù, aveva pensato. Ma se ora il padrone tornava, e di giorno, a Marzacò era segno evidente che anche a lui non era spiaciuta quella passeggiata e voleva ora cogliere i frutti della doppia razione di biada che al ritorno gli aveva largito, forse per ringraziarlo. Il fatto sta che da quel giorno il corriere Cittadella-Boleri accettò commissioni (poche) anche per Marzacò. Arrivati però, non si girava per le strade. Lo staccava, lo accompagnava fino alla mangiatoia, gliela riempiva di buon fieno e poi scappava, spesso senza ricordarsi neppure di passargli la mano dalle orecchie al garrese in segno di saluto. A casa, per l'ora di cena, da quel giorno il padrone non tornò più.

Se il Moro le sospettava, le ragioni le sapeva Giustino, e con lui la bella Marcella, una mulinarda che l'accoglieva sempre con certi sorrisi fatti e miele, con dei baci che gli bruciavano le labbra. Era bella! A lui piaceva, perchè era bionda e rosea, perchè l'aspettava ogni volta alla finestra, perchè era ricercata che tutti gliela invidiassero. Aveva un'arte particolare per farsi credere appassionata. Mai una volta che non la trovasse in casa, arrivasse a Marzacò un'ora prima o un'ora dopo. Mai una volta che si voltasse per la strada, quando era al suo braccio e lo accompagnava fino alla porta dello stallazzo, la notte tardi o la mattina presto, prima di ripartire. Ogni volta che arrivava poi, gli preparava un certo caffè del quale a Giustino pareva avesse l'esclusiva, e mentre lo beveva, e anche dopo, gli dispensava certe carezze che più lunghe non gliene aveva mai date nessuna donna. — La mia gatta — le diceva lui.

La mamma, a casa, s'era abituata a non aspettarlo più. Tutti sapevano che Marzacò era una piazza di scarso risorso, ma lei aveva finto di credere che fosse diventato un paese di cuccagna per chi volesse guadagnare molto: in segreto s'era augurata di aver presto un nipotino. Che Giustino non le parlasse della futura sposa, lui che pure aveva sempre avuto tanta confidenza con lei, non si meravigliava. Lo conosceva tanto affettuoso e immaginò che egli temesse di darle troppo presto nuove preoccupazioni, quando ancora, per i debiti che non aveva ancora saldato, non era in grado di farsi una famiglia. Ma ad ogni scadenza di cambiale — lei le sapeva tutte a memoria — si diceva che sarebbe arrivato presto anche quel bel giorno. Allora gli avrebbe detto che sapeva, e che aveva taciuto soltanto per non privarlo della soddisfazione di annunciarle lui per primo la bella notizia. Però ogni notte non le riusciva di dormire fin quando sentiva battere il portello e i passi del figliolo nella stanza attigua. Quando era sicura che non gli era successo nulla, dava un gran sospiro, si voltava rasserenata sul fianco e finalmente chiudeva gli occhi.

Continuò così fino all'estate dell'anno dopo, quando la avvertirono che Giustino avrebbe potuto trovarlo ogni sera alle otto in osteria e che a Marzacò non andava ormai più. C'erano stati i soldati per le manovre durante la primavera, a Cittadella, a Boleri e anche a Marzacò. Bei ragazzi, e più eleganti gli ufficiali, e avevano dato da fare a tutti. Anche Giustino le aveva detto che il lavoro era raddoppiato, ma non che, con gli ufficiali, quando erano ripartiti, se ne era andata anche quella ragazza che gli piaceva. Senza neanche dirgli addio aveva seguito un ufficiale che le aveva promesso di farle fare la signora in città. Perchè Giustino non avesse confidato a lei quel suo gran dolore, che pure, come le diceva, gli faceva chiedere l'aiuto del vino in osteria, non sapeva rendersi conto. Si spiegava soltanto, e soltanto ora, la ragione di certi mutismi e il senso di quella risposta che le aveva dato un giorno. Impaziente di sentirlo finalmente parlare della sua sposa, gli aveva accennato che sarebbe pur stata contenta di avere in casa una buona ragazza. — A me piacciono soltanto le belle — le aveva risposto, e aveva cambiato discorso. Ma ricordava di essere stata sorpresa di sentirgli pronunciare quelle parole con la bocca amara. Il fatto è che quella sera non andò a letto e aspettò in cucina che il figliolo tornasse. Ma, quando lo vide, riuscì a stento ad alzarsi dalla seggiola e scoppiò a piangere. Giustino se la prese sul petto, le accarezzò i capelli, e gli pareva di avere tra le braccia una bambina.

— A te, mamma, — le disse — di certe donne nessuno avrebbe dovuto parlarti. In quanto a me, che io non ti abbia chiesto di consolarmi è stato il castigo che meritavo e che mi son dato. Ma ora che sai, — aggiunse piano — lascia che venga a casa alla sera. Lasciando correre il tempo, speravo di presentarti una sposa per davvero. Ma adesso che t'ho vista piangere, non ho più saputo trattenere la vergogna. Ho soprattutto rimorso, e per chetarlo mi serve il tuo affetto e il tuo perdono.

Franco Bondioli

MIRACOLI A TORINO

La città del dolore e della speranza

Il 27 aprile 1832 un prete e tre suore portano in una bicocca di Valdocco un giovane cancrenoso. Chiusa per paura del colera la "Volta Rossa", così risorge la Casa della Divina Provvidenza; e la fede del Cottolengo trionfa

Nella piccola tipografia i compositori si curvano inquieti sulle cassette dei caratteri: brutte notizie su quel foglio qualsiasi che un regalo di piombo tien ferma a giustezza d'occhio, notizie che danno un brivido di malessere. Non è quanto avviene in Polonia e minaccia di nuovo d'incendiare l'Europa, non è il ragionato accordo di Luigi Filippo, il nuovo Re Cittadino, col suo ministro Casimiro Perier sull'aiuto da portare ai belgi anche a costo di trascinare la Francia e chi sa quanti altri Paesi in guerra, a stendere questo velo d'apprensione nelle stanze della Gazzetta Piemontese: un altro incubo ci ciloggia da mesi, più aquilifido ed anche più atroce: la marcia del colera non si arresta, il macabro spettro si protende su tutto il Continente, ogni giorno è un pauroso progresso della tenuta epidemia. «La Gazzetta di Stato di Prussia reca che il cholera è penetrato nella Slesia. Scrivono dalla Galizia, che gli Ebrei vi hanno scoperto un antico rimedio applicabile al cholera, coll'uso del quale vi si combatte ora vittoriosamente questo flagello. Esso consiste in fregagioni con lo spirito di vino, e nell'uso interno di decozioni di menta piperita». Poi, il 15 settembre: «Il cholera è purtroppo penetrato in Berlino ed il 7 settembre si contavano di già 30 ammalati, la più parte dei quali era perita». Per ora ancor risparmiata, anche l'Italia è in continuo allarme: «La giunta locale di sanità di Milano è già entrata in ufficio...».

1831: anno inquieto

Triste anno questo 1831, malgrado le feste ufficiali per il matrimonio della Principessa Maria Anna, figlia di Vittorio Emanuele I, con l'Arciduca Ferdinando di Austria, un eclettico che il ministro Prisorno aveva definito «quasi idiota». Le luminarie, i mortaretti, le parate militari in Piazza Castello e nella nuova Piazza Vittorio, organizzate da Carlo Felice, (la chiamavano ancora «della vecchia del Re» a ricordo del trionfale ingresso che nel '14 aveva fatto piangere di gioia Santorre di Santarosa), non erano riuscite a dissipare le inquietudini a Torino. Si bullava a Corte (moderatamente però), si ballava (assai più liberamente) a Palazzo Paesana in casa Saluzzo, ma la domanda insidiosa tornava ogni momento: «Che farà in Francia? Che sarà del Piemonte?». Va bene che San Maestà Imperiale aveva solennemente promesso, attraverso il Prisorno, di «non separare mai la sua causa da quella di S. M. il Re di Sardegna... e di sostenere con tutti i suoi mezzi la indipendenza del Re e l'integrità dei suoi Stati»; ma quell'offerta stessa di un soccorso armato «se l'influenza straniera o le mene rivoluzionarie minassero fatta contro il bisogno» faceva andare in bestia i liberali, dal Brofferio all'Anjoust, che ancora arrossivano per l'umiliazione di quei diciottomila austriaci in Piemonte dopo i fatti del '21. E intanto le spese per gli apparecchi militari crescevano (il sovrano stesso aveva dato di sua tasca tre milioni), Londra rifiutava un prestito, i Carbonari di Genova fraternizzavano con quella feccia calda dei Mazziniani, e Modena e Bologna scoppiavano in rivoluzione proprio nei giorni dei festeggiamenti farnesi, Maria Luisa scappava da Parma, l'Umbria e le Marche si sollevavano, il Metternich preparava le baionette. Alla malora, si stava per ricominciare!

Poi, quasi non bastasse, appena tornato da Milano dove s'era recato a per rimettere personalmente le spade ai dignitari austriaci che dovevano accompagnarla a Vienna a Carlo Felice s'era ammalato. Alti e bassi della malattia, lunghi colloqui intimi con Carlo Alberto che ancora una volta aveva dimostrato la sua fedeltà in occasione del tentativo degli esuli a Ginevra, infine la morte tranquillissima il 27 aprile. Povero Re, non aveva avuto la vita facile fra guerre, rivoluzioni, esili, e infine con quel dovere di regnare che egli aveva subito, non certo umbito.

Non aveva mai amato Torino, malgrado gli abbellimenti che le aveva apportato, contento di scappare appena p... vi si tenava o in Savoia o a Ni.. : Torino per lui era sempre rimasta la città infida del '21 nella quale, come aveva scritto al fratello, era stato commesso «un scandale horrible» e dove soffriva «d'une tristesse extrême» perchè tutto ciò che si vedeva gli risvegliava «les funestes idées du passé». E i torinesi lo sapevano, se ne convincevano anche meglio quando la guardavano nel palco del Carignano seguire attentamente le recite della Reale Compagnia Drammatica col solito viso immobile e severo, mangiando di quando in quando un grissino. Malinconico regno, proprio quale l'aveva annunziato quella piogginella che la sera del 17 ottobre 1821, giorno dell'ingresso del sovrano nella capitale, aveva tristemente smorzato la luminaria allestita in suo onore. «Le ciel trouvait, comme moi, que la cas exigeait plutôt des larmes que de la joie», aveva osservato allora Carlo Felice.

Lo spettro del colera

E tuttavia era stato un gran brav'uomo che aveva fatto perdonato ai «seven» troppo avventurosi, che s'era astenuto da qualsiasi personale vendetta contro gli insorti, e aveva persino mandato segretamente soccorsi (tra cui il segreto di Pulcinella) agli esuli, come al Morazzo di San Michele. Quest'altro che siliva adesso al trono, in fondo chi lo conosceva bene? Prima coi liberali, poi con la reazione: era un enigma, tanto per gli elegantoni del Florio come pei mercanti di Piazza delle Erbe.

Tutte queste cose il canonico Cottolengo le ignora, ed appena le avverte, affaccendato com'è nelle stanzette della Volta Rossa. Anch'egli ha pregato e prega per la pace del Re — un Re che di umanità ne aveva fatta molta, ch'era stato profondamente religioso e straordinariamente osservante, un Re che sapeva offrire la sua umiltà a Dio lavando i piedi, ogni giovedì santo, a dodici poveri —; ma la sua quotidiana opera di misericordia tanto lo assorbe che per lui gli avvenimenti politici e mondani non sono che i naturali episodi d'una vicenda il cui termine è infinitamente lontano dagli uomini, e non certo qui, in questa povera terra travagliata. Ormai i suoi infermi i suoi cari «figli» che han tanto bisogno d'assistenza, si contano a dozzine e lo spedale Anglesio stenta ad inciare dalle sua bottega «dirimpetto alla chiesa delle Orfanelle» tutte le medicine di cui ha bisogno la «Piccola Casa della Divina Provvidenza». Ma Giuseppe Cottolengo non s'inquieta affatto se una smorta col viso turbato viene a dirgli che mancano questo o quell'altro, la farina, il vino o il sale.

— Va, va a comprare.

— Ma Padre, non c'è denaro.

— Va, va in Domino! —; ed è incredibile: all'ultimo momento il denaro salta sempre fuori da qualche parte. Il sant'uomo sorride, la sua fiducia è illimitata. Egli sa che deve essere così. Spesso i suoi colleghi del Capitolo s'inquietano, impossibile andare avanti a questo modo, senza entrate sicure, senza una amministrazione oculata e almeno un rendiconto che giustifichi le spese; ed persino chi ammira quo e là che questo prete vada lucrando sui poveri col pretesto della beneficenza. Ma l'intrepido sacerdote, sanerante delle ciarle, replica — e questa volta non più sorridendo: «La Provvidenza non lascerà mai mancare il necessario. Se manca qualcosa è perchè non confidiamo abbastanza nel Signore. Ma Egli è buon padre, e pensa a noi più di quanto noi non pensiamo a lui». Quindi, in un momento d'espansione, racconta alla sorella: «Ieri mi mancavano dieci lire per provvedere al cibo degli infermi. Proprio mi mancavano, niente nel cassetto. Mentre pensavo come avrei potuto raggranellarle, sento bussare. Corro ad aprire. Una brava persona mi mette in mano due scudi e se ne va. Lo vedi, quando dice la Provvidenza?». Dieci lire... e Giuseppe Cottolengo aveva le lagrime agli occhi.

Piuttosto un altro cruccio lo assilla, grave, oh sì, questo davvero grave. Il colera non gli giocherà qualche brutto tiro? Se anche in Italia giunge il flagello, se anche a Torino scoppia l'epidemia, non gli chiuderanno la Piccola Casa per paura del contagio? Nella Volta Rossa è un brulicar d'infermi, i più miserabili, i più derelitti, quelli che nessun ospedale vuole, che mancano ribrezzo solo alla loro vista. Egli li ama, appunto perchè tutti li abbandonano: ma gli altri capiranno? E come faranno, dove andranno allora i poveretti?

E' un'apprensione giustificata, lo spettro allarga le sue nere ali. La Giunta Superiore di Sanità moltiplica raccomandazioni, prescrizioni, ordini, divieti. Vietato comprare oggetti da cenciaioli e rigattieri, vietato rivendere robe usate, vietato questo, vietato quest'altro. I cordoni sanitari si stendono intorno agli stati, alle provincie, alle città; per ogni morte improvvisa è un panico, per ogni malattia sospetta un allarme. In Piazza delle Erbe, in contrada de' Panieri, in via dei Pellicciai e in via dei Panieri si commenta e mormorare contro quell'ospedaletto privato che già appare un focolaio d'infezione. L'autorità sanitaria drizza l'orecchio, ci si raduna, si discute, si grida allo scandalo quasi la salute di Torino dipendesse tutta da quei pochi ricoverati, l'ordine scoppia come un fulmine: la Piccola Casa sia chiusa; il canonico Cottolengo rimane impietrito. E' il 29 settembre 1831. Egli guarda con gli occhi umidi i suoi cari umanissimi messi in furia su delle barelle e portuti chi da dove, guarda le sue monache ed i suoi fidi compagni di lavoro uscire per l'ultima volta dalla porta da quasi quattro anni non si è mai bussato invano. Non resta che tornare fra i colleghi del Capitolo, ricominciare la modesta opera d'un tempo, di carità nelle soffitte e nei quartieri dei poveri. Ma subito si riprende, e chiede a Dio perdono d'aver dubitato un istante. «Ciò che il Signore permette è per il nostro meglio». La prima tappa è compiuta, Giuseppe Cottolengo guarda avanti impertorrito: ed è questo il suo secondo miracolo.

«I cavoli trapiantati»

Passano i mesi, e niente colera a Torino. (Il colera verrà più tardi, nell'estate del '35, diffondendosi precisamente in quel lurido dedalo di vicezze, detto il Moschino, che formava il prolungamento del sobborgo di Vanchiglia verso il Po»; ma non è ancora tempo); e il 30 agosto il Corpo Decurionale decideva «di voleri fare un voto religioso alla Consolata per ottenere dalla Divina Misericordia e la liberazione dalla malattia del cholera, o la diminuzione del male nei suoi effetti» — voto che sarà poi sciolto con l'inaugurazione, il 10 giugno 1837, della colonna che ha in cima la statua della Vergine scolpita dal Bogliani, e eretta davanti alla porta occidentale del tempio della Consolata.

Niente colera, dunque: e per una miserabile paura — pensa il nostro canonico — gli hanno fatto chiudere la Piccola Casa! Ma tardato (sublime testardaggine!) come tutti i santi, egli non ha perso di vista i suoi malati. Li conosce uno per uno, sa dove si trovano. Il conforto e il soccorso a me può. Non ha abbandonato la sua idea, anzi questa gli è il radicata più che mai nell'anima. La Volta Rossa era in luogo troppo centrale? Bene, andremo nel luogo più sperduto di Torino, là dove non ci sono che fornaci, campagne di mannovali, qualche cascina: andremo in Valdocco. Con un gruzzolo ch'è riuscito a racimolare, il prete si mette alla ricerca. Scopre una bicocca di due stanze con una piccola stalla annessa, una tettoia e un fienile, misera proprietà di un certo avvocato Giuseppe Farinelli; e il 27 aprile 1832, di sabato, giungono nella casa quasi diabitata di Valdocco don Giuseppe Cottolengo, madre Marianna Nasi e due suore. Hanno con loro un somarello e un carrettino, e sul carretto la, con poche masserizie, un giovane cancrenoso.

Ancora una volta, come già le due stanzette della Volta Rossa cinque anni prima, quel tugurio diventa una reggia. In pochi giorni di febbrile lavoro l'ha riattato il fedele capomastro Capasso con l'aiuto di due muratori; e se occorreva, anche il canonico, in maniche di camicia, dava una mano a trasportare travi ed assi, fischiettando allegramente: e gli pareva d'esser tornato alla sua prima giovinezza, quando ne ventva in vacanza a Bra dal seminario di Asti ed aiutava gli amici nelle fatiche grosse. E' l'inizio della seconda tappa. «I cavoli trapiantati riescono meglio», esclama don Cottolengo con quella sua saggezza popolana dalla quale non ha mai voluto scostarsi. Ed anche in questo è buon profeta: quel frutto d'una fede impavida sta per crescere prodigiosamente in Valdocco.

Allora si rinnova lo spettacolo stupendo non più dell'uomo solo, ma della carità stessa in marcia verso il ignoto. Mirabile è la rapidità con cui la nuova Piccola Casa della Divina Provvidenza e la accogliamo sotto la nostra speciale protezione», decreta Re Carlo Alberto sett sedici mesi dopo che il carrettino col cancrenoso è giunto alla bicocca di Valdocco: «e prescriviamo che debba continuare sempre ad essere governata secondo le norme che ha determinate e determinerà il detto Cottolengo, al quale sarà per questo rispetto lasciata la più ampia libertà, e non sarà tenuto a rendere alcuna conto del suo operato».

E' la regola che ancor oggi governa, novantotto anni dopo la morte di Giuseppe Cottolengo, la sterminata città del dolore e della speranza che risalta, con la meravigliosa abnegazione di quanti in casa si prodigano per gli infelici, di quanti per casa donano con instancabile amore del prossimo, tante colpe degli uomini.

Marziano Bernardi

Torino 1838: a Andremo dove non ci sono che fornaci, casupole, qualche cascina; andremo in Valdocco... a.

AUTARCHIA DELLE PELLICCE

Visita alle volpi argentate

Ramo dissidente della famiglia dei cani - Una vera ricattatrice: o tutti i riguardi o pelo scadente - Moglie difficile, ma madre esemplare

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOLZANO, dicembre.

L'autarchia delle pellicce ha tanto maggior merito quanto più riesce ad acclimatare in Italia gli animali idonei al suo clima ma, per una ragione o per l'altra, non ancora immessi nella sua fauna.

Abbiamo già veduto il karakul, o il castorino (nutria), il primo arrivato dall'Asia, il secondo dall'America del sud. Oggi andremo a trovare la volpe argentata, proveniente dalla Siberia o dall'America del nord e che si classifica fra le pellicce aristocratiche. Le donne indiane, virtuose per natura, possono fare uno strappo alla propria virtù, a sesso che altri abbia diritto al critico, di fronte al dono di un elefante; le donne bianche, altrettanto virtuose, non escludono che un mantello di volpi argentate sia una prova sufficiente di amore sincero.

Il Piemonte, con l'allevamento di Cormatore (quando si chiamava Courmayeur) è stato all'avanguardia di ogni tentativo per avere in casa nostra la volpe argentata a un prezzo ragionevole, il che, peraltro, non costituisce un vantaggio. Per la particolare conformazione della psicologia femminile, a parità di merito, è sempre più preziata la pelliccia che costa di più e non c'entra affatto l'esterofilia; troviamo un prodotto di casa nostra che sia rarissimo e perciò di alto prezzo, e sarà adocato: non altrimenti le belle signore londinesi ed americane ricercano le nostre talpe, la patria trascurate e ciliegne. E' comunque stiano le cose, è un fatto accertato che le signore eleganti ricercano volpi argentate «purchè non fossero di Cormatier», le quali invece se ne andavano a Londra dove soffocano un solo paragone, quello della concorrenza spietata. Così l'allevamento decadde, mentre però ne fiorivano altri nel Bolzanese. L'altipiano del Renon ne conta da cinquanta a sessanta, taluno anche vicino a tutti in un ambiente ideale.

L'altipiano di Renon si stacca bruscamente dalla conca di Bolzano e le vigne lambiscono tenacemente all'assalto dei suoi pendii a un tratto colono, chiamando a testimoni i giusti che non è assolutamente possibile andare più in su. Al di sopra, continuano invece ad arrampicarsi i faggi, i pini, gli abeti, i larici (che in questo autunno avanzato sembrano abeti dalla chioma ossigenata), l'acacia, i uccelli, mentre, in qualche pascolo verde, trionfano di freddo pochi alberi striminziti di pere, mele, ciliege portati evidentemente lassù a maggior decoro dell'ambiente turistico tempestato di ville. Nessuna strada automobilistica lo raggiunge e lo salva, rinserrando quindi al minimo il chiasso della civiltà, alle volpi sommamente sgradito.

Le volpi detestano il rumore, forse per ciò, elemento disadorante nella famiglia dei cani, rifiutarono di adimesticarsi e lo fanno tuttora di malavoglia, rassegnate soltanto ai recinti che impediscono la fuga.

Sul Renon si spinge invece un trenino a cremagliera, ch educatamente, senza fretta alcuna, lo piegando più di un'ora per undici chilometri, quasi voglia costringere alla contemplazione del paesaggio meraviglioso, sia per qualche valle le cui montagne il aprono al passaggio di un fiume con

La torre di sorveglianza da dove l'uomo osserva il comportamento delle volpi argentate, senza essere visto

i fianchi disposti a mo' di chiusura-lampo, sia per lo sfondo dolomitico del Catinaccio, come traduce malissimo il Rosengarten (giardino delle rose), così chiamato dal sole che lo colorisce ancora quando in pianura fa quasi buio. I vari cartelli di «Attenti al freno», collocati all'incontro con ogni viottolo, stanno lì per omaggio...

Borghesi per forza

Ma lasciamo gli allevamenti di volpe argentata sono lontani anche dall'eco del trenino.

Prima di trovarne qualcuno si cammina, si cammina, ma sbaglierebbe colui che li cercasse nei boschi. E' vero che, alle volpe, occorre ombra, ma vuole anche sole; qualche albero ci sta bene, ma troppi guastano; in ogni caso, deve trattarsi degli alberi che in autunno abbandonano le foglie e lascino passare, senza intercettarli troppo, i raggi solari, e non si piglino la neve la cui caduta rende così allegre le volpi, quasi una reminiscenza avitica degli eterni bianchori siberiani e canadesi.

Ne c'è da discutere: nella sua qualità di ospite, la volpe argentata ha diritto a tutti i riguardi e può comportarsi da ricattatrice: o così, o pelliccia scadente. In fondo, si annoia. E' vero che l'uomo, allevandola, ha reso la sua pelliccia migliore, ma che giova se potesse fuggire, anche a rischio della morte, come avverrebbe per deficienza di cibo?

La volpe tenta infatti di fuggire, anche i recinti di rete metallica sono rinforzati da uno di legno che li abbraccia tutti. Abituata, quando è libera, a scavarsi tane complicate con un nido centrale e diverse uscite, essa frega al disotto delle reti, specialmente agli angoli; ma difficilmente riesce perchè le reti si ripiegano sotto terra orizzontalmente, e scavagliano; anche in alto fanno tetto e bisogna rassegnarsi a dispetto dell'astuzia proverbiale: l'uomo, si sproverbiale dall'interesse, è ancora più astuto.

Borghese per forza, questa volpe elabora così la sua pelliccia che è inimitabile e il cui pregio consiste nella percentuale di pelo bianco, un bianco metallico, che fa ciuffo compatto, nettamente delimitato per 5-10 centimetri, all'estremità della coda e che si distribuisce in quantità variabile sul dorso dando luogo a cinque diversi tipi di pelliccia:

Nera, cioè senza traccia di argento;

Scurissima, con il 10-15 % di argento;

Scura, con il 30 % di argento;

Media, con il 50 % di argento;

Chiara e chiarissima, oltre il 60 % di argento.

Le ultime tre sono le più pregiate; la prima merebbe precisazioni in quanto costituisce un'eccezione rara, ma la chiara è riuscita ad imitarla con tale perfezione che nessuno donna vorrebbe esporsi al rischio di una maligntà a buon mercato.

Come vive, come muore...

La parziale colorazione in bianco è un fatto atavico, diretto a confondersi con la neve; infatti essa tende a sparire con la fine dell'inverno, donde la necessità di uccidere i soggetti in tempo utile, cosa per la quale l'occhio serve più del calendario. Ed è un brutto momento. Forse meno dolorosa della tagliola o di una bastonata sulla testa o di un colpo di fucile, ma...

Ma... prima di farla morire, ci dilungo un po' come vive.

La volpe argentata allo stato libero è monogama e si contenta di un solo marito che scelga lei me può e che poi le è fedele. Questa fedeltà non è più necessaria nella vita cittadina e il maschio può correre un harem sparso di 5 e anche 7 femmine, le quali chiedono la sua presenza ai primi di gennaio, durante tre o quattro giorni e poi basta; poi più sta lontano e meglio è. Ma esse non accettano il primo venuto, salvo il caso di amori fulminanti. Nè dono in escandescenze per dimostrarlo. Il loro «no» è altrettanto decisivo che dignitoso.

L'uomo non potrebbe accorgersene perchè basterebbe la sua presenza a impedire trasporti affettuosi anche tra soggetti simpatizzanti oppure gli interessi di saperlo. Per ciò, ogni allevamento è fornito di una torre di sorveglianza con varie finestre ed eventualmente anche interfoni collegati ai vari recinti, per vedere e per udire ciò che succede.

I piccoli, in numero variabile da uno a dieci ma con una media di quattro-cinque, nascono dopo 50-53 giorni e la femmina ne dà l'annuncio cominciando a strapparsi i peli del petto per costruire il nido, non uscendone quindi che per l'ora dei pasti. Guai a disturbarla; durante l'intero periodo della gestazione, essa vuol lavorare in pace e detesta i curiosi; curiosa per natura non vuol essere curiosata.

Fino all'età di quindici giorni, i piccoli sono ciechi, ma dopo una settimana cercano a far qualche salti, felici ed intanomini. A due mesi, possono fare a meno della mamma. A 8-9 mesi sono condannati a morte, proprio quando mutano pelo per uniformarsi alla natura circostante e correre un minor pericolo di morire.

E' questo il momento brutto. L'uomo non esiterebbe ad ucciderli con un colpo di bastone se non ci fosse il pericolo di rovinare la pelle con i traumi sanguigni, e preferisce quindi una crudeltà più razionale. Preso per il collo il soggetto mediante una tenaglia speciale, lo butta di fianco e gli preme il petto con un piede, rendendolo così inoffensivo, mentre una siringa gli cerca il cuore e lo fulmina con soluto di stricnina. Basterebbe anche immergergli il muso nell'acqua impedendo il respiro, ma la stricnina è più radicale.

Svantaggi della comodità

Per quanto duro si abbia il cuore, è una fine malinconica. L'allevatore si è affezionato, se non a tutti, a qualcuno dei suoi orgilli, i quali spogliatisi della loro abituale selvatichezza gli andavano incontro al suo apparire, mugurinno ad accostarsi per prendere dalle sue mani qualche cibo di sua specie di cui sono particolarmente ghiotti, e forse subirono senza reazione l'assalto della tenaglia supponendola una carezza più rude. Ed eccoli qui senza vita, in una morbidità tutta piena di rimproveri; si direbbe che piangano.

Ma le relazioni con l'uomo non possono avvenire che attraverso un mercato e bisogna pur pagare le comodità sinora godute.

Per mesi e mesi, l'uomo ha garantito alle sue volpi posti sicuri e asciutti; non troppo abbondanti per non diminuire, con la pigrizia, il gusto della riproduzione, ma da far venire l'acquolina in bocca ai poveracci in libertà, il cui appetito è alla mercè di una caccia più o meno fortunata. Ogni giorno, e ad ore fisse, in piatti di terraglia o di alluminio preventivamente lavati con acqua bollente per togliere l'odore imputridito dei residui, è stata portata loro carne di cavallo, o di bue, o di coniglio (senza la testa, le interiora e le zampe perchè sgradite) ed anche il pollo, il tutto triturato a macchina con aggiunta di cose ugualmente triturate, e un contorno di verdura magari di prezzo, come pomodori, carote, lattuga, sedano, ecc. Qualche volta, ecco persino il pesce. Nè manca la frutta: mele, pere, noci e uva, delicatissima.

Non basta. L'uomo sta attento che non circolino nel suo allevamento la rogna e i microrganismi che si attaccano agli intestini. Si precipita con l'aiuto della sua scienza insetticida ad uccidere le pulci, avantissime della sua pelliccia...

Insomma è una vita comoda e questo si paga. Non soltanto tra le volpi.

Antonio Antonucci

Libri di storia

I Savoia

Quando non esisteva la cosiddetta teorica dello Stato e il genio politico di un Machiavelli non di là da venire; quando l'Europa si trovava ancora in quella condizione di disorientamento successo alla caduta dell'Impero Romano, e le passioni, i contrasti morali economici e politici erano più che mai acuti; mentre il disordine e la confusione imperversava, una Dinastia si affacciava alla storia verso il Mille, con una veduta ben chiara degli uomini e delle cose, del governo e del popolo, con specialissime doti di coraggio, di valore, di abnegazione. Era la Dinastia dei Savoia ai suoi primi passi: ma bisogna a questi passi rifarsi per comprendere, nella sua sostanza e nella sua logica, la storia della Casa che avrebbe riunito all'Italia l'unità, l'indipendenza e la gloria.

Questa storia è rievocata, nei suoi momenti più significativi, in una serie di studi dovuti ai cultori più illustri delle vicende sabaude e raccolti da Jolanda De Blasi in un recente volume intitolato «I Savoia» (Sansoni).

Non mancano, come si sa, i libri, e alcuni dottissimi, intorno a tale argomento: ma non è facile trovare brevi saggi d'insieme che mettano in rilievo i punti essenziali della storia di questa Famiglia, che è, in gran parte, storia d'Italia. Questo libro corrisponde all'esigenza comunemente avvertita, di apprendere in modo semplice e scientificamente rigoroso i fatti che contribuirono a dare maggior lode alla Famiglia Sabauda e che, nello stesso tempo, facilitarono direttamente o indirettamente, l'unità dell'Italia. Sarebbe azzardato, o addirittura assurdo, voler ricercare il concetto e il sentimento di unità d'Italia, come s'intende noi, nei più antichi dei Savoia: eppure c'è anche in loro un'idea di grandezza e di potenza, un fine così alto e austero, che non poteva esaurirsi entro i limiti angusti del Piemonte. Si direbbe che anche i più antichi dei Savoia si sentivano portati ad un destino o ad una missione trascendente le circostanze e le situazioni del momento, trascendente il loro possesso territoriale d'allora, per inserirsi in un ordine più vasto e più importante. A momenti, il Piemonte figura, per alcuni di loro, d'essere una pedana da cui abituare a imprese più solenni e più memorabili. La storia dei Savoia risulta spesso come registratrice di questi tentativi e di questi allenamenti, di un tirocinio per passare dal semplice al complesso, dal piccolo al grande. Ma piccola non fu mai la mente di quei Reggitori, mediocre non fu mai il loro sentimento nè gretto il loro interesse. Anche nel piccolo — piccolo per l'estensione — essi ebbero il modo di dichiarare la grandezza della loro concezione, uno spirito aculeamo di esperienza e di chiaroveggenza. In un tempo oscuro e decadente, spesso tormentato dalle gelosie, dalle ire e dagli odii, sommerso nei personalismi e negli egoismi più abietti, i Savoia furono i più illuminati, i più aperti ai sentimenti generosi e prodi, i più capaci di comprendere i bisogni dei popoli, e, attraverso essi, quelli delle Nazioni. Dall'osservazione degli individui singoli pervennero alla conoscenza dei popoli e al concetto di Nazione: quindi il problema politico ne riassumeva tanti altri — morali economici politici: e i Savoia, secondo i tempi e le possibilità, cercarono di modificare, di ognuno di questi problemi, le asprezze e le difficoltà, per giungere alla soluzione più equa. Intuizioni e preoccupazioni, che sono proprie dei tempi moderni, le avevano già i Savoia: e si deve alla loro intelligenza ed alla loro sensibilità se essi non solo durarono nei secoli della storia d'Italia, mentre altre Dinastie decaddero e si spensero, ma diventarono sempre più e sempre meglio i protagonisti e gli orientatori di questa storia, fino ad assumere il governo di tutta l'Italia, fino a confondere il loro destino e la loro gloria con il destino e con la gloria dell'Italia. Seppero guadagnarsi il rispetto e la stima dei potenti come l'amore degli umili, seppero essere aristocratici e democratici a un tempo, intendendo l'aristocrazia come il meglio delle qualità e del valore da mettere a servigio del popolo per elevarlo e per migliorarlo. Nelle grandi competizioni europee furono sempre presenti: e non ebbero altra *filia* che quella di rendere sempre più grande e prosperoso, respingendo le violenze dei forti, dando a tutti esempio di valore, di umanità, di civiltà. Questo esempio è rievocato nel volume su *I Savoia* dai più illustri studiosi dell'argomento, il Cognasso, il Viale, il Pellizzi, il Bollati, il Quazza, l'Ercole, il Maravigna, Ilio Jori, il Pacchioni, il Pedrazzi, il Rodolico, il Bodrero, il Solmi, il Monti, il Dainelli, la De Blasi: e ricorrono le figure gloriose di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I, del Principe Tommaso, di Vittorio Amedeo II, di Eugenio, di Carlo Emanuele III, di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, del Duca degli Abruzzi, della Regina Margherita. Nello studio su Umberto sono ricordate dal Monti alcune parole di quel Re, che giova ripetere: «Nel bene degli umili io ripongo principalmente la gloria del mio Regno»: parole che avrebbe potuto, che potrebbe pronunziare ogni altro dei Savoia; che ne riassumono gl'ideali; che sono come il blasone più alto della loro stirpe e della loro civilissima dignità.

Vanno segnalate le pagine, che Jolanda De Blasi ha dedicato alla Regina Margherita, di cui si è avvertito ed espresso il senso realistico e la grazia, la politica e la poesia.

Gli italiani ritroveranno in questo libro le più autentiche carte di nobiltà, i titoli più cospicui, i valori più alti della Real Casa che è così strettamente unita alle fortune ed alle glorie della nostra Patria.

Luigi M. Personè

L'assegnazione dell'olio per le lampade del Sacramento

Roma, 3 dicembre.

Con riferimento alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni con circolare n. 91a del 2 novembre 1940-XIX che autorizza l'assegnazione di olio per uso ecclesiastico, s'informa che i Comuni sono autorizzati a rilasciare dei buoni di prelevamento di olio per l'alimentazione delle lampade che ardono davanti al SS. Sacramento, con esclusione di tutte le altre lampade.

Potranno essere assegnati mensilmente kg. 2 di olio per ogni Lampada.

I prezzi base dei carboni fossili esteri

rapportati al marzo scorso

Roma, 3 dicembre.

Con recente disposizione del Ministero delle Corporazioni è stata data al consumatore di carboni fossili esteri la possibilità di pagare lo stesso prezzo corrisposto nel marzo del corrente anno, nonostante gli aggravi intervenuti nelle spese di trasporto via terra del carbone stesso.

Per norma dei consumatori si ritiene opportuno pubblicare i prezzi base dei carboni fossili esteri come risultano dal listino dell'Ufficio monopolio carboni. I prezzi sono per tonnellata metrica.

Qualità carbone	v. mare Genova Chiasso Lit.	v. terra Chiasso Trevino Lit.
Carboni da vapore		
Westfalia grossa (Fettstueck)	300	300 —
Westfalia tout-venant (Intiercider)	290	290 —
Karwina grossa	—	— 285
Petershafen piselle	—	— 320
Carb. lunga fiamma		
Westfalia gasflamm grossa	295	295 —
Alta Slesia grossa duski e noci 1a 2a	295	— 295
Saar grosso e noci terza	—	285 —
Saar noci 1a e 2a	—	295 —
Carboni a gas		
Westfalia (Gasfeerder)	284	283 —
Karwina	—	— 280
Antraciti		
Westfalia grossa	—	350 —
Altreflalia pezzatura 60/120	—	460 —
Westfalia noci 1a	—	465 —
Westfalia noci 2a	—	500 —

Chiamata alle armi di arruolati con le classi '20 - '21

Roma, 3 dicembre.

Una dispensa del *Giornale Militare* reca:

Sono chiamati alle armi per compiere la ferma di leva tutti i militari idonei a incondizionato servizio o limitatamente idonei, compresi quelli con la statura minima di metri 1.00:

A) Con ferma intera ed ammessi all'eventuale congedo illimitato arruolati con la classe 1921 (compresi i provenienti dai riformati nati nel 1917) o arruolati con classi precedenti che per una ragione qualsiasi si trovino ancora nella posizione di congedo illimitato provvisorio o di dispensati e che non abbiano però diritto a norma delle disposizioni vigenti a dispensa o ritardo;

B) Arruolati con la classe 1920 già facenti parte del contingente aeronautico della detta classe, i quali sono stati già avvertiti di essere stati dimessi dal detto contingente aeronautico e di dover compiere la ferma di leva loro spettante in corpi dell'Esercito.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata i militari i quali:

La presentazione dal 3 al 14 gennaio

A) Siano chierici ordinati «in sacris» o religiosi che hanno emesso i voti che abbiano fatto o facciano domanda di esenzione;

B) Prestino S. P. E. nella M.V.S.N. nell'Africa Italiana, nella Milizia portuaria, stradale, forestale, nel Corpo degli Agenti di P.S., nel corpo degli Agenti di custodia delle carceri e nel Corpo degli agenti della Polizia coloniale;

C) Accantonati per contingenti di leva aeronautica delle classi 1920 e '21, che saranno precettati alle armi con chiamate a parte.

La presentazione dei militari avrà luogo dal 3 al 14 gennaio 1941 con l'avvertenza che:

A) Se si trovano nell'A.O.I. si presenteranno ai rispettivi depositi territoriali con funzioni di distretto od al comando di presidio del luogo di loro residenza o vicinore; *B)* se si trovano nella Libia si presenteranno ai distretti di Tripoli, Bengasi, Derna e Misurata o al comando del presidio del luogo di residenza o vicinore; *C)* se si trovano in Albania, ai locali comandi di distretto o di presidio; *D)* se residenti nelle isole italiane egee, debbono presentarsi al comando del distretto di Rodi; *E)* se sono in forza ai distretti della Libia o di Rodi o ai depositi territoriali con funzioni di distretto dell'A.O.I., ma si trovano nel Regno, devono presentarsi al distretto di loro dimora o vicinore per compiere il loro servizio nel Regno; *F)* se residenti all'estero con diritto a dispensa che non intendano avvalersi di tale facoltà devranno presentarsi alle armi non oltre il 3 luglio od il 3 aprile 1941 a seconda che risiedano in paesi transoceanici od in altri paesi esteri; *G)* se si trovano all'estero e non abbiano diritto a dispensa, e giungano nel Regno prima dei suddetti termini, debbono subito presentarsi al Distretto ed essere avviati alle armi.

I militari riceveranno la cartolina precetto del distretto di leva, ma se residenti in un Distretto diverso da quello ai quale appartengono per leva, dovranno presentarsi, nel giorno indicato nella cartolina precetto loro pervenuta, al Distretto nella cui giurisdizione risiedono, e la presentazione avrà luogo o direttamente al comando del Distretto stesso o al capo dell'amministrazione del Comune di loro residenza, il quale provvederà a fornirli dei documenti occorrenti per essere ammessi a viaggiare senza pagamento diretto oppure a tariffa militare.

Chi può chiedere il rinvio

In via eccezionale possono chiedere di essere rinviati ad altra chiamata i giovani arruolati con la classe '21 iscritti all'ultimo corso di scuola media di grado superiore privata autorizzata, e inoltre i candidati agli esami di maturità o abilitazione presso scuole medie di grado superiore, o agli esami di licenza presso scuola agraria o commerciale, che non avrebbero diritto al rinvio alla chiamata alle armi della classe successiva, perchè non iscritti a corsi regolari. Lo stesso beneficio può essere richiesto dai giovani nati nel '21 iscritti al penultimo corso di scuola media di grado superiore regia pareggiata purificata o privata autorizzata.

Gli iscritti ai periodi preliminari dei corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari nonchè gli iscritti ai corsi allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia della G.I.L. sono esenti dal rispondere alla chiamata alle armi senza che a tal fine debbano presentare alcuna domanda.

Potranno altresì essere di rimando in congedo illimitato provvisorio, a domanda della famiglia, i militari che abbiano due o più fratelli sotto le armi che stanno compiendo servizio militare di leva o come trattenuti o richiamati e non già per obblighi assunti volontariamente. Gli arruolati volontari nell'Esercito, nella Marina, nell'Aeronautica, nella Guardia di Finanza ed in S.P.E. nella M.V.S.N. dell'Africa italiana, nella Milizia portuaria, stradale e forestale, nel Corpo degli Agenti della Polizia coloniale e negli altri Corpi armati il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva, potranno dare titolo al congedo provvisorio a un fratello compreso nella presente chiamata solo nel caso e per il tempo che si trovino alle armi — per fatto di leva — i militari della loro classe e ferma.

Sono considerati alle armi per fatto di leva i militari in licenza di convalescenza durante il periodo della ferma di leva.

Ai militari i quali comprovino di aver perduto uno dei genitori o la moglie od un figlio da meno di tre mesi sarà concessa a domanda una licenza straordinaria senza assegni della durata da 10 a 30 giorni (a seconda della necessità della loro presenza in famiglia) a decorrere da quella in cui dovrebbe aver luogo la loro presentazione alle armi.

I militari che non abbiano potuto ottemperare, all'atto dell'arruolamento innanzi al Consiglio ed alla Commissione mobile di leva, all'obbligo della denuncia del titolo di studio, sono tenuti a fare tale denuncia in iscritto al più presto possibile al comando del Distretto militare di leva o di residenza.

I militari che dichiarino per iscritto di voler concorrere alle Reali Accademie militari di Modena, di Torino, di Livorno e di Caserta ed ai corsi allievi ufficiali della Milizia Nazionale Forestale per seguire i corsi di reclutamento ufficiali in S.P.E. saranno dai comandi di Distretto militare lasciati in congedo illimitato provvisorio, purchè raggiungano almeno metri 1.70 di statura per l'Arma dei CC. RR., metri 1.65 per le altre armi, specialità e servizi del R. E., metri 1.60 per l'Accademia di Livorno, metri 1.58 per l'Accademia di Caserta e metri 1.64 per la Milizia Nazionale Forestale, e provino di essere in possesso del diploma di maturità classica o di maturità scientifica o di abilitazione conseguita in qualsiasi sezione di Istituto tecnico superiore, o di avere la possibilità di ottenere uno dei titoli predetti negli esami della sessione estiva del corrente anno.

I militari compresi nella presente chiamata, i quali risultino già o comprovino di essere in possesso dei titoli di studio che fanno obbligo di frequentare i corsi stessi, e perciò saranno lasciati in congedo provvisorio fino alla data di apertura dei detti corsi.

Teatri e Concerti

«Due ore del goliardo dilettante» al Carignano

Questa sera, alle 20,30, ha luogo al Carignano — come abbiamo più volte annunciato — il primo dei tre spettacoli di arte varia misti, a scopo assistenziale, dal G.U.F. Torino. Lo spettacolo, denominato *Due ore del goliardo dilettante* comprende esibizioni musicali, canzoni, imitazioni, balli, scene comiche, ecc. Vi parteciperanno, nati goliardi-attori e l'orchestra ritmica Rusca, diretta da Walter. L'allestimento scenico è stato curato da Riccardo Massucci. Gli altri due spettacoli si svolgeranno domani, alle 16 e alle 20,45.

ALL'ALFIERI, con l'ultima replica, a prezzi popolari, di «41», ma non il dispettoso», di Rame e Dursi, si congeda stasera dal nostro pubblico la Compagnia del Teatro Olimpia di Milano. La rappresentazione è data in onore di Spadaro. Domani avrà l'annunciato spettacolo di Gabrielli che si ribicca con nuovi esperimenti. Prossimamente l'esordio della Compagnia drammatica diretta da Sergio Tofano, con Vittoria De Sica e Giulitta Rinaldi, che rappresenterà la nuova commedia «La scoperta dell'Europa» di Alessandro De Stefani.

Oggi alla radio

Onde metri 245,8 - 263,2 - 430,8 - 491,8: Ore 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole del l'Ordine Medio — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle scuole dell'Ordine Elementare — 13,15: Musiche popolari — 14,15: Orchestrina — 16,30-16: Concerto del duo pianistico Barsotti-Arimondi — 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Musica.

Onde metri 221,1 - 230,3: Ore 12: Musica sinfonica — 12,15: Orchestra — 13,15: Orchestrina moderna — 14,15: Conversazione — 14,25: Musiche popolari.

Onde metri 245,8 - 430,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,30: «La Guardia del Tempio», documento registrato alla R. Scuola Fabbri Coloniali — 21,50: Musiche per orchestra.

Onde metri 230,3 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Musica operistica — 21,30: Orchestrina — Nell'intervallo: Notiziario geografico — 22,15: Tiriamo un calcio, un atto di Nando Viali.

GLI SPORT

Che sciolina "andrà,, domenica?

Buona neve e buone notizie per gli sciatori torinesi

La prima nevicata è quella che conta per il buon andamento della stagione, dicono i «vecchi della montagna», esperti per conoscenza e passione di tutto quanto si riferisce alla vita alpina, ed hanno ragione.

Se, infatti, i fiocchi novembrini, giunti a mutare da un verde diteso e calmo ad un bianco intimo e sonnolento il tono del paesaggio, trovano terra asciutta ad accoglierli e sono in quantità sufficiente per costituire un discreto strato, se una volta posati, non sono seguiti dagli ultimi spirazzi delle loro nonnine, la pioggia, ma hanno il tempo di sistemarsi al terreno, avvicinandosi ad esso durante le gelate, e saldandovisi in forma di ghiaccio, allora la base per avere la neve tutto l'anno è formata, le successive nevicate promettono di non andar disperse e la stagione potrà avere un andamento regolare ed anche lungo.

Questo dicono i «vecchi della montagna» e questo, per fortuna, si è verificato durante gli scorsi giorni: neve buona ed abbondante in alto, neve buona in tutti i principali centri alpini piemontesi, tempo sereno in seguito. Gli sciatori più impazienti ed appassionati hanno avuto così fin dalle loro prime uscite ottime piste, su cui esercitarsi, e quelli più riflessivi, che a sciare vanno solo quando sono ben sicuri della neve, possono contare su di esse per l'avvenire.

A completare la lista di buone notizie che i bollettini della neve diramano in questi giorni per gli appassionati, si annuncia un provvedimento che non mancherà di giungere molto gradito: tutte le limitazioni di natura militare adottate per il periodo di emergenza della guerra anno sono state tolte. La guerra è passata travolgente sui campi, mèta solita di audaci, ma pacifiche esercitazioni sportive, ed ora, alle spalle dei nostri soldati che vigilano oltre confine la vita riprende in pieno. Così Claviere potrà essere raggiunta senza nessun speciale permesso, da Bardonecchia potranno partire i gitanti per quegli itinerari che erano concessi prima della stagione 1939-40.

Anzi, se l'iniziativa approderà come sembra probabile, a concreti risultati, già in quest'anno avremo manifestazioni sportive oltre il vecchio confine, dato che i dirigenti del C. S. Claviere hanno intenzione di organizzare una gara di discesa giù dai Crenaillets, lungo una via che passa per il territorio una volta francese.

Il popolare centro turistico di Claviere torna in tal modo ad affiancarsi agli altri, riprendendo al completo tutta la sua attività. I danni causati dalla guerra alle abitazioni sono stati tutti prontamente riparati (tra l'altro la sede del circolo sciatori locali è stata completamente ricostruita), le piste sono state sistemate, alcune gare sono in programma e, dal 20 del mese, funzionerà anche la Scuola di sci, diretta, quest'anno, dall'ottimo maestro Carlo Bustico. Saliranno, dunque, numerosi gli sciatori, sui campi «dove è passata la guerra» e la fatica sportiva avrà anche sapore di un rito.

Un altro centro che, come Claviere, rinnoverà tutta la sua vitalità, per vero minimamente offuscata dagli ultimi avvenimenti bellici, è Bardonecchia. In questi giorni il commissario prefettizio colonnello Bertoldi, si è preoccupato di assicurare alla stagione sportiva il solito intenso svolgimento ed il programma di attività è stato assicurato. La altitovia, che aveva avuto a soffrire durante la guerra, è ristomata e dal 15 ricomincerà a funzionare: lo stadio del ghiaccio, sulla cui pista avranno luogo, in gennaio, i campionati nazionali di pattinaggio di velocità, sarà pure aperto alla stessa data, mentre per la Scuola di sci si è in trattative con un maestro che già la diresse con passione tempo fa. Le gare a Bardonecchia saranno pure numerose e tra esse possiamo ricordare, la «Coppa Principessa di Piemonte», femminile di discesa, che avrà luogo il 26 gennaio, e la «Coppa Tabor», pure di discesa che dovrebbe svolgersi verso la fine di marzo.

Il centro agonistico della provincia di Torino sarà, però, anche quest'anno Sestriere, dove si è svolta domenica scorsa la prima gara dell'annata e che vedrà per tutta la stagione quasi ad ogni ricorrenza festiva atleti dello sci impegnati in interessanti competizioni. Tutte le più importanti «classiche» dello Sestriere» sono state confermate dalla «Coppa Tre Funivie» anticipata ai giorni 10, 11, 12 gennaio, alla discesa della Parioli, dal Trofeo Gancia, che aduneranà forti saltatori italiani e stranieri, alla Coppa Fraiteve ed alla Coppa Ottone Bron, per non citare che le più note, e ad esse si sono aggiunte svariate altre manifestazioni.

Dal lato turistico le notizie dal Sestriere sono altrettanto buone. La soppressione delle limitazioni di indole militare aprirà ai discesisti tutte le piste che dal Fraiteve scendono verso la strada di Cesana, cosicchè le tre funivie permetteranno agli sciatori di scegliere tra un numero grandissimo di percorsi, mentre, come al solito, completi ed efficaci saranno i servizi automobilistici di collegamento. Nulla di mutato vi è per la Scuola di sci che funzionerà con gli stessi maestri dello scorso anno. Buon segno: quando niente si cambia vuol dire che tutto andava e promette di andare bene.

Se alle notizie dal tre colossi dell'attrazione turistica aggiungiamo il bollettino di Salice d'Ulzio che denuncia buona neve, le numerose gare in programma a Balme, il risveglio notizio a Pragelato ed altrove, possiamo vedere come la stagione sciistica, questa stagione che si annuncia quant'altre mai viva e vitale nonostante la guerra, avrà in Piemonte un ottimo svolgimento.

E' l'ora per lo sciatore torinese di trar fuori i legni ricurvi e rivolgersi la consueta domanda: «Quale sciolina andrà meglio domenica?».

P. B.

Gli atleti dello sci a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 3 dicembre.

Il nucleo degli atleti convocati dalla F.I.S.I. per gli allenamenti collegiali in vista dei Campionati del Mondo.

Gasperle giunto a Cortina da due giorni ha già preso contatto coi suoi allievi. La squadra dei discesisti è così composta: Chierroni Vittorio (R. Guardia Finanza Predazzo); Marcellin Alberto (Scuola Mil. Alpinismo Aosta); Armand Giuseppe (Scuola Militare Aosta); Alverà Carlo (id.); Alverà Silvio (Sciatori Cortina); Freuni Giuseppe (Colle Isarco); Lacedelli Enrico (Cortina d'Ampezzo); Herin Pierino (Valtornanza Aosta); Sertorelli Stefano (Bormio); Paluselli Giovanni di Panevegghio (Passo Rolle); Confortola Giuseppe (Scuola Militare Aosta); Griot Maggiorino (id.); Guiot Mario (id.); Simiand Gildo (3° Regg. Alpini Bardonecchia); Colò Zeno (Abetone).

La squadra dei fondisti che sarà assunta dall'allenatore Sgarra che dovrà giungere a Cortina d'Ampezzo fra qualche giorno, è composta di ventun atleti: Jamaron Alberto (Sci Ruitor San Desiderio Terme); Jordanel Arturo (Scuola Militare Aosta); Gerardi Giulio (Bagni di Vinadio); Compagnoni Mario (Valle Furva); Compagnoni Aristide (id.); Confortola Silvio (id.); Perruchon Vincenzo (Sci Gran Paradiso); Candoia Giovanni (R. Guardia Finanza); Vuerich Andrea (id.); Carrel Antonio (San Desiderio Terme); Rodighiero Cristiano (Genova); Pinucci Mario (R. Guardia Finanza); Bassis Augusto (Scuola Militare Alpinismo); Trivella Aldo (Milano); Sansotti Alberto (Scuola Mil. Aosta); Cresseri Fedele (id.); Maurizio Celeste (id.); Perenni Giovanni (id.); Compagnoni Severino (6° Alpini); Gasperl Ferdinando (Valtornanza); Rigoni Mario (Asiago).

La squadra dei saltatori che passerà sotto la guida dello specialista Kiellberg è composta di undici atleti: Lacedelli Roberto (Scuola Militare Alpinismo); Soldà Italo (Gruppo Sciatori Recoaro); Bonomo Mario (2° Alpini); Ramella Fala Delfo; Rodighiero Riccardo (1.a Legione Ferroviaria Trieste); Baroni Renzo; Mesele Antonio (R. Guardia Finanza); Longhini Antonio (Asiago); Caneva Giovanni (Asiago); Rigoni Gino (5° Artiglieria Alpina); Dacol Bruno (Società Parioli Roma).

Il calendario di golf per l'Anno XIX

Roma, 3 dicembre.

La Federazione Italiana Golf ha così stabilito le date e le località delle manifestazioni nazionali che si svolgeranno durante l'Anno XIX: Roma, 19-21 aprile, campionato nazionale doppio uomini; Milano, 3-5 maggio, campionato nazionale dilettanti; Rapallo, 28-30 giugno, campionato italiano signore; Varese, 5-7 settembre, campion. italiano seniores; Stresa Borromeo, 13-15 settembre, campionato italiano doppio misto; Stresa Borromeo, 16-18 settembre, campionato italiano juniores misto; Firenze, 17-18 ottobre, campionato italiano professionisti (omnium).

La classifica dei pugili

Roma, 3 dicembre.

La F.P.I. ha pubblicato la classifica dei pugili professionisti, al 16 novembre, che risulta come segue:

Pesi mosca. Campione: Anastasi. Prima serie: Fiorini, Malta, Rodriguez, Savo, Tersigni, Urbinati.

Gallo. Campione: Bonannoni. - Prima serie: Cattaneo, Secchi, Serni.

Piuma. Campione: Bondavalli. Prima serie: Fabriani, Gualandri, Masella.

Leggeri. Campione: Bisterzo. Prima serie: Abbruciati, Anaini, Farfanelli, Giacomelli, Grisoni, G. Palermo, Romeo, Spoldi, Tamagnini, E. Venturi.

Medio leggeri. Campione: M. Palermo. Prima serie: Dejana, Orlandi, Particaroli, Pittori, Turicllo, V. Venturi.

Medi. Campione: Casadei. Prima serie: Alessandrini, De Laurentis, Locatelli, Menabeni, Romoli.

Medio massimi. Campione: Oldoini. Prima serie: Rossi, Zanetti

Massimi. Campione (vacante). Prima serie: Annibalii, Colonnello, Giusto, Lazzari, Merlo.

A Filibustiere il Premio Apertura

Roma, 3 dicembre.

Premio Costa (L. 8000, m. 2000): Sulcina (Benarini di piccola proprietà); 2. Garibaldi; 3. Nairobi. Tempo 2'28"6 (1'30"). Tot.: 55; 128,50; 13; 8; 56.

Premio Civitavecchia (L. 4000, m. 2020): 1. Flamigno Pinzio (Falsirredo allevamento Roma); 2. Manfredino; 3. Eureka. Tempo: 2'57"6 (1'28"8). Tot.: 17; 26; 25; 50.

Premio Torre Astura (L. 6000, metri 2040): 1. Boccaccio (Mazzioli); di Marzioli; 2. Pacenaella; 3. Marasfino. Tempo: 3'9"2 (1'31"2). Tot.: 21; 37; 15,50; 6.

Premio Formia (L. 6000, m. 1740): 1. Folligno (demmi) del barone Cherubini; 2. Cesareo; 3. Voltano. Tempo: 2'32"7 (1'28"3). Tot.: 15; 311; 7; 9,50; 9,50.

Premio Anagni (L. 8000, m. 1200): 1. Solimano (Molvino) Ing. Chiarini; 2. Bruce; 3. Mezzanotte. Tempo: 2'20" (1'28"3). Tot.: 15; 298; 8,50; 21.

Premio Formia (L. 6000, m. 1740): 1. Grande Gloria (D. N.) di Barillari; 2. Quacchi; 3. Bergeria. Tempo: 2'34"6 (1'29"5). Tot.: 24; 206; 11; 14; 34.

Premio Apertura (L. 35.000, metri 2000): 1. Filibustiere (Antonelliani del conte Orsi Mangelli); 2. Decurio; 3. Dumka. Tempo: 2'40"9 (1'26"3). Tot.: 8,50; 6,50.

Premio Tor di Nola (L. 6000, metri 2000): 1. Divolane; 2. Cassio (B. U.) di Colagiovanni; 3. Circea; 3. Sabalo. Tempo 3'2"7 (1'28"7). Tot.: 9; 195; 6; 8,50; 7,50.

Premio Tor di Nola (L. 6000, metri 2000): 2. Divolane; 1. Omero (Montagnoli di Avalle Zacarna; 3. Roberto; 3. Mono. Tempo: 3'0" (1'30"2). Tot.: 13,50; 217; 8; 13,50.

NOTIZIARIO

I Littoriali femminili delle sport avranno luogo non più a Palermo come era stato in un primo tempo stabilito, ma a Firenze dal 14 al 21 aprile.

Il campionato nazionale di pattinaggio artistico per le categorie seniori e seconda e terza dell'Anno XIX avrà luogo a Milano al Palazzo del Ghiaccio nei giorni 30 e 31 gennaio.

L'Arbitro Scarpa dirigerà l'incontro di calcio Jugoslavia-Ungheria.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Lova allievi per studenti scuole medie: M. pari: 1. Cassetta, m. 1500; 2. Mainetta; stazionario; 3. Re; pesi: 1. Robi; salto in alto: 1. Amisano, salto in lungo: 1. Marinoni, 2. Amisano.

Ferito dai carabinieri è medicato e... operato da un compagno di malavita

Brescia, 3 dicembre.

Le indagini sull'attività criminosa degli autori del furto d'una cassaforte consumato dieci anni fa, scoperti e arrestati in questi giorni, hanno condotto la polizia all'accertamento delle responsabilità di una intera banda di malfattori, ora arrestati e denunziati per associazione a delinquere. Ecco un caratteristico episodio della delinquenza di quattro di tali malfattori: Corti Claudio Macetti, Mario Redaelli, Guido Bonvicini e Ferruccio Viviani, a bordo di una automobile, mentre si recavano una notte dell'agosto dello scorso anno nella Bergamasca, per compiere l'assalto a una sede bancaria, incontrarono una pattuglia di carabinieri. All'ingiunzione di fermarsi, la macchina venne lanciata a grande velocità e i carabinieri, sparando sui fuggiaschi, ferirono alla testa il Macetti. La banda tornò per altra via a Brescia, dove il ferito fu trasportato nella sua abitazione, e qui, dopo averlo medicato, il Viviani osò anche procedere all'estrazione del proiettile. Ma in seguito, aggravatosi, il Macetti fu dagli amici portato all'ospedale, donde uscì poi guarito.

Un treno speciale di belve da Nervi a Roma

Genova, 3 dicembre.

Oggi sono partiti alla volta di Roma, con un treno speciale, gli animali feroci dello zoo di Nervi, donati al Governatorato dell'Urbe. Fra gli animali vi sono tigri, leopardi, orsi bruni, puma, gazzelle, cervi, pellicani, ecc.

Ieri e improvvisamente mancata all'amore dei suoi cari, chiudendo una vita tutta dedicata alla sua famiglia,

Anna Porrati nata Ronzani

Con l'animo straziato partecipano la dolorosissima perdita il marito avv. **Ettore**; i figli avv. **Mario** con la moglie **Teresa Sacchi** e l'adorata nipotina **Anna Maria**; dott. **Rinaldo**; papà e mamma **Enrico** e **Paolina Ronzani**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria, 3 dicembre 1940-XIX

I funerali avranno luogo mercoledì, 4 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Carlo Cattaneo, 4.

(Il Piccolo - Fratelli Bertinotti, Corso Roma, Alessandria).

E' ritornato in Cielo il caro Angioletto

Coda Grazia

di anni 8

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori **Eugenio** e **De Ferrari Angela Teresa**, il fratellino **Remo**, la madrina, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 10, partendo da via S. Donato, 7.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente, dopo lunghe sofferenze, si è spenta l'anima buona di

Goffi Margherita n. Goffi

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 9 da via S. Donato, 70 bis.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ieri, 6 cristianamente mancato ai suoi cari

Guglielminotti Luigi

lasciando nel dolore la moglie **Ernestina Garbero**, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 4 corr., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, via Montbarcaro, 31 (Santa Rita).

Torino, 4 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ieri, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Serramoglia Guido

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Rocchietti Antonietta**, i figli **Margherita** col marito **Massimiano** Dott. Ing. **Rosario** e bimbi, **Giorgio**, il fratello **Renato** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 4 corr., alle ore 16, partendo da corso Principe Oddone, 74.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Scalambro Giov. Battista

Lo piangono: il figlio, la figlia, la nuora, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali mercoledì, 4 corr., alle ore 15, partendo da via P. Gioria, 12. Si ringrazia anticipatamente. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-028

Crudele morbo strappava all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Piersira Cattomio

di mesi 14

Angosciati danno il triste annunzio il papà **Piero**, la mamma **Vanna**, il fratellino **Guido** e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì, alle ore 15, partendo da Corso Giulio Cesare, 44.

Torino, 3 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

il 90% delle malattie è provocato da CATTIVA DIGESTIONE normalizzate le vostre funzioni digestive prendendo ogni mattino un cucchiaino di MAGNESIA S. PELLEGRINO

Spesso insospettato

Un grande pericolo della debolezza dell'apparato urinario sta in ciò che spesso prende molto piede, prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Dolori nella vita, vertigini, irregolarità urinarie, necessità di alzarsi di notte sono i comuni sintomi; i quali tutti cedono all'azione diuretica delle Pillole Foster per i Reni. Questo tonico vince anche dolori ai muscoli e debolezza della vescica. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44).

Febbr. in Italia - Milano 54227 - 1935

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 57-535
Asma - Ritmo spasmodico - Neurartritismo - Nevralgie - Vertigini - Opuscolo gratis
TORINO: Hotel Ruisse Terminus
5-9 il 6 ogni mese

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Cancellata Bussoni-Ital, cemento compresso, bella, forte, elegante, economica, Rivoli (st.), concessa immprese, Pinatini, piazza Pentalpi, telefono 82-640. 59390

TARGHE luminose autorizzate, prezzi fabbrica, Officina Genale, Cialdini 42, Torino. 21173

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ASSOCIOMI collaboratori sana azienda. Battaglione passaporto A. 1054856, Posta Restante, Rivarolo (Torino).

CEDESI negozio centrale macelleria, valse, ottimo affare. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21365

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*L. 2,50 per parola - Minimo L.

CRONACA CITTADINA

Nell'annuale della morte di Pierino Delpiano

I riti in memoria del Caduto fascista

Pierino Delpiano, il giovinetto Eroe che è morto con il santo nome d'Italia sulle labbra, primo Caduto Fascista della nostra città, è stato solennemente ricordato ieri mattina nel venticinquesimo annuale della morte. A Casa Littoria ha avuto luogo una funzione religiosa nella Cappella dei Sacrario dei Caduti Fascisti. Essendo il Federale assente da Torino, per ragioni del suo incarico, alla cerimonia sono intervenuti i vice Federali Monferrino e Ponzinibio, le rappresentanze delle Famiglie dei Caduti Fascisti ed i feriti per la Rivoluzione ed il fiduciario camerata Alessi. Si notavano i labari dell'associazione contornati da camerati particolarmente benemeriti della Causa, molti fascisti e donne fascistе. Accolta con speciali manifestazioni di deferenza è giunta la madre di Pierino Delpiano. Alla funzione religiosa erano presenti le rappresentanze di tutte le Autorità cittadine.

La Santa Messa è stata celebrata dal teologo cappellano don Ariale. I presenti hanno seguito il Divino Ufficio con commosso raccoglimento elevando il pensiero alla memoria sempre viva e presente del giovane Eroe che ha dato la vita per i supremi ideali della Patria.

Poco dopo all'Istituto Sommeiller, donde Pierino Delpiano ventun anni or sono è uscito con il suo magnifico grido sulle labbra verso il suo destino di sacrificio e di gloria, si è svolta una semplice ed austera cerimonia commemorativa. Come prima a Casa Littoria anche così prestava servizio d'onore un reparto armato di militi della Legione Universitaria Principe di Piemonte. Il cappellano militare don De Amicis ha benedetto la lapide che ricorda Pierino Delpiano, presente la madre del Caduto. Quindi il vice-Federale Monferrino ha compiuto il rito dell'appello fascista. La scolaresca schierata ha risposto con alto tono di voci. Infine, i giovani dell'Istituto, con a capo il preside, che rappresentava il Provveditore agli Studi, e il corpo insegnante, hanno sfilato alla lapide salutando romanamente.

L'odissea dei missionari nei campi di concentramento

E' giunto alla Casa Madre dei Missionari della Consolata un telegramma dall'Kce. Monsigner Teodosio Guvela, Prelato del Mozambico, il quale, a nome del Delegato Apostolico per l'Africa Orientale, il piemontese Mons. Riberi, informa che i Missionari del Kenia sono tutti internati, eccetto don Re, don Maraviglia e le Suore e che tutti sono stati trasportati a Raffeyfontein nel Sud Africa, ad eccezione dei reverendi Nepute, Cagnolo e del fratello Luigi.

Dall'Inghilterra è poi giunta una lettera del Padre Lisino Visintin dove è raccontata l'odissea dei sacerdoti trasportati dall'uno all'altro campo di concentramento, e poscia definitivamente confinati nell'Isle of Man, ove attendono fiduciosi l'imminente liberazione.

Il funzionamento dei servizi pubblici e la mano d'opera occupata dal Comune

Cifre eloquenti che attestano la vigile e costante tutela del Regime

E' stato detto e ripetuto che in questo periodo di guerra ogni attività pubblica e privata la quale in un certo senso eccedesse le indispensabili necessità civili, doveva essere sospesa e rimandata ad altra epoca, che sarà tanto più prossima quanto maggiore sarà la disciplina con cui la cittadinanza accoglierà le disposizioni superiori riferentisi al momento odierno. Tali disposizioni sono state concretate ancora nel recente decreto che blocca i prezzi delle merci fino al 31 marzo 1941 e che contiene anche la conferma del divieto di demolire o costruire edifici, salvo le deroghe giustificate da impellenti esigenze.

Tuttavia per quanto la vita civile sia interamente protesa a sussidio di quella militare per il più rapido raggiungimento della vittoria, [illegible] ha mai pensato a disintegrarne gli elementi essenziali, e l'Italia, grazie alla politica fascista e alla personale vigilanza del Duce in tutti i settori, così centrali, come della più lontana periferia, è uno dei paesi che finora abbiano meno sofferto dalla guerra: e — si può dirlo con sicurezza — sarà anche uno di quelli che meno ne soffriranno. Ne è eloquente documento il Comune.

Tutti i servizi pubblici, anche dopo l'11 giugno scorso, hanno continuato a funzionare, sia pure tra qualche difficoltà, fra l'altro a cagione dei richiami alle armi, e questa continuità è oggi perfettamente assicurata.

Qualche lagnanza s'è levata per il servizio tranviario. Ma anche in questo ramo, nulla di quanto era possibile fare è stato trascurato, e dobbiamo ripetere che è un errore il credere che l'Azienda non abbia messo in circolazione tutte le vetture disponibili. Il disagio dipende anzi dalla impossibilità di poterle aumentare, in proporzione al numero degli abitanti che sono cresciuti, della guarnigione militare che è pure aumentata e delle migliaia di automobilisti che oggi sono costretti a valersi del tram. E' pertanto questione di saper comprendere e di sapersi adattare, in attesa che, raggiunta la vittoria, il servizio sia sviluppato con nuovi mezzi e nuovi sistemi per adattarlo alla situazione.

Intanto una chiara dimostrazione del procedere dei servizi comunali ci è offerta dal Bollettino che periodicamente ci viene trasmesso dalla Divisione urbanistica e statistica del Municipio, già altra volta da noi citato per il modo lodevole con cui la Divisione [illegible] il suo compito in tutta la vasta materia trattata. Il bollettino che si riferisce alla situazione degli operai occupati dal Comune all'infuori di quelli di ruolo, suddivide i servizi in sei branche: opere edilizie, opere stradali, opere idrauliche, servizi tecnici, opere dell'Azienda elettrica municipale e opere dell'Azienda tranvie. In complesso gli operai occupati nella scorsa settimana erano 3140. La maggior parte li hanno assorbiti le opere stradali, 1514, e la Azienda tranvie, 895, testimonianza, quest'ultima cifra, della sollecitudine con cui si provvede alla manutenzione degli impianti, ramo tutt'altro che trascurabile del servizio.

Esistono poi i lavori che il Comune appalta a ditte private, con un impiego di 1245 operai dei quali 618 occupati nelle opere stradali, 245 nelle opere edilizie, 244 al servizio dell'Azienda elettrica, 125 alle dipendenze dell'Azienda tranvie, ecc.

Complessivamente gli operai occupati assommano a 4385. A questi sono da aggiungere 4149 dipendenti dal Comune in pianta stabile, ciò che eleva il totale a 8534. Ed è una cifra che con leggere oscillazioni si mantiene costante. Se si considera che in casa non è affatto compreso il personale ferroviario viaggiante, è giocoforza dedurne che al frutto di un bel quantitativo di operai e di altrettante famiglie, il cui pane direttamente o indirettamente è assicurato dal Comune.

Il Regime, che è di popolo e per il popolo, agisce dunque una volta di più in profondità, pur nell'ora attuale, anche in questo settore. Tali disposizioni sono state concretate ancora nel recente decreto che blocca i prezzi delle merci fino al 31 marzo 1941 e che contiene anche la conferma del divieto di demolire o costruire edifici, salvo le deroghe giustificate da impellenti esigenze.

Tuttavia per quanto la vita civile sia interamente protesa a sussidio di quella militare per il più rapido raggiungimento della vittoria, [illegible] ha mai pensato a disintegrarne gli elementi essenziali, e l'Italia, grazie alla politica fascista e alla personale vigilanza del Duce in tutti i settori, così centrali, come della più lontana periferia, è uno dei paesi che finora abbiano meno sofferto dalla guerra: e — si può dirlo con sicurezza — sarà anche uno di quelli che meno ne soffriranno. Ne è eloquente documento il Comune.

Tutti i servizi pubblici, anche dopo l'11 giugno scorso, hanno continuato a funzionare, sia pure tra qualche difficoltà, fra l'altro a cagione dei richiami alle armi, e questa continuità è oggi perfettamente assicurata.

Qualche lagnanza s'è levata per il servizio tranviario. Ma anche in questo ramo, nulla di quanto era possibile fare è stato trascurato, e dobbiamo ripetere che è un errore il credere che l'Azienda non abbia messo in circolazione tutte le vetture disponibili. Il disagio dipende anzi dalla impossibilità di poterle aumentare, in proporzione al numero degli abitanti che sono cresciuti, della guarnigione militare che è pure aumentata e delle migliaia di automobilisti che oggi sono costretti a valersi del tram. E' pertanto questione di saper comprendere e di sapersi adattare, in attesa che, raggiunta la vittoria, il servizio sia sviluppato con nuovi mezzi e nuovi sistemi per adattarlo alla situazione.

Ogni giorno alle 10 prova della sirena d'allarme

Si ricorda che per supplire disposizione la prova della sirena di allarme si ripeterà tutte le mattine alle ore 10, e per la durata di 20 secondi.

Il Podestà visita la Mostra Casorati

La Mostra del pittori Casorati, Nunzio Paulucci, è stata ieri visitata dal Podestà rag. Bonino accompagnato dal vice-Podestà ing. Salvadori, dal dott. Viale e dal comm. prof. Arti. Il Podestà si è attardato ad ammirare le opere e si è compiaciuto con gli artisti. La chiusura della Mostra è stata fissata per stasera.

Le assegnazioni di riso, pasta e farina agli alberghi, ristoranti e trattorie

La denuncia del fabbisogno da fare entro domani

Per il rifornimento dei pubblici esercizi (alberghi, ristoranti, trattorie, ecc.) le ditte interessate devranno entro domani riempire l'apposito modulo di denuncia relativo al fabbisogno mensile di riso, pasta alimentare e farina indicando il consumo medio di tali derrate avvenuto nel periodo decorrente dal 1° gennaio al 31 dicembre 1939. La denuncia deve essere corredata dalla documentazione relativa ai quantitativi dichiarati consumati nel 1939. I moduli sono in distribuzione all'Unione fascista dei Commercianti, Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano primo.

Riunione sindacalei dei commercialisti

I dottori ragionieri commercialisti si sono radunati ieri all'Unione provinciale fascista professionisti e artisti per continuare l'esame delle nuove disposizioni legislative sull'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.

Nella galleria sotterranea di v. Roma

Esposizione fotografica a carattere popolare

La bella manifestazione dell'O.N.D.

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale si prepara per il 21 dicembre prossimo una Esposizione fotografica nella galleria sotterranea di via Roma. Le opere saranno tutte di dopolavoristi torinesi. Vi parteciperanno tutti i gruppi specializzati in fotografia di tutti i Dopolavoro: da quello Postelegrafonico a quello Ferroviario, dalla Giovane Montagna a quello Monopoli di Stato e di tutti i Dopolavoro dei Gruppi rionali e degli aziendali con a capo il gruppo Fiat. Saranno un migliaio le opere, scelte fra le molte migliaia inviate alla Giuria composta da noti esperti, che dimostreranno ai visitatori come il popolo si inserisca nelle tradizioni fotografiche di Torino, campo in cui vanta un primato in forma veramente degna.

La manifestazione avrà indubbiamente un grande successo poichè la fotografia è un campo che interessa tutti, poichè attualmente non v'è famiglia in cui non si trovi una macchina fotografica, non v'è persona che non abbia fatto o faccia fotografie.

Vendita benefica nel nostro Salone

Domani, dalle 14 alle 18, e dopodomani, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, le consorelle delle Confraternite di San Vincenzo daranno una vendita benefica a favore dei poveri nel Salone del nostro Giornale.

I funerali delle vittime per lo scoppio della bomba

Solenni testimonianze ai Caduti L'intervento delle Autorità

Si sono svolti ieri i funerali delle vittime dello scoppio di una bomba, relitto dell'ultima incursione aerea sulla nostra città. Le onoranze funebri agli scomparsi sono riuscite una solenne testimonianza di memore affetto da parte delle autorità e della popolazione per gli scomparsi, caduti nell'adempimento del proprio dovere.

All'ospedale Mauriziano, nel cui obitorio erano state deposte le salme, sono convenute tutte le autorità cittadine con a capo l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata, il vice Federale Monferrino, il Podestà, il Presidente della Provincia, il comandante la Divisione e la Difesa Territoriale molti altri ufficiali generali e superiori di tutte le armi e specialità, il rappresentante del Questore e molte altre personalità. Per la Fiat, a cui apparteneva Assael Callabioni, sono intervenuti il senatore Agnelli, il conte Camerana, il prof. Valletta, tutti i dirigenti tra cui i direttori centrali ingegneri Bruschi e Camuri ed il comm. Genero direttore degli Stabilimenti del Lingotto, vasta rappresentanza degli impiegati e della maestranze, il plotone tipo dei sorveglianti e dei Vigili del fuoco Fiat, con la bandiera e le rappresentanze dei reparti specializzati Fiat della Gil. Molta folla di popolo è spontaneamente accorsa a rendere omaggio agli scomparsi. Si notavano molte corone di fiori tra cui quelle della città di Torino e della Fiat.

Le salme delle tre vittime sono state depositate nei carri funebri ed ha avuto inizio il corteo che si è svolto attorno all'Ospedale Mauriziano. Il percorso compiuto dal funerale è stato il corso Re Umberto, la via Magellano, i corsi Stupinigi e Mediterraneo per far ritorno all'ospedale donde era mosso. Nell'interno del cortile del nosocomio è stata impartita l'assoluzione alle salme ed il vice Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista a cui i presenti hanno risposto con alto tuono di voci. Poscia le salme hanno proseguito per il Cimitero Generale o per i paesi di origine delle vittime.

La luminosa figura del dirigente Callabioni

Nel generale cordoglio per le vittime dello scoppio della bomba nemica che ora caduta inaspisce in corso Stupinigi, la famiglia di lavoro della Fiat ha sentito particolarmente intimo e profondo il dolore per la repentina scomparsa di un suo magnifico lavoratore: Callabioni. Torinese (era nato a Torino nel 1897), entrò alla Fiat come disegnatore nel 1915. Per le sue doti d'intelligenza e di attività assunse presto posti importanti nella carriera tecnica di

ufficiale e da circa 10 anni teneva la carica di Direttore dipendente per gli stabilimenti Lingotto e Mirafiori, carica di alti compiti organizzativi e di molta responsabilità.

Era un autodidatta, pervenuto attraverso il lavoro e lo studio non soltanto a grande perizia tecnica, ma anche ad una attività di scrittore e d'insegnante. Aveva contribuito a fondare le scuole professionali Fiat, dove insegnava, come pure in istituti esterni, ed era autore di libri e pubblicazioni diverse di carattere tecnico-professionale. Personalmente modesto, era nel lavoro un uomo di eccezionale tempra, così per la rapidità delle intuizioni e percezione dei problemi e delle cose, come per il senso pratico della realizzazione, con un dinamismo, una energia, un entusiasmo che trascinavano. Nessuna difficoltà lo trattenevano mai. Si gettava sul lavoro come in un combattimento e cercava sempre. Sapeva destare intorno a sè l'emulazione, dava a tutti l'esempio.

I compiti da lui assolti alla Fiat — specie nell'organizzazione della grande fabbrica, secondo le direttive di chi Fiat concepita e dei superiori dirigenti tecnici — continuavano alla memoria di lui un titolo d'onore e un giorno che egli ha preparato un nobile retaggio. Alla sua esperienza avranno giovato pure importanti viaggi in Europa e in America. In Russia egli aveva assolto una importante missione illustrando ai tecnici russi un progetto Fiat di fonderia, progetto che prevalse su quelli di altre nazioni.

Caduto per la sua abnegazione al lavoro, questo giovane compianto cinquenta lascia di sè un indimenticabile ricordo tra quanti lo conobbero, e ognuno non può averlo conosciuto che al lavoro, nell'ufficio o nell'officina. Un vigoroso intelletto ed un animo generoso. Un fervente fascista, che alla fede del lavoro unisce la fede della Patria.

Il raduno delle coppie prolifiche

Norme per la partecipazione dei piccoli commercianti

I piccoli commercianti senza dipendenti ed i venditori ambulanti che nella nostra Provincia hanno avuto il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1930-IX, indipendentemente dalla epoca del matrimonio e che non hanno prima preso parte a raduni possono partecipare a quello che avrà luogo in Roma il 21 dicembre corr. inviandosi presso la Segreteria dell'Unione Commercianti in via Cavour, 5.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

3 dicembre 1940-XIX

NATI	35
MORTI	36
MATRIMONI	17

Restauratore non di quadri ma delle proprie tasche

In un caffè di corso Regina Margherita, la sera del 26 novembre scorso, il quarantenne Elio Ruscitati di Nuvolo, commerciante, ebbe la disgrazia di essere presentato a certo Romolo Falengo di Tobia, d'anni 32, nato a Brindisi, pedante pittore e soprattutto specialista in restauri di quadri. Costui, se la cravatta nera sovrabbondante, la chioma lunga e negletta, e l'abito tutto cummendi e frittelle, lasciavano in fare di pittore, pittore più del signor Falengo non era nemmeno Raffaello. Parlando del più e del meno, il Ruscitati, abitante in corso Italia 103 che riguarda una cantatrice ad una cena, ha e che guarirà in pochi giorni. Al l'ora in cui è avvenuto il diciannovesimo, alle 7.15, tutte le vetture che servono la località, in linea non: 1.a, 10.a, 9.a, 10.a, ecc., stavano venendo dal capolinea di piazza Cardinal e Duchesne fu bloccata, congiunta la circolazione, ininterrotta rimase interrotta nella zona per mezz'ora. Per rimettere ordine nella vettura tramviaria occorse l'intervento dei Vigili del fuoco.

Malore. — Il quindicenne Antonio Tosetti di Emilio, abitante in via Frejus 48, veniva colto da malore in via Nizza. E' stato ricoverato in osservazione alle Molinette.

STATO CIVILE

3 Dicembre 1940 XIX

Parola Anna m. **Bernasconi**, a. 69, da Torino, casalinga, v. Nizza 259 — **Aprà Ezio Augusto** in Marcello, a. 57, da Torino, impiegato R. Prof., v. Bunico 8 — **Sibona Giorgio** di Battista, a. 10, da Torino, v. Vittorio Emanuele 193 bis — **Grandi** comm. **Felice** fu Adolfo, a. 66, da Roma, generale in P. S., v. Giulia di Barolo 2 — **Vinardi Anna Maria** v. **Callino**, a. 76, da Usi S. Giovanni, casalinga, v. XX Settembre 82 — **Radice Cesare** fu Carlo, a. 67, da Mezzana Mort., agiato, piazza Rivoli 15 — **Maiera Giovanni** fu Girolamo, a. 74, da Giaglio, pensionato, v. Ageoli 11 — **Borgomale Eugenio** ved. **Fabio**, a. 81, da Montegrosso d'Asti, casalinga, c. G. Ferraris 120 — **Fontana Giuseppe** di Epifania, a. 33, da Torino, elettr., v. Giulio 7 — **Serramoglia Guido** fu Primo, a. 42, da Torino, commerc. c. P. Oddone 74 — **Cattanio Pier Ugo** di Pietro, a. 1, da Moncrivo (Svizzera), v. G. Cesare 44 — **Cravino Maria Margherita** v. **Macchi**, a. 70, da Rivarolo Can., casalinga, c. M. Lessona 25 — **Airolo Caterina** fu Michele, a. 76, da Torino, casalinga, v. Nizza 10 — **Chiambretti Giuseppe** fu Maurizio, a. 70, da Torino, ortolano, v. Bruna 12 — **Soulandra Giovanni Bali** fu Giovanni, a. 80, da Monticelli d'Asti, commerciante, v. P. Giulio 12 — **Colli Margherita** di Colli, a. 68, da Torino, casalinga, v. San Donato 70 bis — **Mulazzano Giovanna** fu Giacomo, a. 61, da Mondovì, sfornia di servizio — **Bassino Giovanna** ved. **Baudusso**, a. 86, da Montanaro, casalinga — **Salinelli Corso** di Francesco, a. 37, da Borgomanero Val Tidone, ammesso alla — **Turella Giovanni** di Michele, a. 55, da Carignano, esportatore — **Callabioni Assael** di Cesare, a. 43, da Torino, direttore tecnico Fiat — **Caligaris Luigia** m. **Gambarosa**, a. 37, da Moncalvano Mont., casalinga — **Trivero Antonio** di Domenico, a. 24, da Rubiana-mento, operaio — **Bianco Maria** ved. **Chicchi**, a. 76, da Gassino, casalinga — **Calissano Carlo** di Carlo, a. 1, da Torino — **D'Inca Giuseppina** m. Cavalan, a. 24, da Ponte nelle Alpi, casalinga — **Gai Giovanni** fu Giuseppe, a. 77, da Vigliano d'Asti, pensionato — **Bianchi Maria** nube **Simeis**, a. 66, da Bingoscheiate, religiosa — **Cadon Lorenzo** fu Vittorio, a. 44, da Sarbelodia, manovale — **Gandi Maria Rosa** v. **Berri**, a. 82, da Sale, casalinga — **Pagliaro Nazzareno** fu Letterio, a. 83, da Messina, calzolaio — **Tempieri Margherita** m. **Paparella**, a. 40, da Potenza, casalinga — **Capparini Maria** m. **Pero**, a. 42, da Veggiano, casalinga — **Ciccolella Paola** m. **De Angelis**, a. 33, da Pentinglia, operaia — **Merlo Giovanna** fu Michele, a. 57, da Cuneo, casalinga — **Dotto Marcello** fu Marcello, da Bologna, carta.

N.B. - Nella nota del 2 dicembre legasi: **Vaira Eugenio** di Vincenzo, a. 25, da Monterotondo, segretario privato, V.F. 88, v. Cuneo 32.

Auto sconosciuto

E' stato investito al San Giovanni per una contusione ad una gamba giudicata guaribile in 10 giorni il pollicultista Francesco Villa fu Stefano, di 60 anni, abitante in via Romani 3. Il 30 novembre u. s., mentre attraversava a piedi piazza Castello, il Villa era stato urtato da un'auto rimasta sconosciuta.

Seguendo la Cronaca

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona in linea moderna
Torino - Via Roma 10

Tram che esce dai binari e investe un'altra vettura

Un ferito leggero

Ieri mattina, in via Nizza, all'angolo con corso Sommeiller, una vettura tramviaria della diciottesima linea uscendo sullo scambio uscita dai binari e, urtata dai regoli, andava ad investire una vettura della ventunesima linea che stava passando in quel momento sul binario opposto. Nell'incidente un passeggero riportava lesioni guaribili in cinque giorni. Si tratta di Callegaris Luigia, di Gambarosa, di anni 37, che riportava una contusione ad una gamba e che guarirà in pochi giorni. Al l'ora in cui è avvenuto il deragliamento, alle 7.15, tutte le vetture che servono la località, in linea non: 1.a, 10.a, 9.a, 10.a, ecc., stavano venendo dal capolinea di piazza Cardinal e Duchesne fu bloccata, congiunta la circolazione, ininterrotta rimase interrotta nella zona per mezz'ora. Per rimettere ordine nella vettura tramviaria occorse l'intervento dei Vigili del fuoco.

TRAPUNTE - TRAPUNTE
CATALOGNE
Volete ancora aspettare?
Ci sembra che ormai non sia il caso. Il freddo intenso che è tutto arrivato, farà sentire anche i suoi effetti. Alla Casa del Bianco, v. Garibaldi 17 (Tel. 45-339) montagne di trapunte e cataloghe attendono a braccia aperte i compratori.
Qualità ottime, prezzi imbattibili.
Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.
Tessuti per l'oscuramento.
Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose.
Regali a tutti i compratori.
Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime
Una grande folla le ammira.
I GIOCATTOLI
sono i più belli d'Italia.
I CASALINGHI
soddisfano ogni desiderio.
I REGALI ?
l'articolo di lusso a prezzi miti.
Entrata libera
dalla via XX Settembre a Viotti

MAGAZZINI ITALIANI
via Garibaldi 23 - Tel. 41-114
Dal 3 al 24 dicembre la
Grande Fiera del Paltò
da L. 90 a L. 580. Vasta scelta per uomo signora bambini. Pellicce per signora da L. 700, 1000, 1500 in più

CUCOLO
è sempre il Ristorante preferito.
CUCOLO
è il convegno dei buongustai.
Cucolo è in via Roma 18

« DELSARTO »
Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa
Paltò e confezioni di fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.30 [illegible] e 45, ma non il dimostra « Prezzi popolari Grande Spettacolo.
CARIGNANO: ore 20.30 « Ieri ore dal gallardo dilettante » (Scotta).
CHIARELLA: 17 e 22 Rivista Fiorentina.
MAFFEI: ore 17 e 21.15 « Ex Medrina.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA che sono un criminale Carroll, Lindner, Spelmann, Reynolds, Gardner.
[illegible]: « Capitan Francesco » Rita De Glorzi, Clara Calamai, O. Valenti Calamai, Gandusio, Costa, Calanta.
AUGUSTUS: « L'assalto dell'Alcazar ».
CHIARELLA: « Carriera Texas » Ric.
BALBO: « L'angolo del diavolo » Viviane Romance, Roger Duchesne, Ul.
IDEAL: « Dopo divorziremo (Bazzari, Lina Bisi) e Coop. « Arcobaleno ».
STATUTO: « La fanciulla di Portici » Luisa Ferida, Carlo Ninchi, F. Coop.
NAZIONALE Una romantica avventura.
MAFFEI: « Il lucan le stelle; » Riv.
MASSIMO: « Pericolo all'Ovest Ultimo.
ELISEO: « Manon Lescaut » Vittorio De Sica, Alida Valli (canta R. Gigli).
COLOSSEO 2 film: « Lo vittima di Norwick » e «Una donna in gabbia».
D. ALBERTO: « Prigione senza sbarre (Lucchesini: Polle d'inverno, G. Rogers.
FORTINO « Corse ad un amore » Vor.
V. VENETO: « Bionda sotto chiave ».
AQUA 2 film: Hallerina della ciarla.
OLIMPIA: « Perdizione » York Korkoe.
Vinaglio 3 ragazze in camice arrossoni
P. NUOVA 2 film: « Sogni dorati ».
PRINCIPE: « Gloria d'amore » ore 16).
SAVOIA: « Amami, Alfredo... » Celentani
REX: « La gerla di papà Martin » con Ruggero Ruggeri, Germana Paoliori.

Domani al REX
« PARADISO PER DUE »

vivacissimo film comico-mondano interpretato dai più grandi comici di *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*:

Jack Hulbert - Patricia Ellis

i quali hanno dato vita a una vicenda fantastico-sentimentale di sicura piacevolezza. Una messinscena di gran lusso, un brio continuo di trovate e trovatine, una successione di equivoci esilaranti, elevano tutto il tono del film e ne fanno uno spettacolo dei più gradevoli e indovinati.

« PARADISO PER DUE »

rivela il buon gusto e la mano maestra di *Alexandre Korda* fin dalle prime scene. Oggi ultime di *La gerla di Papà Martin.*

Domani al CORSO
LUCREZIA BORGIA

crentura di passione, strumento di vendetta, rivive nel grandioso film « *Scaiera* »:

LUCREZIA BORGIA

in tutta l'affascinante fierezza e nella voluttuosa grazia che la resero famosa nei secoli e dominatrice degli uomini del suo tempo.

ISA POLA

è la protagonista: ambiziosa e sensuale, astuta e tormentata, fremente d'amore, di tenerezza, di passione

ISA MIRANDA

l'attrice di alta drammaticità;

ISA MIRANDA

la sua passionale e selvaggia:

SENZA CIELO

il film che essa interpreta con *Fosco Giachetti* - *Gustav Diessl*
Imminente al *Vittoria*

Domani all'AMBROSIO
D. III. 88

Un film che mostra l'ardire dell'arma aerea tedesca in tutta la sua eroica potenza. Interpreti: *Otto Wernicke, Christian Kayser* (Generalcine)

Le Messe di mezzanotte a Natale non avranno luogo

Con apposita disposizione, che verrà pubblicata sul prossimo numero della « Rivista Diocesana », l'Em.mo Cardinale Arcivescovo ha stabilito che nella prossima solennità di Natale, dato lo stato di guerra e l'oscuramento, le Messe di mezzanotte non saranno celebrate nè nelle parrocchie nè nelle chiese pubbliche; [illegible] in quelle ad ingresso riservato. Il Cardinale celebrerà la mattina di Natale, alle ore 10, il solenne Pontificale in Duomo, preceduto dalle due Messe lette.

Niente di straordinario nell'intimazione del cancelliere dopo 26 anni dal reato

Milano, 3 dicembre.

E' stato detto come Celestino Pogliani, residente a Paderno Dugnano, il 27 aprile 1914 venisse condannato dal pretore di Desio ad una pena pecuniaria ed alle spese del giudizio per schiamazzi notturni. Il Pogliani essendo morto nel 1916 in combattimento, ora veniva intimato ai familiari di pagare le spese del giudizio. La sorpresa manifestata dai familiari non ha, secondo il parere dei magistrati di Desio, fondamento di sorta. Nel 1914 il Pogliani dichiarò di non poter pagare l'ammenda e la pratica relativa passava agli archivi. Ora la cancelleria della pretura di Desio ha intimato ai fratelli del Pogliani, nella loro qualità di eredi, di pagare non già la pena pecuniaria per la quale erano intervenute parecchie amnistie, ma le spese processuali ammontanti a L. 48,85.

Non vi è nulla di straordinario. Il Pogliani non potendo all'epoca della condanna pagare la penale e le spese del giudizio, se il suo nome veniva trasportato nella cosidetta « tavola alfabetica » esistente presso tutte le Preture. Procedendo le questi giorni al riesame delle pratiche dell'anno 1914, venne a galla anche quella del Pogliani ed il cancelliere della pretura produsse le informazioni di rito, dalle quali risultò che gli eredi del Pogliani erano solvibili, ragione per cui i fratelli Pogliani sono stati citati per il pagamento delle spese.

BORSE e MERCATI

TORINO, 3. — Attività di scambi intensa e diffusa con quotazioni in rialzo per molti valori. Nei Fondi Pubblici buoni vantaggi sulla Rendita e Redimibili con transazioni maggiori. Negli industriali più progredite le Tessili, Elettriche, Bivo, Italcima, Meridionali, Edison, Rumianca e altre.

TORINO, 3. Titoli trattati N. 52.225.

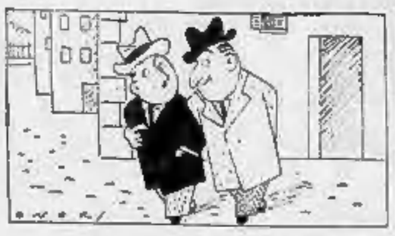
TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	75 85	76 10	Rend.	105 —	105 —
Id. 5 %	95 35	95 60	Ravelli	100 50	101 —
Rend. 3,5%	73 90	74 20	Fiat	861 —	1000 50
Id. 5 %	94 75	94 75	Società Fr	145 —	147 —
Cred. It.	94 75%	95 —	Ravizi.	1752 —	1755 —
Id. 5 %	105 —	105 75	Ceriodo	2697 —	2698 —
Istit. S.	96 —	96 10	Siam	1125 —	1125 —
Id. 5 %	99 90	99 50	Ilva	125 50	126 25
B.T.S.M.	100 45	100 45	Montecn.	2265 —	2262 —
Id. 4 %	95 75%	95 70	Elettrofer	5403 —	5313 —
Id. 3 %	70 45	70 60	Ilva	3300 —	3311 —
Id. 5 %	96 60	96 75	Agnelin	65 —	65 75
Id. 5 %	100 —	100 —	Westing.	445 —	454 —
Id. 5 %	100 —	100 —	Edison	1060 —	1060 —
Id. 5 %	100 —	100 —	Viscosa	501 25	502 —
Id. 5 %	105 —	105 —	V. Lanzo	101 50	105 —
S. Paolo	108 50	108 —	Colon. M.	508 —	510 —
Id. 5 %	110 —	110 —	Fiore	115 —	115 —
Cr. Ast. I	100 —	100 —	Parmo.	1098 —	1098 —
Prov. 5 %	108 50	108 50	Gitarditi	1200 —	1200 —
Id. 5 %	105 —	105 —	Cir	1024 —	1027 —
Idro 4 %	79 —	79 —	Fiat	173 —	177 —
Id. ord. 5	100 —	100 —	Snia pp.	89 —	89 —
Id. 3 %	70 —	70 —	Lanza	1067 —	1065 —
Id. 5 %	100 —	100 —	Aeit	1097 75	1098 —
Cred.	—	—	Rumianca	96 —	96 —
Ass. Gen.	1075 —	1075 —	Montecat.	1075 —	1075 —
Mobiliare	1062 —	1063 —	Montecat.	1075 —	1075 —
Nav. A. I	610 —	610 —	Montecat.	2026 —	2033 —
Ass. Sicil	153 —	152 50	Acqua P.	1053 —	1051 —
Bologna	325 —	325 —	Zuccheri	98 —	99 50
Alp.	76 75	77 —	Florio	51 50	51 —
Fond.	1052 75	1057 25	V. Cuoio	71 —	72 —
F.C.I.	95 70	96 50	Rend. 3,5	1072 —	1073 —
Valdarno	1065 —	1062 —	Rend. 5	1031 —	1031 —
Mont. Id.	104 —	104 —	Montecn.	1025 —	1026 —
Edison	385 50	386 —	Cart. Ital	156 —	156 —
Unes	14 45	14 55	Burgo	958 50	961 —
Ibet	735 —	736 —	Fiam. R.	137 —	137 —

DARDI: Svizzera 469,75; New York 19,80; Portogallo 79,94; Svezia 478,50; Germania 789; Turchia 1529; Argentina 462.

MILANO, 3 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1100 —	1120 —	Ciali	202 —	205 —
Costruzioni	530 —	531 —	Bilancio	441 —	453 —
Industriali	24 75	25 —	Rinascente	500 —	511 —
Cantoni	1870 —	1880 —	Meccia	86 25	86 50
Kleiner	530 —	540 —	Piacenzi.	377 —	377 —
Tintoria	265 —	261 —	Siciliana	360 —	361 —
Cirene	1045 —	1043 —	Cmalg. p.	310 —	312 —
Ila Ameri	1140 —	1150 —	Id. ord.	214 25	216 —
Linificio	916 —	916 —	Ilcan	179 —	177 —
Rossani	1350 —	1340 —	Venzia	600 —	600 —
Rotondi	960 —	970 —	Tecdom.	135 —	136 75
Tod.	104 50	107 50	Distillerie	913 —	915 —
Ch. Mar.	531 —	700 —	Erbiada	850 —	855 —
Gherardo	701 —	720 —	Raf. A.L.	975 —	1005 —
Ideal	1000 —	1000 —	Petroli	1580 —	1600 —
Turbelli	140 —	140 —	Andrei	114 75	114 50
Cascami	519 —	518 50	Fondi R.	121 —	125 —
Bertasso.	108 50	107 25	Beni St.	971 50	972 50
Chatillon	114 —	114 50	Alberghi	67 50	68 —
Tessitori	501 —	501 —	Bolpana.	351 50	351 50
Ilva	97 50	97 50	Pirelli C.	1700 —	1700 —
Snaiti. ft	411 —	410 50	Pirelli R.	883 —	880 —
Aquila	841 —	847 —	Silurifici	2022 —	2027 —
Montecat.	2023 —	2021 75	Fr. Tosi	1450 —	1450 50
Italmine	191 25	192 —	Tutl	743 —	750 —
Arvela	193 —	194 —	Bunge	100 —	102 —
Bianchi	149 —	145 50	Ital. Edil	30 —	30 —
Isotta Fr.	115 —	117 —	Reali	732 —	731 50
Breviaria	133 —	134 50	Mugelli	120 75	121 50
Adriatica	749 50	751 —	Milano C	81 50	81 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Berlin 13,10; Nuova York 0,50; Londra 9,



— Prima voi andavate a passeggio sempre con la signorina Luisa e adesso vi vedo sempre solo.
— Eh! sì, l'ho spesata.

PSICOSI BELLICA
— Attenzione, c'è un verro armato.

— Perchè portate il cagnolino nel sacco?
— Ha ingoiato cinque lire e non vorrei perderle.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 4 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 280

Liquidazione aperta

L'Inghilterra sta alienando tutti i privilegi della sovranità

L'America incassa volontieri ma nello stesso tempo si premunisce dagli assalti inglesi al proprio portafoglio

Berlino, 3 dicembre.

Sempre più in tutto il compresso di eventi e di maturazioni di eventi che fa corpo attorno alla « campagna di pessimismo » inglese e alla missione Lothian, che ha tenuta occupata l'attenzione pubblica negli ultimi giorni e che è stata alla fine illuminata come da un lampo rivelatore dalla crisi Kennedy, accenna a imporsi all'opinione tedesca e universale come forse la svolta critica finora più significativa e sintomatica dell'indubbio processo di dissolvimento della potenza britannica, che si compie sotto i nostri occhi, soltanto malamente ormai coperto e tentato di camuffare dalle falsificazioni e dai giuochi di prestigio della sua propaganda.

Sovranità abdicataria

La stampa del Reich segue attentamente e minutamente questo processo di dissolvimento, da cui la potenza britannica è secondo ogni più evidente segno attinta, e di cui i primi clamorosi indizi esterni sono stati costituiti, or è qualche mese, dalla cessione delle basi di appoggio delle Indie occidentali all'America e dall'impegno quasi testamentario di consegna, in caso grave, all'America della propria flotta. Questi furono i primi segni chiari e incubitabili che la sostanza stessa, il midollo vero e proprio cioè dell'indipendenza britannica, è ormai già attaccata dal male. Da quei segni in qua si salta ora alla nuova crisi di questo processo rappresentata dalla missione Lothian, impostata, secondo la dichiarazione stessa del missionario, sulla constatazione obiettiva del prossimo esaurirsi della forza finanziaria britannica e perciò della effettiva dipendenza, da questo momento, del destino della potenza inglese dalla discrezione dei crediti esteri. Territorio, dunque, forze armate e finanza — nota con ragione la stampa del Reich — sono tutti e tre i campi più delicati ed essenziali della vita statale che sono ormai attinti dal processo di dissolvimento e di tutela esterna, sono tutte e tre le fondamentali colonne della sovranità di un qualsiasi Stato, che hanno fatto cilecca e abdicano alla loro funzione. A questo punto è arrivata, dopo poco più di un anno di guerra, quella potente Inghilterra che ancora qualche mese fa altezzosamente proclamava ad ogni passo la propria inesauribilità di risorse imperiali, così di uomini come di fonti di materie prime, nonchè di energie di produzione e di difesa.

Quel che ora si apprende dei seguiti burocratico-parlamentari che la campagna Lothian ha sortito in America non fa poi che aggravare e precisare ancora di più queste impressioni e questi giudizi: alla richiesta di crediti posta dall'ambasciatore elemosinante, la commissione del Senato per gli affari esteri e per gli affari finanziari ha infatti risposto esprimendo per conto suo il parere di rimandare a tempo indeterminato una questione di crediti di questo genere, dappoichè per la sua discussione occorre anzitutto una inchiesta a fondo sulla situazione finanziaria dell'Inghilterra. La « debita Inghilterra », notano i giornali tedeschi, è così dichiarata in istato di fallimento e bisognosa di risanamento. E l'opinione americana, come interpreta fra gli altri il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*, che chiede con ciò puramente e semplicemente all'Inghilterra il « certificato di nulla tenenza » per poter passare all'esame della questione degli aiuti; dopo di che la conseguenza non può che essere una delle due: o la campagna di lord Lothian sarà dichiarata e riconosciuta un tentativo di truffa allo scopo di fare la guerra col denaro altrui, ovvero l'Inghilterra sarà dichiarata in bancarotta.

Nell'un caso e nell'altro in conseguenza non sarà mai, per il giornale, quella di un passo avanti dell'opinione americana sulla via della concessione di maggiori aiuti all'Inghilterra, ma al contrario un passo indietro: nel primo caso perchè tutti i ricordi dell'esperienza americana della guerra precedente si oppongono alla ripetizione dell'assalto al portafoglio del mondo nuovo, e nel secondo caso perchè il buon senso affaristico del mondo nuovo stesso rifuggirà dall'entrare in compartecipazione con una ditta ormai in fallimento dichiarato.

L'opinione americana permetterà sempre meno, dopo una tale inchiesta, che si ripeta la disastrosa esperienza dell'altra guerra, quando cioè l'America in definitiva finanziò e pagò di tasca propria e poi con la propria crisi e con la rovina di tanti propri cittadini nient'altro che il rafforzamento della posizione finanziaria dell'Inghilterra come centro finanziario e perciò politico-egemonico del mondo. Non solo: ma dove la opinione americana nei suoi più vasti strati almeno si mise sotto Wilson illusa di poter finanziare un miglior ordine europeo di giustizia, essa si trova ad aver finanziato invece l'ingiustizia, il disordine, la tirannia, l'oppressione e, infine, la guerra latente, col rischio di sempre nuove ripercussioni anche presso di sè, per tutto il ventiquattrennio versagliesta-ginevrino. Come corrispettivo interno britannico di questa situazione estera, essa finanziò anche la antisocialità, o la negazione di una vera democrazia, là dove si era illusa e aveva avuto ragione di credere di avere finanziato precisamente il contrario. Ora il signor Bevin, a Londra, dichiara di volere con la guerra realizzare gli obiettivi di un grande Stato sociale che la politica plutocratica britannica non volle e non seppe realizzare mai durante il lungo periodo di pace, ma invece il Nazionalsocialismo e il Fascismo hanno già saputo pienamente attuare in pace nei loro Paesi. Con ciò la guerra ha già messo in Inghilterra, in piena liquidazione la cosiddetta « democrazia » britannica, o piuttosto la plutocrazia che si mascherava per tale e usurpava il nome di democrazia. Il fallimento inglese è così totale, interno come estero.

Solidarietà dell'Asse

Su che cosa si regga ormai quel Paese in guerra non si saprebbe dire: tutti gli attributi e i fatti della sovranità e cioè il principio dell'integrità territoriale, il principio dell'indipendenza finanziaria e quello della gelosia delle Forze armate sono come abbiamo già visto attinti dal processo mortale di alienazione e perciò di dissolvimento; e anche internamente si vede ora che la democrazia britannica presenta per bocca del signor Bevin il suo atto di morte.

« Sono questi — osserva la *Boersen Zeitung* — i riconoscimenti ai quali l'ambasciatore americano a Londra signor Kennedy è giunto pervenuto: egli, che è forse il miglior conoscitore della situazione inglese, ha finalmente compreso ormai il vero sviluppo britannico, ed è così che egli ha dato per morta ai suo paese la situazione della democrazia inglese proclamando che egli riterrebbe per insensato precipitare l'America in una guerra per salvare una tale democrazia in cui comunità di classe presenterebbe oltre tutto anche l'alea di pericolosi contagi ».

Piuttosto, per il giornale, tutto ciò non potrà che risvegliare in America la coscienza della posizione americana di naturale crede della potenza britannica, alla quale eredità non ha che da stendere semplicemente la mano. Il « certificato di nullatenenza » che essa ha or ora chiesto all'Inghilterra assume a questa luce un valore che va molto oltre al semplice settore finanziario a cui si riferisce la risposta della commissione parlamentare.

Il rovesciamento totale del blocco e lo sviluppo in pieno del contrablocco isolatore dell'Inghilterra — non può a meno inoltre di fare oggetto di opportune meditazioni in America dove si è perfettamente in grado di giudicare fino a che punto il blocco contro la Germania sia fallito, e quale delle due parti sia in conseguenza in grado di resistere e di superare vittoriosamente la prova della guerra. E stato appunto or ora la *Corrispondenza politica-diplomatica* del Reich che ha opportunamente rivelato in una sua nota come « le Potenze dell'Asse si trovino in una situazione tale, e siano perciò sempre più fermamente decise, in grazia delle loro provvide misure, a continuare in fondo la guerra fino alla sua fine vittoriosa ». E' una constatazione che non contiene davvero nulla di nuovo o di peregrino e che corrisponde ai risultati a allo stato di tutto lo sviluppo della guerra così come alle osservazioni quotidiane di ogni più spassionato osservatore neutrale degli sviluppi e della situazione di guerra delle due Potenze. Tanto più naturale e opportuna tale constatazione appare però in confronto delle voci e delle combinazioni di possibilità di pace che, data la situazione avversaria, non è affatto da stupirsi che facciano ogni tanto capolino nell'opinione pubblica estera, per tante vie permeata dalle assidue suggestioni della propaganda britannica. Ed è appunto in rapporto a queste voci che un'altra agenzia, il bene informato *Deutscher Dienst*, rileva oggi l'osservazione dell'organo della Wilhelmstrasse, notando per l'appunto come esso non rechi certamente nulla di nuovo, ma sia tuttavia specialmente importante per il momento in cui viene nuovamente formulata e in un momento cioè in cui di nuove vengono messe in giro nel pubblico combinazioni su possibilità di pace delle quali l'opinione pubblica tedesca non ha in alcun modo cognizione. La dichiarazione dell'organo pubblicistico della diplomazia tedesca vale presumibilmente tanto più perciò — nota ancora l'autorevole agenzia — a disperdere efficacemente queste combinazioni di pace, le quali in effetto non hanno il minimo fondamento ». E in questo rapporto l'agenzia smentisce infine anche la voce fatta correre, sempre da fonte inglese, sebbene prudenzialmente accompagnata da una preventiva repulsione britannica, di una pretesa proposta o iniziativa tedesca di una « tregua natalizia », della quale, sull'autorità della Wilhelmstrasse, l'agenzia dice nulla risultare a Berlino, dove nessuno se ne è mai occupato.

Giuseppe Piazza

L'albergo Whitehall di Auburn (Maine - U.S.A.) colpito da un violento incendio che ha distrutto gli ultimi piani e devastato tutto il palazzo. Nella catastrofe due donne sono morte carbonizzate

La politica estera bulgara in un discorso di Popov

Gratitudine per l'Asse - La visita di Re Boris al Führer - La Bulgaria vuole la pace ma "gli avvenimenti non dipendono da noi"

Sofia, 3 dicembre.

Il Ministro degli Esteri Popov ha pronunciato oggi, alla Sobranje, l'annunciato discorso sulla politica estera della Bulgaria, a chiusura della discussione svoltasi sulla risposta al discorso della Corona.

Dopo aver ricordato la necessità di tenere il Paese al di fuori della guerra difendendone la sicurezza, i diritti e gli interessi vitali, il Ministro si è soffermato, particolarmente, sulla favorevole soluzione della questione della Dobrugia. « Per questo — ha detto Popov — la Bulgaria esprime, ancora una volta, la sua gioia e la sua riconoscenza alle Potenze dell'Asse che presero l'iniziativa e contribuirono al ristabilimento della giustizia ». A tale proposito il Ministro degli Esteri, tra i vivi applausi dell'assemblea, ha detto che la soluzione della questione dobrugiana ha mostrato come si possano risolvere pacificamente le questioni internazionali litigiose e come si informerà il nuovo ordine della Europa che le Potenze dell'Asse intendono stabilire per creare una completa armonia di interessi nella quale le divergenze tra i singoli Stati troveranno sempre un'equa soluzione in uno spirito di collaborazione e di mutua intesa.

Venendo a parlare delle relazioni della Bulgaria con gli altri Paesi, il ministro Popov ha ricordato come, col ritorno della Dobrugia alla madre patria, si è ristabilita l'antica amicizia con la Romania. Anche il riconoscimento dei diritti della Bulgaria da parte della Russia sovietica ha contribuito al felice sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. « Noi facciamo tutto il possibile — ha aggiunto il ministro — affinchè le nostre relazioni con la Jugoslavia continuino a svilupparsi nel quadro del patto di amicizia perpetua che unisce il popolo bulgaro al popolo jugoslavo. Anche le relazioni con la Turchia sono mantenute nello spirito del trattato di pace, di amicizia e di neutralità esistente tra i due Paesi ».

Esprimendo il proprio rincrescimento per la campagna della stampa turca contro la Bulgaria, il Ministro Popov ha aggiunto che i rapporti tra i Governi di Sofia e di Ankara si basano sul rispetto e sulla amicizia reciproche. Riferendosi poi alle note misure militari adottate nella Tracia turca il Ministro ha dichiarato che il Governo di Ankara ha dato ripetute assicurazioni che esse hanno carattere esclusivamente difensivo.

Parlando del recente incontro di Re Boris col Führer il Ministro Popov ha detto che esso ha dimostrato l'importanza della Bulgaria e il prestigio del suo Capo supremo ed è valso, inoltre, a sottolineare gli amichevoli rapporti che uniscono il popolo bulgaro a quello germanico. « I mezzi della politica estera bulgara sono pacifici. Tuttavia — ha detto Popov — il desiderio di pace che si manifesta nella politica della Bulgaria non deve far dimenticare che la guerra continua creando sentimenti di incertezza e di inquietudine. Gli avvenimenti non dipendono da noi, e, malgrado la nostra ferma volontà di evitare tutto ciò che può minacciare la pace, bisogna ricordare che il miglior mezzo per un popolo per mantenere questa pace è di essere pronto ad affrontare ogni pericolo che minacci la sua patria ».

L'assemblea ha accolto con vivissimi applausi il discorso del Ministro. Alla seduta erano presenti i Ministri d'Italia e di Germania e alcuni rappresentanti della Legazione dell'U.R.S.S.

Dopo il Ministro degli esteri ha parlato il Ministro del commercio Sagarof sulla situazione dell'alimentazione che è stata dichiarata dal Ministro, in relazione anche alle ultime disposizioni del Governo, come soddisfacente.

Il Ministro degli interni Gabrowski, ha presentato l'indirizzo di risposta del Parlamento al discorso della Corona del Re, sottolineando l'aspirazione del Governo di adattare lo Stato bulgaro, anche dal punto di vista della politica interna, alle nuove correnti ed alle nuove idee del nostro tempo e di costruire nello spirito del nuovo ordine europeo. La Camera ha approvato il testo della risposta al discorso della corona, testo che verrà presentato al Re con una cerimonia solenne al Castello reale, alla quale presenzieranno tutti quanti i deputati.

Il carovita in Turchia

Istanbul, 3 dicembre.

Da oggi il prezzo del pane è stato aumentato un'altra volta del sette per cento. Questo aumento è stato reso necessario dall'aumento delle tasse e dei noli. Contemporaneamente gli autisti domandano un dieci per cento in più sul prezzo delle corse, quantunque le tariffe siano state aumentate recentemente.

Il mare del Nord è in tempesta, ma i battelli tedeschi antisommergibili non abbandonano la loro crociera per spazzare ogni possibile insidia sottomarina del nemico

La fabbrica delle menzogne

Il bombardamento di Wilhelmshaven inventato di sana pianta

Berlino, 3 dicembre.

Si annuncia ufficialmente attraverso il *D.N.B.*, che il servizio informazioni del Ministero inglese dell'aeronautica ha annunciato ieri, alle ore 19, l'effettuazione di vari attacchi dell'arma aerea sull'arsenale della Marina di Wilhelmshaven.

Queste notizie sono false. Nè a Wilhelmshaven nè nei suoi dintorni è caduta una sola bomba. Invece, sono state lanciate alcune bombe su una piccola città, per nulla importante dal punto di vista militare, distante 70 chilometri da Wilhelmshaven, su quella stazione ferroviaria e su alcune case di abitazione, bombe che in parte sono cadute su territorio non abitato.

Gli affondamenti d'una settimana secondo l'Ammiragliato

Stoccolma, 3 dicembre.

Il Ministro della Marina britannica ha ammesso che le perdite di naviglio mercantile nella settimana chiusa al 24 novembre, sono state di 75 mila e 500 tonnellate complessivamente. Durante tale periodo l'Inghilterra ha anche perduto tre navi alleate, per complessive 12 mila e 500 tonnellate. A Londra si è dichiarato che la perdita complessiva di 88 mila tonnellate di naviglio in un sola settimana è una perdita di primato.

Gli inglesi inviano a Singapore contingenti aerei

Mosca, 3 dicembre.

I giornali sovietici mettono in rilievo che gli inglesi stanno concentrando a Singapore rilevanti forze provenienti dall'Australia e che, nello stesso tempo, cercano di reclutare in India il maggior numero possibile di truppe mercenarie con il proposito di portare a mezzo milione di uomini il totale delle forze armate dell'India dove sono anche in costruzione autoblinde e munizioni.

Knox rileva il peggioramento della situazione britannica

New York, 3 dicembre.

Si apprende da Cleveland, nell'Ohio, che il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato, in un suo discorso che le basi militari ottenute dall'Inghilterra, valgono assai più, come mezzi difensivi ed offensivi, dei cinquanta vecchi cacciatorpediniere ceduti alla Gran Bretagna dagli Stati Uniti.

Knox ha poi sottolineato il fatto che i continui bombardamenti dei centri industriali inglesi hanno peggiorato notevolmente la posizione dell'Inghilterra nell'evoluzione del conflitto.

Esplosione in una fabbrica americana

Washington, 3 dicembre.

Si è verificata oggi a Fredericksen, nel sud-Tacoma una esplosione che ha scosso quasi tutta la città, danneggiando le officine della Columbian Powder Company.

La Martinica senza pane

New York, 3 dicembre.

Un comunicato trasmesso da Fort de France (isola Martinica) annuncia che a causa della penuria di pane sono scoppiati disordini. Diverse panetterie sono state assalite dalla folla e la polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

La scarsità di pane è dovuta al mancato arrivo d'un carico di farina dagli Stati Uniti.

Un nuovo aeroplano azionato da una turbina a vapore

Stoccolma, 3 dicembre.

Il corrispondente da Washington del giornale *Svenska Dagbladet* informa che gli ingegneri fratelli Besler avrebbero costruito un aeroplano azionato da un turbina a vapore così silenziosa, che alle prove di volo il pilota ha potuto conversare, da 50 metri di altezza, con gli spettatori a terra. Il funzionamento della turbina non è influenzato dalla rarefazione dell'aria nelle grandi altitudini, ciò che invece accade per i motori a benzina.

(Radio Stefani)

Catastrofe ferroviaria presso Saragozza

Due treni si scontrano in piena velocità a Vellila del Ebro - 53 morti e un centinaio di feriti

Barcellona, 3 dicembre.

I due treni notturni viaggiatori che collegano nelle due direzioni opposte le due principali città della Spagna, Madrid e Barcellona, si sono scontrati stamane nei pressi della stazioncina di Vellila del Ebro nel tratto in cui la linea ferroviaria segue il fiume fra Saragozza e Caspe.

La sciagura è una delle più gravi che ricordino gli annali delle ferrovie spagnole. I due treni erano partiti, l'uno da Madrid alle 19 di ieri con vetture di prima e terza classe per Barcellona, e il secondo da Barcellona alle 21,10 di ieri con una identica composizione per Madrid. I due treni viaggiavano in uno di quei tratti di ferrovia a binario unico che ancora sussistono in alcune parti della linea Madrid - Barcellona, tratti sui quali il traffico dei convogli si fa alternativamente in un senso ed in un altro mediante un opportuno sistema di segnalazioni e di scambi. Lo scontro è dovuto, evidentemente, ad un difetto nel funzionamento dei dischi o delle cabine di segnalazione sul tratto di linea e di binario comune ai due treni i cui condottieri dovevano evidentemente ricevere segnalazioni in via poichè da essi indizi sembra poterci dominare che le locomotive erano lanciate a forte velocità.

Le due macchine sono ridotte ad un groviglio di informi rottami; i vagoni sono sventrati ed è molto difficile il lavoro di estrazione delle vittime che sono rimaste prese fra le macerie dei due treni. Risultano accertati 53 morti, in maggioranza viaggiatori, che si trovavano nelle prime vetture di terza classe del treno partito da Barcellona. I feriti ascendono ad oltre un centinaio.

Sono partiti immediatamente numerosi treni di soccorso tanto da Madrid che da Saragozza. Da quest'ultima città è stato pure inviato del personale sanitario nonchè un certo numero di autocarri col materiale necessario per i primi soccorsi. Un treno pieno di feriti è arrivato già a Saragozza nelle prime ore del pomeriggio.

Lo scontro è infatti precisamente avvenuto a 32 chilometri a sud-est di Saragozza dove il fiume Ebro segue e divide la stazione ferroviaria della località di Vellila; e per questa ragione appunto i lavori di aiuto sono stati doppiamente, come si disse, molto laboriosi. Il primo aiuto in paese è stato prestato soltanto dagli impiegati ferroviari.

I primi treni di aiuto hanno potuto giungere soltanto alcune ore dopo il sinistro. Il freddo al momento dello scontro era intenso: il termometro segnava dieci gradi sotto zero. Fra morti e feriti vi è anche un gran numero di soldati che andavano in licenza a Valladolid. Dei cinquantatre morti solo venti hanno potuto essere finora identificati.

Lo scontro è avvenuto alle ore 4,30 del mattino e dalle ultime indagini si è confermato che al treno da Madrid è stato dato via libera sulla stazione prima di Vellila in grazie ad un errore. Le segnalazioni di arresto del guardiano ferroviario di Vellila non hanno potuto più arrestare il treno, per quanto il macchinista abbia dato i freni appena avvistato il treno di Barcellona che viaggiava a tutta forza ed in piena velocità, allo scopo di ricuperare un ritardo di un'ora e mezza.

Un vagone-letto si è portato sopra il bagagliaio, un carrozzone di terza classe si è capovolto ed un altro è caduto da due metri d'altezza dalla scarpata andando in frantumi. Fra i passeggeri trovavasi anche un prete che ha porto ai moribondi gli estremi conforti religiosi.

Riccardo Forte

Scassinatori onesti

Budapest, 3 dicembre.

Un musicista, certo M. E., direttore di un piccolo teatro, teneva nel suo ufficio una cassaforte, acquistata da un rigattiere, entro la quale aveva chiuso la propria fotografia con sotto questa scritta: « Idiota, vuoi rubare a me che sono un povero musicista? ». Alcuni giorni or sono ignoti forzarono la cassaforte ma non poterono asportare che la fotografia in questione. La polizia non trovò gli scassinatori; però questi si fecero vivi stanotte rimettendo a posto il ritratto del musicista, insieme ad un biglietto che diceva: « Al collega più disgraziato di noi ».

Il Segretario del Partito tra i feriti di guerra del Celio

Roma, 3 dicembre.

Il Segretario del Partito si è recato oggi all'ospedale militare del Celio in visita ai feriti di guerra. Ricevuto dal Segretario federale dell'Urbe, dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dal direttore dell'ospedale, il Segretario del P.N.F. si è vivamente interessato alle condizioni di ciascun ferito e all'opera di assistenza svolta a turno dalle visitatrici fasciste verso i ricoverati e le loro famiglie.

52 mila lavoratori agricoli torneranno dalla Germania per Natale

Roma, 3 dicembre.

Approssimandosi le feste natalizie varcheranno il confine un centinaio di treni speciali per far rientrare i 52.000 lavoratori agricoli italiani che sono stati per ben sette mesi a fecondare le terre dell'amica alleata Germania di Hitler in forza degli accordi stipulati il 28 luglio '37 e il 20 dicembre dello stesso anno.

La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha costantemente assistito questi nostri lavoratori dislocati nelle Marche della Baviera, della Sassonia, della Prussia e della Slesia, ed oggi che i nostri lavoratori ritornano in Patria, si può ben affermare che l'esperimento è pienamente riuscito anche nella presente annata agricola.

Notaio condannato a tre anni di reclusione

Baltano, 3 dicembre.

Si è concluso il processo contro il notaio Antonio Bella, di Catania, d'anni 59, esercente la professione a Pieve di Livinallongo, imputato di truffa, falso, appropriazione indebita e peculato di oltre una ventina di persone. Si sono esaminati oltre duecento testi. Il P. M. ha chiesto la pena della reclusione per anni otto. Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove pei reati di falso; perchè il fatto non costituisce reato quanto alla truffa; per intervenuta amnistia quanto alla contravvenzione per omessa registrazione di atti notarili. Per tutti gli altri reati elencati in rubrica ha pronunciato condanna alla pena complessiva di tre anni e sei mesi.

Sfregia per gelosia una studentessa sedicenne

Palermo, 3 dicembre.

Stamane lo studente diciannovenne Antonino Cascio, incontrata in via Torino la studentessa Emma Nastasi, di 16 anni, con la quale amoreggiava da qualche tempo, l'avvicinava e scambiava con lei vivaci parole. Pare che la ragazza non volesse più saperne del giovanotto, il quale, morso dall'ira e dalla gelosia, estraeva fulmineamente un coltello e si slanciava sulla Nastasi, colpendola due volte alla guancia sinistra. Accorreva un carabiniere che raggiungeva subito ed arrestava il Cascio, mentre altri passanti soccorrevano la ragazza trasportandola all'ospedale. Essa avrà probabilmente lo sfregio permanente.

DA COMO

Per un terremoto al naso è stato colpito da eritpelsi e conseguente setticemia il prof. Dante Sensei, di 28 anni, insegnante a Cantù nella scuola d'arte del mobile e del mariotto.

Un ragazzo mentre pattina è inghiottito dal ghiaccio

Udine, 3 dicembre.

Sul lago artificiale di Camporosso di Val Canale, coperto da uno strato di ghiaccio dello spessore di alcuni centimetri, nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi del luogo si erano dati convegno per scivolare sulla fascia superficie. Ad un certo momento, l'undicenne Giovanni Mascielto, da Camporosso, scomparve attraverso uno squarcio improvvisamente apertosi sotto di lui. Immediatamente furono organizzati soccorsi, ma soltanto qualche ora dopo era rinvenuto il cadavere del povero ragazzo, a qualche metro di distanza dalla fenditura.

Rubano per due anni al proprio principale

Milano, 3 dicembre.

Il signor Severino Tinelli, proprietario di un grande spaccio di pelli e pesci sorprendeva stamane il commesso Luigi Brera ed il proprio autista Giuseppe Bertolazzi che caricavano su un autocarro oltre a delle vecchie casse anche delle buone colme di pesci e di pelli. Il Tinelli, che da due anni notava ammanchi di merce senza poter scoprire i ladri, di fronte alla scoperta comprendeva che i due dipendenti erano gli autori dei furti e li faceva immediatamente arrestare. Tradotti in Questura, tanto il Brera quanto il Bertolazzi confessavano le loro colpe. Il danno subito dall'esercente supera le duecentomila lire.

Detenuto che si sposa prima di morire

Milano, 3 dicembre.

Il giovane D. C., gravemente ammalato nell'infermeria delle carceri di S. Vittore, ha manifestato il desiderio di sposarsi « in extremis » con la ragazza che gli aveva dato un bimbo, attualmente di tre anni. Le nozze sono state celebrate, testimoni due detenuti, dal cappellano delle carceri. Stamani il giovane è deceduto.

CRONACA

L'arresto a Milano degli autori di un ingente furto compiuto a Torino

Ci comunicano da Milano:

Alcuni militi che eseguivano esercitazioni in Piazza Napoli venivano attratti dall'armeggio di due giovani che tentavano esilarsi con un grosso involto. Fermati dai militi e accompagnati al vicino Commissariato di Polizia i due, identificati per Mario Serra e Mario Scognamiglio entrambi residenti a Torino finivano per confessare di avere svaligiato la cassaforte della ditta Elettro Lux con sede in via XX Settembre, pure a Torino, impossessandosi di assegni, titoli e contanti per 125 mila lire.

Dato fondo al denaro — circa 2000 lire — i due ladri erano venuti a Milano e si erano impossessati di alcuni indumenti allo scopo di realizzare denaro liquido. Il Serra e lo Scognamiglio verranno tradotti a Torino, a disposizione di quelle autorità.

Nel Salone de « La Stampa »

La proiezione di 5 « Disney » a colori

Nel Salone de « La Stampa », oggi, due riunioni per i più piccoli amici del giornale: e due proiezioni dei cinque « Disney » a colori che portano i titoli *Vendetta del vento*, *Tra le pàpere*, *Uomo meccanico*, *Gatti in festa*, *Caffè della foresta*, completate da uno dei più recenti Giornali Luce.

Le proiezioni avranno inizio alle ore 15 precise e alle 17. Il Salone s'aprirà per la prima alle ore 14,30; e per la seconda, non appena avranno sfollato gli spettatori del primo turno.

Gli inviti sono strettamente personali; ciò vuol dire che adulti e piccini non potranno accedere al Salone se non singolarmente muniti del biglietto d'invito. Saranno così evitati eccessivi affollamenti.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto sussiste anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Un « Blenheim » abbattuto nel Mediterraneo centrale

Da una base aerea, 3 dicembre.

I « Blenheim » sembrano segnati da un ben brutto destino nel Mediterraneo Centrale. Non c'è volta che essi si avventurino in questo settore del Mare Nostro senza correr gravissimo rischio. La caccia italiana fa buona guardia ed è difficile assai, gli aviatori lo sanno abbastanza bene, sfuggire alla sorveglianza da essa esercitata con una implacabile tenacia, con un ritmo così costante che neanche le pessime condizioni atmosferiche riescono a far rallentare. Anche oggi un *Blenheim* è incappato nella fitta rete del controllo cui è continuamente sottoposto il bacino centrale del Mediterraneo; ancora una volta l'apparecchio nemico è stato abbattuto in fiamme e si è inabissato nei flutti. Il grosso velivolo inglese navigava ad alta quota, calmo e sospettoso; quasi presentendo la imminente pericolo, infilava una dietro l'altra le spesse nubi che rigavano il cielo. Nonostante tutte le precauzioni e tutti gli accorgimenti usati il « Blenheim », però, veniva scorto da una nostra pattuglia di cacciatori che navigavano in un determinato tratto di cielo. Avvistato a distanza un mobile puntino scuro, uno degli osservatori della nostra pattuglia ha tardava a riconoscere in esso un aereo nemico; contro di esso, rapidi e decisi, i « Falchi » sfrecciarono.

Il « Blenheim » che vigilava temendo un nostro attacco, alla vista degli apparecchi italiani architettava un disperato tentativo di fuga, subito sventato dai « Falchi », i quali, dopo un breve inseguimento, lo raggiungevano e lo costringevano al combattimento. La lotta fra il grosso velivolo inglese ed i nostri « Falchi » si accendeva tosto, serrata e violenta. Il « Blenheim » apriva un fuoco rabbioso con tutte le armi di bordo, difendendosi con accanimento. Evoluendo abilmente, un nostro cacciatore, evitate le raffiche nemiche riusciva a colpire dal di sotto il velivolo inglese, che, ferito piuttosto gravemente, tentava ancora di sfuggire alla pressante stretta; ma all'infuori del combattimento, non gli era consentita alcuna alternativa. Il duello durò ancora qualche minuto con fasi veramente drammatiche.

Allme il nostro cacciatore, che già aveva duramente colpito il velivolo nemico, manovrando con rin aveva audacia, gli si lanciava contro decisamente, impallinandolo con ripetute aventaglate e abbattendolo. Colpito a morte, infatti, l'apparecchio perdeva quota, si accartocciava e precipitava in fiamme, rigando il cielo di una scia di fumo e di un vivido bagliore che si spegneva poi fra le onde del Mare Nostro.

Franco Desio